ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 16 Dicembre 1912 — MATTINO — NUM. 349

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18.—, Semestre L. 10.25
Estero: Anno L. 37.—, Semestre L. 18.75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9.—	3,20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franco; non firmato

Mentre s'inizia la storica settimana di Londra

Segni di riscossa militare e giovane-turca a Costantinopoli — La probabile violenta caduta del Ministero Kiamil

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Che farà la Russia?

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROBURGO, 12 dicembre.

La rivoluzione che la crisi d'Oriente ha portato nella vita politica e sentimentale dell'Impero, non riesce meno manifesta a Pietroburgo, che a Mosca. Anche qui il popolino si fa il segno della croce non appena ode parlare di successi degli alleati; anche qui lo slavofilismo viene rapidamente resuscitando dalla polvere delle cose morte. Ma ciò che qui è più sensibile di assai si è il buon accordo e la mutua fiducia subitamente stabilitisi fra i partiti. Alla Duma non ci sono più avversari. Purisklevitc, il famoso deputato reazionario-nazionalista è persino riuscito a farsi prendere sul serio. Egli presiede anche dei Comizi popolari, i quali hanno una fortuna e una eco straordinarie. Miliukoff, l'excapo dell'opposizione alla politica estera del Governo, è divenuto tutta cosa del signor Sazonoff. Si trovano sempre insieme dappertutto, e le loro rispettive mogli si scambiano, da una ventina di giorni, le visite più cordiali. Kovalewsky, l'ultimo degli slavofili di ieri, è oggi l'uomo del giorno, il faro dell'opinione pubblica. Che più? Il *Riétc*, il giornale radicale per antonomasia, l'organo dei costituzionali-democratici, o, per dirla più brevemente, dei Cadetti, è divenuto l'organo quasi ufficioso del Ministero, riavvicinandosi al *Novoe Vremia*. Le elezioni sono passate senza inconvenienti; la situazione del Governo non è mai stata migliore, da otto anni a questa parte. Si naviga, insomma, in pieno idillio.... La Russia è, in questo momento, un paese molto pericoloso.

Dalle cose udite nei vari circoli mi sono formato appunto tale convinzione: che non c'è da fare troppo assegnamento sull'arrendevolezza del Gabinetto di Pietroburgo per la soluzione del conflitto attuale. In Europa si ha l'aria di aspettare dal Palazzo del Ponte dei Cantoni il gesto rassicurante: ma quel gesto al Palazzo del Ponte dei Cantoni nessuno pensa a farlo. Al contrario, qui tutti hanno l'aria di attenderlo dagli altri. La Russia non minaccia più, forse, ma si tiene sull'attenti e non abbassa le armi. Probabilmente essa si fa qualche illusione di troppo intorno ai vantaggi ricavabili da una guerra. Comunque sia, queste illusioni l'appagano, le sorridono, l'attirano: ed ecco il pericolo.

Qual'è il pensiero del Governo russo in questo momento? Anzitutto, una terribile, impressionante propensione a trovare accettabile e logica l'idea della guerra. La guerra con l'Austria — si dice — sarebbe popolare: e, purtroppo, ciò è verissimo. Una parte del paese l'accetterebbe con entusiasmo, come una rivendicazione di fede e di razza. Un'altra parte vi vedrebbe una rivincita dell'onta subita nel 1908, il giorno dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Una terza parte, quella più vicina alla Corte, la meno numerosa, ma non la meno potente, vi troverebbe forse l'occasione agognata per rialzare agli occhi dell'Europa o della nazione il prestigio della Casa Romanoff, giusto nell'anno in cui si celebra il 300° anniversario della sua assunzione al trono. Un'ultima parte, infine — i rivoluzionari — l'accoglierebbe probabilmente con fervore e trepidazione, per la speranza di una sconfitta russa. Poichè, qualora il Governo dovesse sottostare a un disastro, si rinnoverebbero forse i fasti del 1905, e qualora dovesse uscirne vittorioso, la causa della libertà non si troverebbe certo per questo a peggior partito di adesso.

Astrazione fatta da questi ultimi, il punto di partenza cui ci riconducono i ragionari di tali gruppi è uno solo, sempre lo stesso: che «la Russia del 1912 non è più quella del 1908». Bisogna dire che ci sia qualcosa di vero in questo: poichè è cosa che si sente ripetere all'unanimità da un capo all'altro dell'Impero. La coscienza e l'orgoglio nazionali sono in rialzo. Pare siano in rialzo anche le finanze. L'anno scorso, quando fu questione dei nuovi crediti alla marina, tutti piangevano miseria. Adesso non si parla più se non del famoso miliardo di rubli della riserva, quello che tempo addietro il signor Kokovzeff fece ammirare, molto rumorosamente, ai membri della Missione inglese, regalando loro, per ricordo, una moneta da 10 rubli a testa. L'opinione di coloro che sono in grado di averne una è che la Russia potrà sostenere per ben otto mesi una guerra europea senza ricorrere a prestito di sorta. Ciò è forse una esagerazione; ma sta di fatto che, nella peggiore delle ipotesi, si potrebbe sempre attingere al pozzo di San Patrizio della finanza francese...

Il contrario si dice invece, e si dimostra, dell'Austria. Se alla Borsa di Pietroburgo regna la maggiore agitazione, quella di Vienna si avvia rapidamente alle follie del panico. Il prestito di trecento milioni di corone, o poco di più, concluso in questi giorni in Austria-Ungheria, fa ridere quassù, dove sembra non essere più un segreto per nessuno il fatto che il Governo di Vienna abbia dovuto ricorrere alla disperata misura di ritirare i fondi depositati nelle Casse di risparmio. Non sono neppure un segreto gli imbarazzi politici interni della vicina Monarchia. Tutti contano, anzi, sulla russofilia, vera o supposta, degli slavi austro-ungheresi, come contano sull'antimilitarismo socialista germanico. Vero è che il ritorno al potere del partito dell'arciduca Francesco Ferdinando e l'odierna dichiarazione di trovarsi pronta alla guerra hanno restituito all'Austria la fierezza di cipiglio necessaria al momento, psicologico ancor più che politico. Ma in Russia tutti oggi sanno, o pretendono di sapere, che l'imperatore Guglielmo, congedandosi ultimamente dall'Arciduca, gli susurrò in un orecchio: *Prudenza, mio caro*. E ciò viene interpretato quale indizio sicuro che non solo le dichiarazioni bellicose austriache, ma anche quelle del signor Betmann-Holweg vadano accolte con beneficio d'inventario... L'inatteso rinnovamento della Triplice, che a Pietroburgo ha... scandolizzato ognuno, e dal quale molti si sono offesi, specie con noi italiani, ha prodotto una tal quale impressione sugli animi riscaldati. Ma anche questa doccia fredda minaccia di restare inefficace, e la malattia, la terribile malattia riprende già il suo corso.

Poichè, per dire le cose come stanno, qui si è ormai perduto di vista il motivo preciso dell'attuale dissidio. Per la Russia non esiste più tanto una questione austro-serba, quanto esiste una questione austro-russa. Che si debba, o no, concedere a re Pietro un porto nell'Adriatico, o a certe condizioni, piuttosto che a certe altre, è cosa della quale qui non si occupano più che il signor Sazonoff e il suo capo di gabinetto. Il resto del paese non è capace di arrestarsi a codeste sottigliezze, che gli sanno di pedanteria: il pubblico russo vede le questioni in grosso, molto in grosso, pressapoco come vede, sotto la neve, ingigantite e deformate anzi trasformate, le linee dei propri edifici. Dove non sarebbe che una delicata, e, in fondo, niente affatto insolubile, questione politica, esso non afferra quindi che la questione d'amor proprio, il duello a corpo a corpo con una vecchia e odiata rivale. Qui la folla è ancora troppo primitiva per poter discutere. Chi discute è il signor Sazonoff. Gli altri sentono, semplicemente. Sentono che l'Austria è lì a due passi, dall'altro lato della piattaforma, a portata di mano, e che bisogna gettarlesi addosso e atterrarla. Il signor Sazonoff potrà dunque avere ancora delle incertezze, delle esitazioni e degli scrupoli; la Russia non ne ha avuto e non ne avrà mai. La Russia seguiterà a ruminare tacitamente, ostinatamente il suo rozzo pensiero formidabile, e non sarà certo con la persuasione dei sottili argomenti diplomatici che la catastrofe potrà essere evitata. Occorrerebbe a tal uopo una forza altrettanto formidabile che la sua. Ha il Governo di Pietroburgo questa forza?... E dato che l'abbia, vorrà farla valere? Non cederà esso alla tentazione di correre una avventura, che presenta parecchi lati promettenti e della quale, in ogni caso, il paese accetta sin d'ora tutte le responsabilità, gettandola o fingendo di gettarla tutta quanta sull'Austria?...

In una parola, a considerare la situazione da Pietroburgo, non v'ha allarme che non paia giustificato. Probabilmente ancora un periodo di calma succederà alla fase acuta che attraversiamo oggi. Ma le speranze alimentate dalla proposta di sir Grey sono ben poche, e tutti pensano già con ansia a quello che avverrà a Convegno finito. Una cosa intanto sembra certa: che si è preferita la Conferenza di ambasciatori a una Conferenza di plenipotenziari, in previsione dell'insuccesso di entrambe. A parità di risultati, voglio dire a parità di insuccesso, la Conferenza di ambasciatori lascierà ancora adito a qualche ultimo tentativo: la Conferenza di plenipotenziari non lascierebbe adito a nulla, tranne che alla conflagrazione europea. In quanto alla speranza di una resipiscenza da parte russa, mi sembra ci sia da farsi poca illusione. Qui si è come presi nella morsa di un'idea fissa, e si va innanzi verso l'ignoto con la calma e la metodicità degli allucinati. Si tiene sopratutto a dimostrare all'Europa che la Russia è capace di vincere una grande guerra, la più grande delle guerre: e quando cominciano a venire in ballo criteri di tal natura, le riflessioni e i consigli poco servono. Alla frontiera austriaca stanno già tre Divisioni di cavalleria di otto reggimenti ciascuna. Oggi è stata vietata la partenza per l'estero di tutti i riservisti. In quattordici giorni dall'ordine di mobilitazione generale si avranno pronti 800 mila uomini. Inutile aggiungere che si pensa anche alla Germania. Il movimento del laccio innanzi è cominciato: il passo è in moto, e se ne sente già il calpestio sommo.

In frangenti simili, per tornare indietro occorrerebbe una dose di buon senso e di elasticità spirituale, che non so davvero dove i russi potrebbero trovare. Un intervento di terzi sarebbe indispensabile. Ma dove sono ormai in Europa i *terzi*? La diplomazia cerca di guadagnare tempo... perdendone. E la verità è che l'Europa va oggi un poco alla deriva, in balìa di un Caso, il quale ha del mostruoso.

CONCETTO PETTINATO.

Nessuna doglianza della Serbia per le misure militari dell'Austria

Vienna, 15, notte.

E' stata raccolta a Parigi la voce che il Governo serbo avrebbe ieri mosso al Governo austro-ungarico, per il tramite del ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado, doglianze per le misure militari austro-ungariche e specialmente per le dimostrazioni dinanzi a Belgrado. Si dichiara qui che la notizia di tali pretese doglianze non è affatto confermata nei circoli competenti di Vienna. (Ag. Stefani).

Il messaggio dello Czar Ferdinando alla Sobranie

Un accenno alla possibilità di continuare la lotta

Sofia, 15, sera.

Il presidente del Consiglio, Ghescioff, ha aperto la sessione della Sobranie, dando lettura del discorso del trono. Questo, dopo aver ricordato l'approvazione data dai rappresentanti del popolo durante l'ultima sessione straordinaria alle misure decretate dal Governo e alla dichiarazione della guerra per la liberazione dei cristiani dai turchi, dice:

«E' piaciuto all'Altissimo di benedire i nostri atti. Sono lieto di felicitarmi per le nostre vittorie gloriose e di ringraziare i valorosi ufficiali e soldati e di inchinarmi sulle tombe degli eroi caduti. Tutto il popolo bulgaro sotto le armi ha compiuto il suo dovere ed ha onorato la sua patria. Le generazioni future si inginocchieranno, piamente, ricordando le gesta compiute e l'intrepidezza e l'abnegazione dimostrata. La memoria dei valorosi, che disprezzarono la morte, rimarrà eterna.

«Dopo le nostre vittorie e dopo quelle non meno memorabili dei nostri alleati, il nemico fu costretto a chiedere la cessazione delle operazioni militari ed i negoziati di pace incominciano già nella capitale inglese. Speriamo che questi negoziati termineranno con la conclusione di un trattato, che darà soddisfazione agli alleati per i loro gravi sacrifici, affinchè non sia necessario che le nostre truppe, aumentate di forze fresche, continuino la lotta.

«Constatiamo con grande soddisfazione che la lotta impegnata dalla Bulgaria e dai suoi alleati per il trionfo della libertà e della giustizia, fu accolta con simpatia e da ogni parte affluirono soccorsi per i feriti e per coloro che sottostarono a privazioni nei Balcani. Per questa preziosa simpatia e per i generosi soccorsi, la Bulgaria ed io esprimiamo la nostra riconoscenza».

I colloqui politici di Daneff a Parigi

"Non possiamo abbandonare Adrianopoli: essa cadrà fra pochi giorni" — Smentite non esaurienti alla notizia di un'intesa austro-bulgara — "Verrà il momento di lavare i nostri panni sporchi in famiglia"

(Per telefono alla «Stampa»).

Parigi, 15, notte.

Il presidente del Consiglio, Poincaré, ha nuovamente ricevuto oggi l'ambasciatore di Francia a Londra, Paul Cambon. Poincaré ha ricevuto subito dopo il presidente della Sobranje, Daneff, giunto ieri, alle 11 di sera. Poincaré lo ha ricevuto alle 9,30: dopo il colloquio lo ha invitato a colazione. Daneff, prima di partire per Londra, ha conferito coll'ambasciatore di Russia, Iswolski. Alla stazione ha avuto un colloquio con un collaboratore del Temps, e lo ha autorizzato a riprodurre le seguenti dichiarazioni, che vi riassumo succintamente, ma integralmente:

— Ripeto — ha detto Daneff — ciò che ebbi già a dire prima. Si commette un grave errore attribuendo alla Bulgaria l'intenzione di modificare la politica di deferenza e di buoni rapporti con tutte le grandi Potenze, quale è stata finora la sua e che è tanto bene riuscita. Noi abbiamo preso degli impegni di fronte ai nostri alleati e rimarremo in questo terreno. Del resto, da dieci anni noi seguitiamo in una politica ben nota, per far trionfare il programma: i Balcani ai popoli balcanici. Noi abbiamo voluto la realizzazione di questa alleanza: noi vogliamo rimanere uniti e liberi, giacchè la nostra unione continuerà tanto nella pace quanto nella guerra. Il piano per la nostra libertà credo che sia approvato da tutta l'Europa.

Daneff si è espresso poi in questi termini intorno ai negoziati che si stanno per intraprendere a Londra.

— I punti principali che noi tratteremo con la Turchia sono i seguenti: frontiera turco-bulgara, frontiera turco-serba, frontiera turco-greca, frontiera turco-montenegrina, problema finanziario. Per quanto riguarda le questioni territoriali, le questioni gravi sono tre: Adrianopoli, Adriatico e isole. Noi non possiamo abbandonare la piazza forte di Adrianopoli, che è la vera sicurezza della nostra frontiera e che cadrà nelle nostre mani fra pochi giorni. Se ciò non fosse noi ricominceremo la guerra. Lo stato delle nostre truppe a Ciatalgia ora è ottimo. I nostri alleati inoltre hanno dato l'assicurazione che procederanno unitamente a noi. Sulla questione dell'Adriatico e delle isole è notorio che varie Potenze hanno formulato idee: se queste idee ci saranno comunicate a Londra, studieremo con deferenza tutti i punti di vista che ci saranno sottoposti.

Ecco poi, secondo Daneff, le basi dell'alleanza balcanica: «Io voglio — ha detto il Capo dei Plenipotenziari bulgari — accentuare certe verità su cui l'opinione europea è sembrata talvolta esitante. La prima è che noi non abbiamo ricevuto da nessuna grande Potenza consigli e meno ancora delle sollecitazioni. Noi abbiamo deciso solo tra noi alleati: e da soli abbiamo agito: la seconda è che abbiamo servito la pace generale europea preparando con le nostre sole forze la liquidazione del problema orientale; la terza è che in tutte le capitali si rende omaggio alla chiarezza della nostra politica; la quarta è che tutte le grandi Potenze riconoscono che quanto abbiamo raggiunto colla guerra dobbiamo consacrarlo con la pace, e che tutti gli Stati balcanici sono irremovibilmente legati all'alleanza, perchè è condizione necessaria e sufficiente della loro autonomia diplomatica. Tali sono i principî che applicheremo e faremo prevalere nei negoziati che stiamo per incominciare, riguardosi di conciliarli coi sentimenti di amicizia che abbiamo saputo ispirare nelle grandi Potenze».

Daneff ritornerà probabilmente a Parigi durante il periodo dei negoziati.

La Bulgaria e la Triplice alleanza

Parigi, 15, notte.

La notizia pubblicata ieri dal *Figaro* di una intesa austro-bulgara per l'entrata della Bulgaria nella Triplice alleanza, è stata smentita da varie parti; ma si ha l'impressione che qualche cosa di vero ci sia nel senso indicato dal giornale parigino. Il quale osserva:

«Le informazioni del genere di quelle che abbiamo fatto ieri non si fanno che il più tardi possibile e sono sempre smentite e contestate appena appaiono. Basti ricordare l'alleanza della Serbia e della Bulgaria; quando la si annunziò nello scorso mese di aprile, essa fu smentita ufficialmente dai diplomatici dell'Europa tutta intera. Fu solo un tedesco a confermarla al suo Imperatore, che gli dimostrò da quel giorno una fiducia particolarmente giustificata e lo promosse fin dalla dichiarazione di guerra ad un posto di primissima importanza. Noi ci auguriamo che la nostra informazione sia più fallacemente smentita e che il nuovo gruppo della forza della Triplice sia una diceria priva di fondamento.»

Il *New York Herald* scrive:

«Un nostro redattore ha parlato ieri ad un diplomatico intorno ai negoziati di pace. Il diplomatico gli fece le seguenti dichiarazioni: «Io credo che nè l'affermazione concernente l'adesione alla Triplice alleanza, nè la smentita siano completamente vere. Quello che è probabile, è che fra il Governo bulgaro ed il Governo di Vienna siano avvenuti negoziati. La cosa anzi mi risulta in modo certo. La politica dell'Austria-Ungheria tende verso lo stabilimento di una Albania indipendente e forse anche di una Macedonia autonoma, che sottrarrebbe ai greci la città di Salonicco.»

I panni sporchi

Marcello Hutin, dell'*Echo de Paris*, ha avuto un colloquio ieri con Daneff, presidente della Sobranje. Egli ha detto:

— So chi è l'ispiratore di certi articoli che mi riguardano, ma non voglio dire nulla che possa sollevare, al momento in cui stanno per cominciare i negoziati di pace, la più piccola polemica. La Bulgaria, credetelo, non dimenticherà le dimostrazioni di simpatia e di amicizia che le sono state date dalla Francia durante questa campagna. Ora avrò il piacere di parlare intorno a tutte queste questioni con il ministro Poincaré e di dissipare i malintesi che hanno potuto destare, a torto però, i miei brevissimi ma necessari soggiorni a Vienna ed a Berlino, i quali non mi hanno permesso, contrariamente alle mie intenzioni primitive, di trovarmi a Parigi prima di recarmi a Londra. Come mai persone che riflettono non si rendono conto della necessità in cui siamo, al momento di negoziare la pace, di sapere esattamente ciò che si vuole tanto a Vienna quanto a Berlino? Ci si lasci soltanto uscire dalle difficoltà che si vogliono accumulare sopra i nostri paesi e si vedrà se si ha il diritto di dubitare della Bulgaria. Questa, come i suoi alleati, ha bisogno dell'appoggio dell'Europa per indurre la Turchia a firmare la pace, che vogliamo tutti dopo le nostre comuni vittorie.

— Si è stati non poco sorpresi qui — disse il giornalista — dalle vostre dichiarazioni insistenti sopra l'equilibrio da osservare a proposito degli Stati balcanici fra la Triplice alleanza e la Triplice intesa. Da ciò ad affermare, come si è fatto stamane, che la Bulgaria abbia aderito ad una alleanza con la Rumenia, l'Austria e la Germania, non c'è che un passo...

— Di nuovo affermo che non voglio nemmeno discutere affermazioni di tal genere. Il momento sarebbe malissimo scelto per una adesione della Bulgaria ad un aggruppamento di alleanze...

— Credete che queste voci siano state messe in giro dai greci?

— Non posso dir nulla in proposito. Aspettate; verrà il momento in cui potremo lavare i nostri cenci sporchi in famiglia.

Le divergenze tra la Turchia e la Quadruplice

Il *Matin*, stamani, è tutt'altro che ottimista sui risultati delle settimane diplomatiche che stanno per iniziarsi:

«E' da notare che i punti di vista della Triplice intesa e della Triplice alleanza differiscono. Saranno necessarie tre Conferenze: la Conferenza turco balcanica, che sta per aprirsi questa settimana e di cui nessuno sa quando finirà; la Conferenza degli ambasciatori, che nessuno sa ancora quando comincerà; e poi, fra quindici giorni o forse ancora più tardi, il Congresso europeo, di cui non si sa ancora nulla. Una questione divide i due campi: i turchi vogliono conservare Kirkilisse e Salonicco, una gran parte della Tracia e la maggior parte della Macedonia. Essi dicono che i bulgari devono essere soddisfatti con Mustafà pascià e i serbi col Sangiaccato. Quanto ai Greci i plenipotenziari turchi dichiaravano fin da ieri di non voler discutere con loro, poichè la Grecia non ha firmato l'armistizio. La sola concessione seria alla quale i turchi si rassegnerebbero favorirebbe l'Austria che non ha fatto la guerra. Essa consiste nel riconoscere l'autonomia dell'Albania. I plenipotenziari alleati non possono accettare nessuna di queste pretese. In primo luogo essi non vogliono negoziare senza la Grecia. Su questo punto l'intransigenza della Turchia sembra volere cedere. In secondo luogo essi propongono di ridurre la Turchia europea al vilajet di Costantinopoli. In terzo luogo essi non accettano per nulla di lasciar pesare sull'Albania il controllo turco.

«La [illegible] di queste divergenze basterebbe a rendere sempre più difficile l'accordo. Aggiungete ancora che a Costantinopoli un forte partito desidera non soltanto di ricominciare la guerra, ma di prendere l'offensiva. Duecentocinquantamila uomini sono oggi riuniti dietro le posizioni di Ciatalgia. Gettarli contro i Bulgari, che la Turchia crede spossati, è certo una grande tentazione per il Governo ottomano. Ma non è tutto. Un telegramma da Costantinopoli annunzia ufficialmente che, dopo un combattimento di tre giorni, i Greci sarebbero stati battuti a Giannina. Questa notizia, che è comunicata ufficialmente a tutti i Governi, se fosse vera, incoraggerebbe, senza dubbio, i Turchi alla resistenza. La probabilità di una rottura sono dunque almeno eguali alla probabilità di un accordo. Serbi e Bulgari possono avere, gli uni e gli altri, reclami contrari a far valere in Macedonia. Ma fra di essi regna uno spirito di mutua tolleranza. Fra i Bulgari e i Greci, invece, le ostilità sono maggiori. Salonicco, dove le due razze si mescolano, è diventata un campo di disordini, ed è stata sul punto di diventare un campo di battaglia. Per fortuna, le Autorità sono intervenute e le truppe si sono ritirate. Ma un incidente può nascere tutti i giorni, e i diplomatici non sono essi stessi molto più d'accordo che i soldati.

"Tra Sofia e Vienna le trattative continuano"

«Continuano le trattative dirette fra i Balcani e l'Austria. Un giornale pretendeva, ieri, che la Bulgaria fosse entrata nella Triplice Alleanza: ma questa voce non è confermata, anzi, è smentita. Ma è certo che fra Sofia e Vienna le trattative continuano. La Bulgaria ha dovuto, dall'85 all'87, all'appoggio dell'Austria, il riconoscimento della sua sovranità sulla Rumelia orientale: essa le ha dovuto, nel 1908, il mutamento del Principato in Regno. Essa conosce l'appoggio che presta in questo momento l'Austria alla Turchia. E' nelle sue tradizioni di cercare di passare per Vienna, per ottenere vantaggi a Costantinopoli. Non si è lontani dal pensare che la Serbia segua in questo momento la stessa strada e tratti con l'Austria; ma non è meno vero che nove Corpi d'Armata austriaci rimangono pronti a passare il Danubio. La Triplice Intesa è disposta ad appoggiare le rivendicazioni degli Stati balcanici, a patto che questi rimangano uniti. La Triplice alleanza propenderebbe per la Turchia. L'Austria si precipita addirittura come di lei; nello stesso tempo che si manifesta a Vienna grande e tardivo amore per la Turchia, e che si tiene un linguaggio minaccioso per la Serbia, vi si pronunziano per la Triplice Intesa, e, particolarmente, per la Francia, parole imprudenti. Commentando questi propositi, alcuni giornali hanno pubblicato articoli, per spiegare che le truppe serbe di Austria, non potendo essere dirette verso la frontiera serba, dovrebbero essere mandate attraverso la Germania, verso l'Alsazia, nei Vosgi. Queste descrizioni non ci commuovono, nè dal lato di vista militare, nè dal punto di vista finanziario. Un conflitto non prenderebbe la Francia oggi alla sprovvista. Noi non cerchiamo il conflitto: tutte le classi dimostrano a modo loro la propria ripugnanza per la guerra, ma basterebbe una minaccia, perchè questo amore per la pace svanisse».

Il nuovo ministro di Serbia a Vienna

Belgrado, 15, sera.

Il nuovo Ministro di Serbia a Vienna, Jovanovitch, ex ministro degli Esteri, si recherà a Vienna ove deve avere conversazioni coi ministri austro-ungarici.

La probabile caduta del Gabinetto di Kiamil Pascià

Verso la dittatura militare?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

Nei circoli diplomatici austriaci si va affermando che può essere imminente una caduta del Gabinetto di Kiamil Pascià: questa caduta sarebbe provocata violentemente. Già fin d'ora corrono voci incontrollabili che parlano di una crisi del Governo. Pare che si abbia forse ragione per ritenere che a Costantinopoli si sta lavorando per restaurare una dittatura militare. A questo lavorio parteciperebbe attivamente il Comitato Giovane turco che tende a riguadagnare, almeno in parte, il potere perduto. La dittatura militare tende ad appoggiarsi sul nome del generalissimo Nazim Pascià e su quelli di Mahmud Chefket Pascià ed Izzet Pascià. Si nota fin d'ora che sono rotti quasi completamente i rapporti fra il Gran Visir Kiamil Pascià ed il generalissimo Nazim Pascià. Già ora l'elemento militare ha una grande influenza su tutta la politica estera e ha conquistato una notevole autorità sul Sultano e sulla opinione pubblica. Sta di fatto che la caccia degli elementi Giovani Turchi è ora assai temperata. Ieri, ad esempio, era stato arrestato nelle vie di Pera l'ex ministro Talaat Bey, uno dei più noti Giovani Turchi, che fu poi subito rilasciato in libertà. Sintomatico poi è il fatto che tutti i Delegati turchi inviati a Londra per le trattative di pace, appartengono alla tendenza militarista e sono uomini di fiducia del Generalissimo. Il Generalissimo sfrutta la popolarità che ha guadagnato, rilevando la resistenza turca sulle linee di Ciatalgia e va agitando l'idea di una rivincita nella guerra balcanica. L'idea si va diffondendo sempre più nel corpo degli ufficiali: si dice che il generalissimo Nazim Pascià vada ripetendo spesso nei colloqui pubblici questa frase: «La guerra comincia solo ora».

Sta il fatto che, nonostante l'armistizio, la Turchia va operando una nuova mobilitazione con una celerità e una intensità non mai dimostrata durante tutta questa guerra. Tutti i giovani di 19 anni atti al servizio militare, sono stati chiamati con una notevole anticipazione sotto le armi. Per questa misura arbitraria il Capo religioso, il Patriarca greco, il Patriarca armeno, l'Esarcato bulgaro, il Gran Rabbino hanno protestato presso la Sublime Porta senza risultato. Nazim Pascià ha dichiarato di poter presto disporre di un esercito di 200 mila uomini perfettamente equipaggiati.

Queste le informazioni che si danno, ripeto, nei circoli diplomatici austriaci.

La stampa inglese si sforza di creare un ambiente di massima calma

Londra, 15, mattino.

Si afferma che i delegati turchi hanno ricevuto da Costantinopoli nuove istruzioni, le quali li autorizzerebbero a non opporsi più alla partecipazione dei delegati greci alla Conferenza.

La stampa inglese intanto ha adottato un gran ritegno sia nel parlare di entrambe le Conferenze, sia nel dare dei giudizi sulla situazione europea in generale. Essa si studia di mantenere una atmosfera di massima calma, evitando di farsi eco di dicerie e di voci tendenziose, che non resistano alle critiche del buon senso. I giornali popolari ieri sera esprimono la loro fiducia, che la Conferenza turco-balcanica abbia buon esito e che mediante procedimenti di compromessi anche la pace europea non venga turbata. L'«Evening News» spera che prima di Natale il cielo balcanico e quello internazionale si rischiarino del tutto. La speranza è però alquanto avventata. La «Westminster Gazette» è assai più prudente nelle sue previsioni. Essa assicura che i delegati per la pace troveranno in sir Edward Grey un amico e consigliere di grande carattere e di forte sapienza, i cui servigi saranno sempre a loro disposizione, se essi lo desiderano. Il giornale poi invita il pubblico a non prestar fede alle voci che fanno sospettare la esistenza di difficoltà improvvise alla vigilia della Conferenza turco-balcanica. Circa il contegno della Grecia, il giornale si augura che gli alleati useranno tutta la loro influenza, per indurre anche il Governo di Atene a firmare l'armistizio desiderato dalla Turchia. In fine la «Westminster Gazette» insiste nel consigliare tanto alla Turchia quanto agli alleati balcanici di conchiudere sollecitamente la pace, giacchè una ripresa della guerra costituirebbe per entrambe le parti dei rischi incalcolabili e aggiungerebbe nuove complicazioni. L.

I combattimenti greco-turchi

Piccolo combattimento navale dinanzi ai Dardanelli

L'incrociatore turco "Medjidieh" costretto a rifugiarsi nello stretto

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 15, ore 20,30.

L'Ammiraglio Condurioti radiotelegrafa le seguenti brevi informazioni sulle ultime operazioni della flotta greca che incrocia dinanzi ai Dardanelli: «Ieri mattina, 14, una controtorpediniera turca, uscita dai Dardanelli, fu inseguita da alcune unità leggere della nostra flotta. La nave turca si rifugiò nello stretto. A mezzogiorno l'incrociatore «Medjidieh» uscì dallo stretto coll'evidente intenzione di attaccare le controtorpediniere greche «Frondi» e «Lonchi». Ma dopo un vivace scambio di cannonate, minacciato dal fuoco di altre controtorpediniere sopraggiunte di rinforzo alle due unità nostre attaccate, il «Medjidieh» si rifugiò, rapidamente nelle acque dello stretto, sotto la protezione dei forti. Così ebbe termine la breve battaglia navale.

Ieri un corpo di truppe irregolari ha occupato Scala Paramythia. I volontari hanno fatto prigionieri sessanta regolari turchi. Le perdite dei greci sono lievi e insignificanti: un ufficiale è caduto alla testa dei suoi volontari e due sono rimasti feriti.

GOSSANO.

La Stefani comunicava ieri da Atene, in data 15, un comunicato del Ministero della Marina nel quale si dava notizia di un tentativo dell'incrociatore Medjidieh di attaccare due cacciatorpediniere greche. Il tentativo mancò e la unità mezzalunata fu costretta a ritirarsi nello stretto. Il telegramma del nostro Cossano contiene, con maggior diffusione, un racconto simile a quello del comunicato governativo. Il telegramma particolare ci fa supporre che continuino i tentativi di sorpresa da parte delle navi turche contro la incrociante flotta ellenica; è quindi possibile che il Medjidieh sia uscito già due o tre volte, dando così lo spunto ai corrispondenti di qualche giornale francese di descrivere una assai fantastica battaglia navale. La flotta turca, secondo un radiotelegramma dal Mar Nero, ha avuto l'ordine di uscire dai Dardanelli e di attaccare la flotta greca. Nondimeno la flotta turca ieri era ancora a Nagara.

La versione greca sulla grande battaglia di Giannina

L'importante conquista di Scala Paramythia

Atene, 15, sera.

«Le truppe del tenente Terekidis e dei capi Krommydas, Coutoupis e Delyannakis occuparono ieri Scala Paramythia in Epiro. Il combattimento, accanitissimo, durò tutta la giornata. Coutoupis e alcuni soldati sono morti; Terekidis, Delyannakis e alcuni altri uomini sono rimasti feriti. Il nemico nella fuga abbandonò numerose armi, il telegrafo ottico, il telescopio e vari materiali da guerra. Fecero 60 prigionieri. Scala Paramythia è il punto più importante fra i distretti di Tsamouria e Giannina.

Si hanno i seguenti particolari sulla battaglia di venerdì presso Giannina. Le linee delle forze turche si stendevano da Ayatonia fino ad Actorakhon, sostenute da 300 cannoni. L'attacco cominciò alle sette del mattino per parte degli euzoni che si arrampicarono colla baionetta in canna sui pendii scoscesi di Actorakhon. I turchi, trincerati in posizioni naturalmente forti, aprirono il fuoco: per alcuni minuti molti greci furono posti fuori di combattimento. Però i greci non persero lo slancio e giunsero fino alle posizioni turche dove impegnarono un combattimento corpo a corpo. I turchi si ritirarono, appoggiati dall'artiglieria, in una ritirata precipitosa e disordinata. Sette cannoni di grosso calibro caddero in mano dei greci. Il fronte nemico resistette fino a notte, ma la disfatta dell'ala sinistra obbligò alla fine i turchi a ritirarsi su tutta la linea. La seconda divisione greca, che doveva attaccare l'ala destra, non ebbe così tempo di partecipare al combattimento. I turchi, nella fretta della fuga, trolasciarono di incendiare i villaggi abitati dai cristiani.

(Ag. Stefani)

La versione turca

Costantinopoli, 14, mattina. (ufficiale).

Un telegramma del vali di Giannina al ministro degli interni annunzia che, dopo un combattimento di tre giorni, il nemico, che occupava le posizioni di Kadurse, di Kenfik, è stato costretto a ritirarsi con gravi perdite. Una batteria nemica da montagna è stata distrutta.

Costantinopoli, 15, sera.

La notizia di una vittoria dei turchi a Giannina ha provocato una viva soddisfazione. La notizia è stata trasmessa dal Governo alle autorità provinciali. Il Gran Vizir ha informato subito per telegrafo il Sultano e il Principe Ereditario.

Secondo l'Alemdar il Consiglio dei ministri, in seguito a questa disfatta dei greci, modificherà, per quanto si riferisce alla Grecia, le istruzioni date ai suoi plenipotenziari incaricati di negoziare per la pace.

(Ag. Stefani)

I Montenegrini assedianti Scutari in cattive condizioni

Londra, 15, mattina.

La Central News ha da Cattaro che le cannonate intorno a Scutari continuano, e che sono confermate le notizie di vittoriosi attacchi da parte dei turchi, i quali avrebbero forzato i montenegrini a rimanere sulla difensiva. La situazione delle truppe assedianti è precaria. Si dubita che l'assedio possa durare più a lungo.

Ieri i regolari turchi della Cirenaica avrebbero iniziata la loro marcia verso la frontiera egiziana

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 14, sera.

Mentre durava l'attesa per lo sbarco del ministro, notando l'eccezionale calma del mare, più d'uno ebbe ad osservare: «Peccato! Non potrà farsi un'idea della necessità che venga urgentemente risolta la questione portuale!». Un mare migliore l'onorevole Bertolini non poteva augurarsi; nè, data la situazione speciale della Cirenaica, poteva pensare di trovare a Bengasi una accoglienza più solenne. Il ricevimento ufficiale fu impeccabile; la dimostrazione di ossequio per parte della popolazione italiana ed indigena fu improntata a quel devoto senso di simpatia che il nuovo ministro sa inspirare colla sua schietta bonarietà e la sua cordiale famigliarità. Tutte le persone che ha ricevuto oggi, e si può dire che in una giornata ha stretto la mano a mezzo il mondo bengasino, furono ammirate del senso pratico della inchiesta e dalle assicurazioni sue di voler provvedere d'urgenza alla risoluzione dei maggiori problemi che interessano l'avvenire della Colonia. Segno di buon augurio, molto espressivo per queste popolazioni, che hanno un gran fondo di ingenuità, quando il ministro scese da bordo del Città di Siracusa, sul cielo si delineò un meraviglioso arcobaleno.

Ciò che narra un regolare turco disertore

Quali benefizi porterà la venuta non è oggi possibile dire; ma, pur senza dare al presagio che il valore della occasionalità, constato con piacere che qualche nuovo fatto, indice di un sempre maggiore accentuarsi della nota ottimistica, proprio oggi lo si è avuto. Alle 9 di stamane si presentava al fortino del Palmeto un soldato turco, in miserrime condizioni, chiedendo ospitalità e ricovero. Interrogato, rispose con una affermazione, che registro con piacere, per quanto, rappresentando essa una giustificazione del suo atto, sia da ritenersi più possibile, che sicura, cioè che i turchi sono per mettersi in marcia verso la frontiera, e che egli cercò il nostro contatto perchè stanco della vita fino ad oggi condotta, e perchè la via a noi è molto più breve di quella che porta in Egitto.

Condotto al Comando e nuovamente sottoposto ad interrogatorio, si limitò ad affermare la sua stanchezza per la vita di stenti a cui era costretto, e di essere fuggito approfittando del sonno pesante di un suo compagno di guardia. Rigidamente guardato, egli attende ora la decisione del Comando.

Che i turchi si preparino effettivamente ad andarsene, viene affermato anche da altri informatori. Si sa anzi in modo preciso che la messa in marcia deve aver luogo domani, e che Enver bey è definitivamente scomparso da queste terre, e che Aziz bey, l'egiziano che si temeva maturasse qualche piano di rivolta contro di noi, da quattro giorni è partito per destinazione ignota, lasciando liberi i suoi uomini. Un fascio di novità quindi, ma senza poterne smentire o confermare alcuna: è prudente dubitare di tutte. Ufficialmente, solo questo è possibile dire: l'ottimismo si accentua; ma non conviene esagerare; la soluzione della situazione in Cirenaica dipende da tante piccole grandi cose che, se anche una o parecchie sono in procinto di risolversi o si sono già risolte, altre ve ne sono che fanno restare ancora dubitosi. Per dire qualche cosa, non bisogna solo guardare nell'interno, ma volgere il pensiero anche all'oltremare; il Comando si mantiene, come vedete su una linea di prudenza. L'ottimismo è in tutti e prorompe dalla bocca stessa degli indigeni. Uno dei personaggi giunti oggi qui, dopo aver conferito lungamente con taluni arabi, mi diceva: la nube minacciosa che per qualche giorno gravò sull'orizzonte della Cirenaica sta sciogliendosi. Che i turchi se ne vadano, ed ogni ostilità ed ogni pericolo è finito. L'ottima opera politica svoltasi qui fino ad oggi darà i medesimi frutti che ha dato a Tripoli.

In forma privata, dopo il ministro, è sbarcato il rappresentante del sultano Chems Eddin. Nessuna dimostrazione gli fu fatta, e fu bene. Se la sua opera in Tripolitania può essere utile, qui è inutile, se non dannosa. Egli non può venire che a rappresentare gli interessi religiosi, che la maggioranza della popolazione non sente e che noi possiamo, anzi dobbiamo trascurare.

Un lieve incidente ad un aviatore

Un lieve incidente, che poteva però avere gravi conseguenze, ha prodotto oggi una nota di tristezza tra gli aviatori: il tenente Vece, salito sul suo Breguet, avendo a bordo come passeggero il tenente Franceschini, elevatosi a pochi metri dal suolo, fu costretto bruscamente ad atterrare, danneggiando gravemente l'areoplano. L'incidente è stato causato dal cattivo funzionamento dell'apparecchio per la direzione. L'aviatore ed il passeggero sono rimasti fortunatamente illesi. L'unico a rammaricarsi è il Vece, che per un po' di tempo, mancandogli il necessario per la riparazione, non potrà più pilotare il bellissimo apparecchio che gli diede agio di fare di Bengasi, delle nostre opere e del campo turco delle fotografie meravigliose.

GIGI MICHELOTTI.

Il discorso di congedo di Enver Bey ai suoi ufficiali della Cirenaica

Roma, 15, sera.

La «Tribuna» ha da Costantinopoli, 14: «Credo di sapere che Enver Bey prima di partire dalla Cirenaica adunò tutti gli ufficiali turchi e fece loro un discorso nel quale li consigliava ad abbandonare la lotta contro l'Italia, essendo questo nell'interesse stesso della Turchia. Aggiunse che radunassero a loro volta le truppe e ripetessero ai soldati le parole del loro Capo che doveva abbandonarli per volontà del Sultano che lo richiamava a Costantinopoli. Sembra che Enver Bey si sia deciso a partire dalla Cirenaica per consiglio dei suoi amici costantinopolitani».

Bertolini visita la Berca e la Giuliana e rende onore ai caduti

Sua partenza per Derna — La lettura del firmano

Bengasi, 15, notte.

Stamane il ministro delle Colonie, onorevole Bertolini, si è recato in automobile da Bengasi col Comando del Corpo di occupazione con ufficiali e funzionari a visitare il nuovo ospedale militare; poi, percorrendo il fronte dei varii accampamenti, si soffermò alquanto a quello della compagnia degli ascari bengasini, primo nucleo costituito di truppa indigena in Cirenaica, ed assistette a curiosi esercizi di tiro col fucile dall'alto delle palme. L'onorevole Bertolini visitò la scuola degli ascari, molto compiacendosi dei rapidi progressi che questi fanno nel leggere e scrivere in italiano sotto la guida degli ufficiali italiani.

Poscia, attraverso la vasta pianura, l'onorevole ministro si recò al pozzo artesiano in costruzione, nei pressi del quale il generale Briccola gli fece visitare particolarmente il tipo caratteristico della ridotta permanente.

Lasciato l'automobile, l'on. Bertolini si recò in ferrovia Decauville a Sidi Daud, e di là, di nuovo in automobile, al Fojat, ove osservò l'impianto dell'acqua potabile. Ritornando a Bengasi l'on. Bertolini si soffermò alla Berca, rievocando con gli ufficiali presenti i gloriosi ricordi della giornata del 19 ottobre.

Quindi, dopo essersi fermato a visitare il grandioso impianto ed il funzionamento della potente stazione radiotelegrafica della marina, il ministro si recò alla punta della Giuliana, ove si trovava già riunita una larga rappresentanza di ufficiali e di truppe. L'on. Bertolini depose nel Cimitero cristiano, ove sono sepolti i nostri valorosi caduti, una corona di bronzo eguale a quella deposta ad Henni per i caduti in Tripolitania. La cerimonia, nella sua semplicità, riuscì molto commovente anche per le parole pronunciate dall'onorevole ministro, il quale espresse il voto che la stessa idealità, che animò e confortò i caduti nell'atto del loro eroismo, guidi ed animi il Ministero delle Colonie nel suo lavoro.

Il generale Briccola rispose prendendo in consegna la corona e ringraziando anche a nome delle famiglie dei caduti.

Infine l'on. Bertolini visitò i lavori per il monumento commemorativo dei caduti, che si sta costruendo sulla punta della Giuliana, su disegno dell'architetto Piacentini.

Nella stessa ora, nella quale il ministro delle Colonie, on. Bertolini, rendeva le onoranze ai caduti, dal grande balcone municipale, in forma solenne, Chems Eddin pascià lesse a numerosa popolazione, quasi tutta araba, radunata sulla piazza, il firmano imperiale che annuncia la conclusione della pace. Seguì un suo discorso in questi termini: «Ormai la pace è fatta tra i due Governi, e voi siete diventati sudditi dell'Italia. Dovete cessare ogni minaccia di ostilità e pensare a lavorare per giungere al fine al quale dovete giungere, cioè la prosperità e la felicità, e questo fine non potete raggiungere che con la pace nel cuore. Il nuovo Governo vi darà leggi per aiutarvi ad arrivare a questa meta. La vostra religione, i vostri costumi, i vostri beni saranno assicurati, e con la pace nel cuore non potrete che raggiungere quel benessere che io vi auguro pieno e perfetto».

Brevi parole aggiunse il Cadì, che invitò tutti a pregare anche perchè gli arabi dell'interno presto entrino sulla via della pace che conduce al bene.

Il rappresentante del governatore diede subito dopo la lettura in arabo del reale decreto annesso al trattato di pace.

Nel pomeriggio l'onorevole ministro Bertolini è partito per Derna, accompagnato dal governatore e dalle altre autorità, al pontile d'imbarco, dove lo attendevano per ossequiarlo Chems Eddin pascià, i commissari della Beledia, i notabili arabi e una rappresentanza della comunità israelitica. Rimangono a Bengasi Chems Eddin pascià e il comm. Damello: quest'ultimo per provvedere all'ordinamento giudiziario catastale e all'accertamento della proprietà.

(Ag. Stefani).

Il tricolore sventola sul castello di Kussabat

Tripoli, 15, ore 10,25.

Il governatore generale Ragni ricevette tutti i capi del Gebel e delle principali tribù del Jeffren, Fessato, Hostnalui, capitanati da Bedyabadita.

Il capitano Streva, recatosi a Kussabat con 600 soldati, fu ricevuto cordialmente dal Caimacan, e innalzò il tricolore sul Castello. I notabili inviarono al governatore i loro sentimenti di devozione.

Al Garian la situazione è tranquilla: le truppe attendono ai lavori di fortificazione e ai lavori stradali.

Negli altri presidii nessuna novità.

(Ag. Stefani).

Un grande ricevimento all'ambasciata italiana di Costantinopoli

Costantinopoli, 15, mattina.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, ha ricevuto in forma ufficiale i ministri, i dignitari ed i funzionari ottomani. Il primo ciambellano ed il gran maestro delle cerimonie hanno preso parte al ricevimento in rappresentanza del Sultano.

(Ag. Stefani).

Il primo Congresso del Partito socialista riformista

I Circoli autonomi e l'organizzazione del nuovo Partito

Il programma esposto dall'onorevole Ivanoe Bonomi

(Per telefono alla "STAMPA")

Inizi poco chiari

Le due tendenze tra i fuorusciti

Sobrero, ci telefona da **Roma**, 15, notte.

La prima giornata del Congresso nazionale del partito socialista ha rivelato questo strano fenomeno: che nel nuovo partito, sorto in seguito a conflitti di tendenze, si manifestano due tendenze: nel riformismo si manifestano dunque delle tendenze prima che il partito riformista abbia avuto nel congresso la cresima ufficiale. A ciò si riducono il contenuto e la significazione della prima giornata del congresso alla quale è mancato il maggior espulso dal congresso di Reggio Emilia: cioè Leonida Bissolati. L'on. Bissolati, il quale è oggi convalescente in seguito ad una operazione chirurgica, interverrà probabilmente domani al congresso e parlerà sul tema di cui è relatore: cioè la politica estera.

Il segretario politico del nuovo partito, Pompeo Ciotti, ha nella seduta inaugurale fornito i dati essenziali intorno alle forze di cui il partito riformista può disporre e delle condizioni alle quali esso si prepara all'avvenire. Il nuovo partito riformista conta circa tremila soci suddivisi in un centinaio di sezioni. Ogni regione ha una sua sezione, ma quella in cui il seme riformista ha fruttificato di più è la Sicilia, dove il nuovo partito conta almeno un quarto degli iscritti e degli aderenti che esso ha in tutta Italia. Il gruppo parlamentare socialista è composto di 19 deputati.

Queste sono le premesse, in base alle quali il congresso riformista fu aperto. Subito dopo, però, un elemento impreveduto venne a sconvolgere l'ordine dei lavori del Congresso e a turbare il consenso presupposto intorno alla permanenza di tutti i riformisti nel nuovo partito. Tale elemento imprevisto consistette in una dichiarazione presentata al banco della presidenza, e firmata da tre deputati — gli on. Canepa, Giacomo Ferri e Dello Sbarba — la quale rifletteva la questione dei gruppi autonomi, grave questione che viene a minacciare il nuovo partito appena sorto.

E' necessario spiegare, anzi tutto, ciò che siano i gruppi autonomi di cui si è parlato al Congresso. Durante la breve esistenza del partito riformista, dal Congresso di Reggio Emilia ad oggi, sono sorte nelle varie regioni d'Italia una quarantina di gruppi autonomi del partito riformista. I più importanti ebbero vita a Genova, Pescarolo, San Giovanni in Persiceto, Borgo San Donnino e Lari. Che sono, che vogliono questi gruppi autonomi? Essi sono composti di riformisti usciti dal partito socialista ufficiale per protestare contro la espulsione avvenuta nel Congresso di Reggio Emilia, di una frazione del partito; però, i socialisti iscritti ai gruppi autonomi non aderiscono al nuovo partito riformista. Per quale motivo? Perchè temono che il partito riformista, che ha come suo esponente parlamentare l'on. Bissolati, possa trasformarsi in un partito radicale-socialista, sull'esempio di quello esistente in Francia. Infatti, non per nulla, notano gli iscritti ai gruppi autonomi, la Direzione del partito socialista radicale francese ha inviato telegraficamente la propria adesione e i propri auguri al Congresso riformista, che oggi si è inaugurato a Roma. Gli iscritti ai gruppi autonomi non hanno aderito al partito riformista costituito ufficialmente, anche per un'altra ragione: perchè non hanno voluto tagliare completamente i ponti con il partito socialista ufficiale. Gli «autonomisti», chiamiamoli così, nutrono ancora la speranza che in un prossimo avvenire, in un prossimo Congresso nazionale del partito socialista ufficiale, torni a vincere la tendenza del riformismo. Gli autonomisti rilevano come la storia dei Congressi socialisti in Italia registri alleanze di momentanee affermazioni rivoluzionarie e di momentanee affermazioni riformiste. Perciò, confidano che nel prossimo Congresso nazionale socialista del partito ufficiale, possa essere revocata la deliberazione di espulsione dei riformisti contenuta nell'ordine del giorno Mussolini e l'affermazione di incompatibilità a carico dei riformisti contenuta nell'ordine del giorno Lerda. Per un'ultima ragione, i gruppi autonomi non aderiscono al partito riformista: perchè pensano che il partito socialista italiano possa ricostituirsi su basi unitarie, cioè sopra basi federative, per mezzo delle quali tutte le tendenze possano svolgere la loro azione.

Ma la nuova tendenza manifestatasi mediante gli autonomisti, nel partito riformista, tendenza che mira a trasformare il partito socialista in una federazione di gruppi autonomi, non ha trovato grazia da parte del Congresso. Il Congresso ha deciso bensì di tenere in considerazione la tendenza manifestata dai gruppi autonomi, ma lo spirito del Congresso si è manifestato contrario sopra tutto a quello, che è forse la suprema aspirazione degli autonomisti, cioè la rientrata dei riformisti nel partito socialista ufficiale, sia pure con tutti gli onori. Gli autonomisti rimangono pertanto, per ora, in una situazione di imprecisione e di indecisione, non essendo stata la questione risolta con un taglio netto. Nella discussione sulla questione dei gruppi autonomi, fu notevole il discorso dell'on. Berenini, discorso di tendenze conciliative, in aperto contrasto coi discorsi di altri, i quali hanno detto chiaramente agli autonomisti che sono al di fuori del partito riformista. Il Congresso ha approvato all'unanimità, meno 11 voti, l'ordine del giorno Berenini-Bertesi, che senza risolvere la questione, lascia scarse speranze agli autonomisti. Ad ogni modo, la questione sarà certo ripresa in avvenire, perchè il partito riformista non può agevolmente amputarsi delle forze notevoli che derivano dai gruppi autonomi. Intanto, questa pregiudiziale al Congresso ha assorbito tutta la prima giornata del Congresso medesimo.

Al Congresso

Roma, 15.

Stamane, alle ore 10,45, è stato inaugurato a Roma, nella sala Pichetti, già sede del Congresso radicale, il primo Congresso nazionale dei socialisti riformisti italiani. Sono intervenuti circa trecento congressisti; si notano tra gli altri gli on. Cabrini, Canepa, Badaloni, De Felice, Berenini, Bertesi, Bonomi e Nofri.

La seduta inaugurale

Aperta la seduta, Pompeo Ciotti, a nome del Comitato organizzatore del Congresso, porta il saluto del partito riformista italiano agli intervenuti, augurandosi che nelle tre giornate del Congresso si riveli l'opera assidua e feconda del partito riformista. Pompeo Ciotti fa notare come il Congresso avvenga tra un trionfo socialista, avvenuto con la splendida affermazione della lista del blocco popolare romano nelle elezioni parziali amministrative di Roma, ed un'altra lotta socialista che si svolgerà domenica a Carpi sul nome dell'on. Bertesi. Pompeo Ciotti esprime l'augurio che il nome del Bertesi esca trionfante domenica dall'urna.

Venne quindi costituito l'Ufficio di presidenza del Congresso ed è stato nominato a presidente l'on. Badaloni, il quale, in mezzo alle insistenti acclamazioni dei congressisti, si è recato immediatamente ad assumere la presidenza del Congresso. A vice-presidenti sono stati nominati: l'on. De Felice ed Achille Tiraboschi, della sezione di Milano; Eliseo Spada, della sezione di Roma; Luigi Basile, della sezione di Benevento. A Luigi Basile, il quale ultimamente ha sostenuto un clamoroso processo a Napoli, è stata fatta una lunga acclamazione. Completato l'Ufficio di presidenza con la nomina dei segretari, l'Ufficio di presidenza si insedia immediatamente.

Il presidente, on. Badaloni, pronunzia un breve discorso, dicendo che con la nomina di lui a presidente si è forse voluto precorrere le conseguenze del pensiero socialista, col trionfo del riformismo, segnato dalle progressive conquiste del proletariato italiano. «Non siamo — ha detto — un partito che sorga in antitesi con gli altri partiti vicini; noi guardiamo più in alto: vogliamo che il socialismo si trasformi da astratto in concreto e che prenda la signoria della realtà della vita».

Parla ancora l'on. De Felice, il quale si dichiara socialista d'animo e rivoluzionario di pensiero. Egli rievoca i fasti siciliani nell'ostruzionismo ed i relativi tumulti, per dimostrare che tra rivoluzione e riformismo non c'è antitesi.

Il segretario Ciotti annunzia che l'on. Bissolati è ammalato e che verrà al Congresso solo domani. Reca i saluti di lui, e legge quindi le adesioni del partito socialista repubblicano francese.

Le forze iniziali del partito

Ciotti, segretario nuovo del partito, dando conto delle forze di quest'anno, dice che ormai esse contano 100 sezioni con 3000 soci. Il maggior numero di sezioni è sorto in Sicilia. Quanto alla stampa, il partito ha il suo giornale ufficiale nell'*Azione Socialista* e conta già dodici giornali nelle provincie. Il gruppo parlamentare riformista è composto dei seguenti deputati: Badaloni, Berenini, Bertozzi, Bissolati, Cabrini, Bonomi, Canepa, De Felice, Dello Sbarba, Milana, Nofri e Podrecca.

Aurelio Drago parla per i socialisti riformisti di Sicilia, spiegando come l'organizzazione del proletariato agricolo siciliano abbia spinto quest'ultimo quasi automaticamente verso il nuovo partito.

Rossetti parla dell'organizzazione finanziaria del giornale del partito ed invita il Congresso a risolvere il problema. Si potrebbe forse rendere obbligatorio agli inscritti l'abbonamento al giornale.

Parlano vari oratori, ed il Congresso decide la nomina di una Commissione per il giornale, la quale dovrà riferire al Congresso sui provvedimenti più opportuni e che viene subito nominata dal presidente. Quindi la seduta è tolta.

Gli "autonomi"

Alle 14,45 si riprende la seduta. Siamo al tema più importante del Congresso, o almeno ad uno dei più notevoli fra quelli all'ordine del giorno: «Il programma e lo statuto del partito». Relatori sono gli on. Bonomi e Pompeo Ciotti, segretario della Direzione del partito.

L'onorevole Canepa spiega lo stato d'animo degli «autonomi», i quali sono perfettamente d'accordo con la finalità del partito. Ma costituire un vero e proprio e nuovo partito significa impedire qualsiasi conciliazione con il partito socialista italiano. Non una ragione di idea, ma una sopraffazione ci ha separato dal vecchio partito socialista, che ha temuto che la prevalenza dei destri potesse degenerare in un partito radico-socialista.

— Gli «autonomi» — dice l'on. Canepa — hanno voluto lasciare aperta la porta ad una conciliazione per la quale però pongono tre condizioni: 1°, revoca dell'ordine del giorno Mussolini con il quale vennero espulsi quattro deputati; 2°, revoca dell'ordine del giorno Lerda, che ha dichiarato l'incompatibilità della tendenza riformista; 3°, che tra il partito e il gruppo autonomo vi sia una carta libertà di azione per quest'ultimo. Una differenza dottrinaria non c'è, o almeno io per ora non la vedo. A me sembra, poi, che non sia incompatibile l'adesione dei gruppi autonomi al partito socialista riformista. In sostanza, si tratterebbe di una Federazione di circoli autonomi, di una Federazione, si badi, di gruppi autonomi in quanto sono riformisti. Mi auguro che da questo Congresso sorga l'affermazione che permetta ai circoli autonomi di aderire al partito socialista.

Gli onorevoli Giacomo Ferri, Canepa e Dello Sbarba presentano quindi la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti, considerato che col deliberato del Congresso di Reggio Emilia (ordini del giorno Mussolini e Lerda) si dette l'ostracismo, non solo ad uomini di sicura fede socialista, ma anche alla tendenza riformista della quale si stabilì la incompatibilità della permanenza nel partito, considerato che gli sforzi di interpretazione dell'*Avanti!* e delle varie sezioni non sono stati tali da distruggere la grave portata di quella deliberazione; che pertanto si rese e si rende necessario ai riformisti, non al fine di creare un nuovo partito in antitesi con l'antico, ma unicamente per la difesa delle proprie idee e dei propri metodi ai quali non si abdica, la formazione di un aggregato di socialisti autonomi, seguendo in ciò notissimi illustri esempi, dichiarano di mantenere la propria condotta ai concetti su espressi, finchè non sia acconsentito nel partito socialista italiano la libera cittadinanza alle concezioni riformiste e non sia dato agli espulsi di rientrare dignitosamente nel partito, il quale, pur mantenendosi custode dei principî fondamentali che ne determinarono la costituzione, non può escludere, come si pratica nella internazionale socialista in ogni altro paese, gli atteggiamenti rispondenti alla realtà della vita sociale e del suo progressivo sviluppo».

Pignatari non può aderire a quanto ha detto l'on. Canepa. «Gli autonomi — egli dice — sperano di rientrare nel partito ufficiale socialista. Dopo l'espulsione di Bissolati, Bonomi, Cabrini, ora si vorrebbe tentare una riconciliazione. Ricordo l'articolo di ieri dell'*Avanti!* e deploro la tattica di Nino Mazzoni, intransigente prima, accomodante poi. Quando il partito ufficiale ripiglia un atteggiamento violento, e nella Direzione dell'organo del partito si tenta di sostituire un Mussolini dobbiamo rispondere che ben diversa deve essere la tattica nostra. Non possiamo rientrare nel partito ufficiale. Tutto ciò che è stato commesso a Reggio Emilia è deplorevole!

Canepa: — Scusa, dimentichi le mie tre condizioni.

A questo punto succede un incidente perchè il congressista De Benedetti, della provincia di Girgenti, dice che colà coloro i quali si sono costituiti in gruppo autonomo determinando un'affermazione riformista, «sono dei rinnegati, dei camaleonti, dei turabuli».

Il discorso dell'on. Berenini

Superato il chiasso provocato da questa affermazione, parla l'on. Berenini. Egli rileva la gravità del tema e nota come due dichiarazioni fatte nella mattinata servono a chiarirlo. La prima dall'on. De Felice, il quale ha detto: «Sono rivoluzionario nell'ora della rivoluzione, sono riformista nella lunga e paziente preparazione». L'altra è del Ciotti, il quale ha detto: «che il partito dal quale siamo usciti vedeva svanire la finalità socialista attraverso le lotte interne e le alterne vicende di vittoria e sconfitte dell'uno o dell'altro gruppo». Da ciò risulta la necessità di un partito nuovo che sappia mirare ai mutamenti della compagine sociale comprendendo le contingenze della realtà politica e sociale. La violenza aspettata e subita a Reggio Emilia fu gradita a noi, ma con questo noi non abbiamo inteso formare un nuovo partito con un nuovo pensiero. I partiti politici non sorgono per generazione spontanea; debbono essere nella coscienza di gruppi cittadini. Il socialismo non è una forza ideale che altre forze politiche possono trascurare e soffocare: è una forza che coopera alla grande legge del progresso sociale. Siamo qualche cosa, non per nostri deputati e consiglieri comunali, ma perchè in ogni questione politica e sociale oggi entra il proletariato, che a volte determina più grandi decisioni. La partecipazione al potere del socialismo non è lo spasimo di personalità ambiziose, ma è documento della potenza cui il partito è giunto».

L'oratore spiega poi il significato e la portata di codesta partecipazione al potere, che dice essere essenzialmente collaborazione nel senso di ottenere quegli atti, quelle leggi e quei provvedimenti che, se non sempre rispondenti ai principî supremi del socialismo, sono tappe per cui il partito deve passare. Il partito socialista riformista esiste, non come un gruppo sorto in antitesi a quello ufficiale, ma come un partito che traduce nella realtà gli ideali che il partito ufficiale vuole platonicamente discussi.

L'on. Berenini, inoltre, dissente da quei riformisti che vorrebbero far pratiche per rientrare nel partito socialista cosidetto ufficiale, perchè — egli dice — noi non siamo una cosa nuova, siamo il tronco, noi dobbiamo essere il genitore a cui può far ritorno il figliuol prodigo: il partito rivoluzionario. Col tempo, l'opera di persuasione chiamerà a noi quelli che si sono staccati e la fusione avverrà intorno a noi conservatori delle idee madri del socialismo.

L'ordine del giorno approvato

L'on. Berenini presenta quest'ordine del giorno, che viene approvato, dopo qualche votazione, a grande maggioranza: solo 11 congressisti votarono contro:

«Il Congresso, in merito all'organizzarsi dei socialisti staccatisi dal partito ufficiale, mentre rileva che la causa di questa scissione deve ricercarsi, non solo nell'ordine del giorno Mussolini, ma più ancora nell'ordine del giorno Lerda che per la prima volta dalla costituzione del partito del socialismo italiano, dichiarava incompatibili coi principî socialisti gli atteggiamenti ed i metodi più propri e significativi del riformismo;

considerato che la portata di quell'ordine del giorno non può essere attenuata da artificiose interpretazioni ispirate ad opportunità momentanee, prende atto che i socialisti riformisti (all'infuori di un gruppo che ancora confida di ricondurre, agendo di dentro, il partito socialista ufficiale alle sue precise direttive), si sono in gran parte distaccati organizzandosi nelle file del partito socialista riformista e nei circoli autonomi;

considerando che questi circoli autonomi coi propositi, seguendo con antichi e non inutili esempi, di ricondurre il partito socialista sotto l'egida di una disciplina che non soffochi la libera e feconda estrinsecazione di un programma riformista pratico e coerente; il quale non contrasti coi fini essenziali del partito socialista riformista, che vuole l'unità di tutte le forze socialiste omogenee, non paralizzate perennemente da un alternarsi di indirizzi opposti e da un litigio dissolvente che arriva fino alle scomuniche;

dichiara che la nuova organizzazione socialista intitolata: «Partito socialista riformista», è essenzialmente indirizzata a raccogliere le forze riformiste disperse dal partito socialista dopo le deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia, per cui la Direzione che verrà nominata, nell'attuare i deliberati del Congresso, dovrà tener presente il pensiero e l'opera dei circoli autonomi intesi al fine di preparare il ritorno all'unità delle forze socialiste fermamente decise di riprendere la feconda tradizione, oggi interrotta dal socialismo italiano rivoluzionario, nei fini riformisti e nei metodi».

Il programma

Quindi, viene in questione il programma e parla il relatore Bonomi, il quale illustra ampiamente le linee fondamentali del partito riformista. Egli ricorda al Congresso questi principî: 1.o le riforme non sono il prodotto di una pura aspirazione, ma misurano il rapporto di forze delle classi in contrasto, e perciò devono formularsi in relazione alle forze economiche politiche della classe lavoratrice e alle resistenze contrarie; 2.o il partito aderisce alla internazionale proletaria assegnandosi il compito di propagare ed educare il sentimento della solidarietà dei popoli; questa adesione non lo dispensa, però, dal riconoscere, per la difesa della collettività nazionale, delle razionali condizioni della vita internazionale, pur confidando che il problema delle correnti operaie nei maggiori Stati del mondo renderà possibile il disarmo generale simultaneo; 3.o nessun preconcetto verso i partiti della democrazia: l'isolamento da essi o la tattica delle alleanze, dipenderà dalla convergenza o meno dei rispettivi programmi di azione immediata, e gli accordi, così sul terreno elettorale amministrativo o politico, come sul terreno parlamentare, per muovere una concorde opposizione o sostenere un concordato indirizzo di Governo, saranno stretti e revocati a seconda della valutazione delle opportunità locali e generali e sempre in conformità degli interessi della classe lavoratrice; 4.o la classe lavoratrice si ritiene composta di tutte le categorie di lavoratori che ritraggono dal loro lavoro il mezzo di sussistenza: quindi, anche le categorie che non rientrano nel tipo dei salariati ma che si accostano o aggiungono al tipo della piccola proprietà lavoratrice, devono interessare l'azione del partito, sia per la loro difesa come consumatrici, sia per avviare a forme cooperative la loro attività produttrice; 5.o tutti i problemi economici, sociali, politici e morali della vita italiana vengono esaminati e discussi sotto questo triplice aspetto: in sè stessi, cioè nei loro elementi di fatto, in relazione con gli interessi attuali della classe lavoratrice e in rapporto ai fini ultimi che il movimento socialistico si propone: ogni altra preoccupazione dottrinale, da formule aprioristiche è bandita da un partito che non conosce eresie e ammette il libero esame.

Il congressista Mario Gori, di Carpi, udito questo programma, vorrebbe che si rifacesse la storia critica della teoria socialista, perchè finora il partito socialista italiano non è guidato che dall'empirismo di alcuni parlamentari; fa una breve esposizione della storia del «revisionismo» del Bernstein, e propone che si premetta al programma la dichiarazione: «il programma riformista si inspira al revisionismo tedesco».

Voci: — Ma siamo italiani!

Il congressista Drago vorrebbe, infine, che fosse collocata nello statuto quella parte del programma che riguarda la partecipazione al potere governativo. Gli rispondono gli onorevoli Bonomi e Milana, osservando che è affermato soltanto il principio della partecipazione al potere governativo. L'on. De Felice dichiara che voterà la partecipazione al potere governativo, ma vorrebbe togliere, nel programma, l'inciso: «anche con le attuali istituzioni».

Come Ermete Zacconi
dirigerà la "Stabile Romana"
"Deve essere la "Comédie française" italiana"

(Nostra intervista)

GENOVA, 15 dicembre.

Son capitato sul palcoscenico del Politeama Margherita, mentre il terzo atto del *Napoleone* durava ancora. E mi sono trovato in mezzo ad una moltitudine di marescialli, e di cortigiani, tutti oro, seta, alamari, sciarpe e fregi.

— Desidera?

— Ho un appuntamento con il commendatore Zacconi.

— L'Imperatore è in iscena.

Mi sono fatto piccino, con devoto ossequio all'autorità imperiale. La quale intanto doveva avere dei grossi grattacapi, perchè reclamava a più riprese la presenza del signor Fouché, per fargliene sentire il peso. E tanto lo reclamò, ch'io sentii darmi un molto energico urto da una persona, la quale si faceva largo a quel modo fra i marescialli ed i cortigiani, e che, avvistasi dal mio abito non appartenere io all'Impero francese, si scusò, mormorandomi:

— Sa? Sono Fouché.

— Mi rallegro...

E ritenendo opportuno levarmi da quel luogo troppo popolato di persone storiche, mi sono rifugiato nel camerino del comm. Zacconi.

Il quale dopo non molto mi ha raggiunto:

— S'è annoiato ad aspettarmi? Mi scusi.

— Ma le pare? alla vigilia di Waterloo!

L'Imperatore ha sorriso. E mentre si cambiava d'abito e si truccava per accogliere con sereno viso la disfatta imminente ed irreparabile, io ho cominciato la mia intervista.

— Commendatore, occorre parlare ancora del programma che intende attuare nella direzione della Compagnia stabile romana...

— Ancora?

— Sì. E molto diffusamente, molto precisamente.

— Ma se le ho detto che intendo fare le cose nel silenzio. Senza *blague*, senza grancassa.

— E noi diremo le sue intenzioni molto semplicemente e molto nettamente.

— Proprio?

— Ci conti.

— Allora...

— Ecco... — e mi accingevo a cominciare, quando il comm. Zacconi, m'ha interrotto: — No, vede, faremo così. Le dirò io stesso gli argomenti che è necessario svolgere. Uno di questi è l'ordine delle rappresentazioni. Io intendo dedicare una sera per settimana al teatro classico. Un'altra ad una ripresa del teatro nei secoli. Ed una, o due, a seconda del resultato che ne otterrò, alle serate per famiglia. Le così dette *serate bianche*.

— Sì. Ho visto che anche il Talli intende seguire questo concetto ed introdurre questa abitudine. Ma lei, commendatore, lo ritiene veramente utili?

— Indispensabili, non utili.

— E di quale repertorio si potrà valere per queste rappresentazioni?

— Di tutto quel repertorio dal quale la immoralità sia bandita nella forma e nella sostanza. Quindi Goldoni. Ma non Goldoni soltanto. Anche i moderni hanno lavori che rispondono allo scopo. Per esempio il *Nuovo idolo* del De Curel. L'introdurre una tale abitudine in un teatro stabile è, più che altro, un dovere per un direttore, il quale si sia reso conto della missione vera che l'arte rappresentativa deve avere: missione altissima di educatrice. Il teatro deve essere abbinato negli scopi educativi alla scuola e lei comprende facilmente che, per ciò solo, non può accogliere immoralità di alcun genere.

Ed Ermete Zacconi ha aggiunto, dopo una pausa: — E' una crudeltà il voler privare le signorine del teatro. Nè bisogna mai dimenticare che le ragazze di adesso saranno le madri di domani, e che, per ciò solo, hanno diritto ad ogni rispetto. Occorre, dunque, andar cauti, molto cauti nella scelta del repertorio.

« E come vado cauto per i lavori da mettere in iscena, così cerco valermi di tutta la mia esperienza per la cernita degli artisti. Io ho bisogno di menti intelligenti e fresche, atte a sopportare facilmente la fatica di un continuo affiatamento. Un attore senza memoria è sempre poco utile, anche se eccellente. Ma un attore che non abbia sufficiente memoria e rapidità di intuizione è poi per me — nel caso specifico della Compagnia stabile — più di danno che di vantaggio. Anzi: tanto più di danno, quanto più è bravo. Perchè il pubblico lo reclama ed io non posso darglielo, dacchè, nel rinnovarsi continuo del repertorio, non posso averlo sempre pronto in parti nuove.

— Ha fatto, finora, qualche scelta?

— Sì. Ho scritturato come prima attrice la signora Ines Cristina. La signora Cristina oltre ad avere doti veramente straordinarie di intelligenza e di coltura e di studio, ha una operosità alacre e vigile ed una ottima memoria. E' stata con me nove anni. Mi ha seguito dovunque: in America, a Madrid, a Lisbona, a Budapest, a Bukarest, ultimamente a Parigi, e dovunque ha ottenuto veri e reali successi. Ha interpretato parti difficoltose quanto mai, quali la Caterina delle *Anime solitarie*, la *Bisbetica domata*, la Luisa del *Nuovo idolo*, la Emma dei *Tristi amori*, e ne ha fatto delle vere creazioni personali e geniali. Vedrà: il pubblico della capitale avrà agio di conoscerla e di apprezzarla e le si affezionerà.

— Per le altre parti?

— Non posso dirle ancora niente di preciso. Non posso, cioè, farle dei nomi. Ma è naturale che seguirò gli stessi criteri. Niente doppi ruoli. Bensì attori ed attrici che abbiano il dovere di far parti primarie, pur non potendone vantare il diritto.

— Ella mi ha accennato, l'altra volta, commendatore, ad una specie di scuola di recitazione che intende realizzare praticamente?

— Sì. Io assumerò in compagnia per tutte le parti secondarie quei giovani e quelle giovani, i quali vogliano proseguire nella carriera drammatica. Nel principio essi non avranno alcuna retribuzione. Dovrebbero darla essi a noi, non le pare? Ma poi, a mano a mano che io mi potrò valere di essi anche per parti di maggiore importanza, entreranno in paga come gli altri. E così potranno aspirare ad ogni ruolo, anche pel primissimo. Quando, raggiunti i più alti gradi, io vedrò che fanno bene, molto bene, sarò lieto di occuparmi io stesso perchè possano entrare in altre compagnie, a farsi conoscere da altri pubblici, e ad affermarsi sicuramente.

— Come intende organizzare stabilmente gli statuti del teatro?

— Dedicherò a questo scopo tutto il primo anno e compilerò statuti i quali delimitano i doveri e i diritti di tutti: dal direttore al macchinista. Con molta chiarezza e con grande spirito di eguaglianza. Ma vorrò anche che questi statuti non siano mai trasgrediti da alcuno, per nessuna ragione. E' per questo che ho messo come condizione indispensabile perchè io accettassi, di avere un potere illimitato, assoluto in tutto e per tutto. Sa? Io ritengo che il paradosso che Sardou fa dire a Rabagas: non si può fondare la libertà, se non si dispone del potere assoluto — sia una grande verità. Così, dopo il primo anno, confido poter presentare alla approvazione del consiglio anche alcune mie idee, che non è utile esporre adesso per non prometter troppo. Una di esse, in tanto, e finanziaria, sarebbe questa: accordare una interessenza degli utili ad ogni attore e ad ogni attrice, proporzionalmente. In somma, ho viva speranza di poter fondare qualcosa di così stabile e di così duraturo da potersi dire che la Compagnia del Teatro stabile romano sia la *Comédie française* italiana.

— Lei non potrà, naturalmente, recitare ogni sera?

— No. Io farò quattro rappresentazioni per settimana. Due le farà la Compagnia senza di me ed una sera avremo riposo. La domenica, a seconda delle stagioni, si farà una sola rappresentazione oppure rappresentazione doppia.

— Per la *mise en scène* che criteri intende seguire?

— Ecco: anche su questo sarà utile dir molto chiaramente il mio proposito. Io penso che la *mise en scène* non debba assolutamente formare l'attrattiva principale dello spettacolo. Il pubblico deve essere indotto ad andare a teatro e deve decretare il successo di una rappresentazione unicamente basandosi sul reale valore del lavoro e sulla buona interpretazione degli artisti. La *mise en scène* è un accessorio. Indispensabile, ma sempre accessorio. Per questo non consentirò mai che si facciano spese eccessive in allestimenti scenici inutili.

— Per la scelta dei lavori nuovi, come farà?

— Lei può bene immaginare che di copioni ne arriveranno a centinaia! E a me non sarebbe possibile davvero leggerli tutti. Per ciò formerò un ristretto comitato di lettura, che rinnoverò ogni due o tre mesi, il quale faccia la cernita fra tutti i lavori di quei tre o quattro copioni al mese che io leggerò e che metterò in iscena, se mi parranno degni.

— Di lavori nuovi, per ora, ne ha nessuno in vista?

— Nessuno.

— E di riprese?

— Sì, conto far subito, in questo primo scorcio di rappresentazioni che inizierò a Quaresima, la *Fiammata* ed il *Cirano di Bergerac*. Poi, al ritorno, farò *Molto chiasso per nulla*, di Shakespeare ed il *Macbeth* nella traduzione di Adolfo de Bosis, che è veramente stupenda.

— E per le altre opere dello Shakespeare di quali traduzioni si varrà?

— Di quelle del Rusconi. Ma tagliate ed accomodate da me stesso secondo lo spirito del testo. Il Rusconi molto concedeva al suo tempo, così in molti punti taceva o svisava il testo. Siccome ignoro l'inglese, io, per questo lavoro di interpretazione, mi valgo delle traduzioni francesi del François Hugo, le quali sono fedeli e nitide.

— E del D'Annunzio?

— Del D'Annunzio riprenderò la *Fiaccola sotto il moggio*, che è stata poco sfruttata. Le altre non posso: anche perchè il D'Annunzio è un troppo rigido artista per consentirmi quei tagli, che pure s'imporrebbero, perchè il pubblico potesse capire ed assimilare.

— Ed il *Più che l'amore*?

— No assolutamente. E' una magnifica opera di pensiero, ma come opera di teatro è sbagliata nell'essenza. Afferma teorie individualistiche che i pochissimi possono accettare, ma che le masse respingono. Vede, se sul protagonista di qualunque dramma o commedia non si concentra un raggio di sicura simpatia umana, non è possibile che il pubblico lo tolleri. Creature assolutamente e francamente eccezionali nel male sulla scena ci sono e sono tollerate, ma occorre siano personaggi secondari. Così, per esempio, l'*Otello* si rappresenta e si rappresenterà a malgrado della figura di Iago, mentre lo stesso *Riccardo III* di Shakespeare, per quanto interpretato da artisti quali l'Irving e l'Ernesto Rossi, non ha mai incontrato.

Ma in quel mentre il direttore di scena veniva a pregare il commendatore di voler tornare imperatore. Ed io mi sono affrettato a salutare, a ringraziare ed a chiedere ancora, ultimo residuo di insistenza intervistatrice: — Farà anche questo *Napoleone*?

— Sì. Una sera. Quando l'autore mi avrà fuso insieme il terzo ed il quarto atto, formando un terzo atto che sarà bellissimo.

AUGUSTO DE ANGELIS.

INDISCREZIONI TEATRALI

"L'uomo che assassinò"

(4 atti di Pierre Frondaie al "Teatro Antoine")

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, notte.

Pietro Frondaie, l'autore di *Montmartre* e della *Femme et le Pantin*, ha ricavato dal noto romanzo di Claudio Farrère: « L'Uomo che assassinò », un dramma in quattro atti, che il Teatro Antoine rappresenterà fra pochi giorni. Il dramma, pur seguendo la linea generale del romanzo, si discosta dal medesimo per lo svolgimento diverso degli episodi salienti, e chi conosce il romanzo del Farrère non può illudersi sulla natura di questo lavoro drammatico, che potrà avere per il gran pubblico un successo di teatralità, ma che non può certamente recare, dal punto di vista artistico, alcuna originalità o profondità di passioni al moderno teatro francese.

L'azione ha luogo sulle incantate rive del Bosforo, a Stambul, e ne è protagonista un colonnello francese, il marchese Renaud di Sevigné, addetto all'Ambasciata francese di Costantinopoli, il quale s'innamora della moglie del direttore inglese del « Debito pubblico ottomano », sir Archibaldo Falkland. Costui è un poco di buono, un triste arnese: basti il dire che egli mantiene sotto il tetto coniugale una sua cugina, lady Edith, che è pure la sua amante e che egli si propone di sposare costringendo la moglie a divorziare. Di più, le porterà via il bambino, l'unica creatura nata dal triste matrimonio e perdutamente amata dalla infelice signora. Sir Archibaldo Falkland non rifugge da alcun mezzo, anche odioso, per conseguire il suo scopo e gli saranno complici la stessa cugina lady Edith — bella e perfida — e un amico rotto a tutti i vizi e a tutte le disonestà, certo principe Stanislao Cernowicz, che è la vera anima dannata di sir Archibaldo Falkland.

Il marchese colonnello Renaud di Sevigné fa la conoscenza della moglie del direttore del Debito pubblico ottomano, Maria Falkland, ad un gran ballo: egli ne ammira la grande bellezza; intuisce che ella porta in sè molta tristezza ed insanabili pene; sa del resto a qual razza d'uomo la bella signora sia legata, quanto sia indegna la condotta del marito verso di lei. Maria Falkland, a sua volta, accoglie benevolmente gli omaggi del colonnello francese e lo invita a visitarla in casa. Egli, infatti, si reca a trovarla nella ricca palazzina abitata dai Falkland, nel cui giardino è un padiglione quasi prospiciente il Bosforo. In questo padiglione la bella e infelice signora si rifugia ogni notte per non dormire sotto lo stesso tetto che protegge i tradimenti del marito con la cugina Edith, ed ella stessa apprende questo particolare al colonnello Renaud di Sevigné, il quale è ormai innamorato di lei. Le confidenze della signora Maria al nuovo e cortese amico non tardano: ella gli dice quanto sia infelice la sua esistenza coniugale, quanto sia odiosa la condotta del marito, quale triste disegno egli è sul punto di mettere in esecuzione per sposare la cugina. La sua vita non è più che un martirio di tutti i giorni. Il marchese Renaud di Sevigné si interessa naturalmente a così tragico destino della bella signora e giura a sè stesso di vegliare su di lei, di difenderla, dovesse andarci di mezzo il suo onore, dovesse perdere la vita. Il suo odio per il signor Falkland e per i suoi complici — la cugina Edith e il principe Cernowicz — è pari all'improvviso ed intenso amore che ormai gli divampa nel cuore per Maria Falkland alla quale egli manifesta apertamente la sua passione e le offre aiuto.

Una sera, il colonnello francese passa dinanzi alla palazzina dei Falkland e, vedendo illuminate le finestre del padiglione, si avvicina ad una di esse. Allora scorge nell'interno due ombre e riconosce chi sono: Maria Falkland e il principe Cernowicz. Sono in piedi; egli la stringe alla vita come per darle un bacio. Allibito, pallido di gelosia e di rabbia, il colonnello Renaud di Sevigné sta per gettare un grido, ma in quello stesso momento vede entrare nel padiglione lady Edith e sir Archibaldo Falkland. Subito il principe Cernowicz si ritira in buon ordine... salutando dalla finestra che dà sul giardino, mentre il marito, sir Archibaldo Falkland, mostrandole un foglio, dice alla moglie:

— Firmate, se volete evitare lo scandalo! Firmate! Altrimenti sarà peggio per voi. Vi conviene darmi il vostro assenso al divorzio, se no, vostro figlio saprà quale donna sia sua madre!

Lady Falkland, tremante, implora il marito di non portarle via il bambino; ma egli non cede: le grida che è troppo tardi ormai e che ella deve firmare la domanda di divorzio. La signora, presa allora da un irrefrenabile sdegno, rinfaccia al marito la sua abbiettezza:

— Eravamo due stranieri sotto lo stesso tetto, liberi entrambi. Ma cento volte avrei potuto sorprendervi nella colpa! Se non l'ho fatto fu per lealtà... Ora voi mi avete teso un tranello!

Ma il marito insiste; minaccia di chiamare i servi, e Maria Falkland, vinta, firma la domanda di divorzio. Il marito ha dunque realizzato il suo piano, e lady Edith, la cugina, ne gode silenziosamente, assistendo in disparte alla drammatica scena. Senonchè, nell'uscire dal padiglione per rientrare nella palazzina, il trionfante sir Archibaldo è freddato da una pugnalata.

In tutta Pera, all'indomani, non si discorre che della misteriosa uccisione di sir Archibaldo Falkland; nessuno sa chi lo abbia ucciso. Ma ecco che il colonnello marchese di Sevigné si presenta spontaneamente al capo della Polizia e gli dichiara di essere lui l'uccisore del direttore del Debito pubblico. Il capo della Polizia ascolta la confessione del delitto, ma subito si affretta a rispondere al colonnello che « l'affare è già considerato come sepolto », che i diversi ambasciatori hanno deciso di non dargli alcun seguito, visto che il pubblico suppone trattarsi del delitto di un delinquente qualunque, di un assassino di strada, forse di un ladro. E così, al colonnello francese non resta che lasciare Costantinopoli, dove non ritornerà mai più.

CAMILLO.



Soldati turchi e bersaglieri ad Homs



Un battaglione turco arriva ad Homs per imbarcarsi

Giornali e Riviste

La *Perseveranza* annuncia la morte di una donna, che fu astro magnifico della Corte del terzo Napoleone, la contessa Walewsky, chiamata *tout court* la *Walewska*. Aveva quasi novanta anni, e si è spenta in una solitudine modesta. Da molti anni abitava un appartamento all'*Hotel Splendid*, lassù nella Parigi lussuosa, nel quartiere dell'Etoile, e viveva dei ricordi della grandezza superba cui aveva partecipato e delle tragiche vicende che in pochi mesi quella grandezza avevano annientata. Ella aveva sposato, in prime nozze, un uomo dei più eminenti del secondo Impero, il conte Walewski, che fu ministro degli affari esteri e poi presidente del Corpo legislativo. Il conte Walewski presiedette anche il Congresso di Parigi del 1856, occupando una posizione predominante non soltanto in Francia, ma in Europa; protettore delle arti e delle lettere, si lasciò, per un momento, come il duca di Morny, sedurre dal fascino del teatro; divenne autore drammatico e non gli riuscì difficile di far rappresentare all'Odeon un dramma: *La scuola del mondo*, che ottenne un successo eccellente. Il conte Walewski, di origine imperiale, essendo figlio di Napoleone I e di Maria Walewska, moglie di Anastasio Colonna di Walencie Walewski, fu amante, non riamato della Rachel. Sfidanzato, sposò la contessina De Ricci, fiorentina, che se non divenne l'emula della contessa Castiglione, riuscì una collaboratrice eminente della politica del marito e fu consigliera e amica dell'imperatrice Eugenia. La Walewska fu sempre contraria alla politica italiana di Cavour; il grande statista piemontese, il quale conosceva tutti i retroscena e tutti gli intrighi della Corte napoleonica, ebbe più volte a dire che la donna che più gli dava noia era la contessa Walewska. E' certo che ella si mantenne per molti anni in ottimi rapporti col Vaticano e, come la Castiglione fu la messaggera fidata tra l'imperatore Napoleone e il conte di Cavour, ella lo fu tra Pio IX e l'imperatrice Eugenia. L'unità d'Italia si compì, però, ugualmente, perchè non erano certo quegli vani intrighi di cortigiani che potessero trattenere il fatale andare degli avvenimenti. La Walewska fu delle poche rimaste a Parigi ad assistere, nell'anno terribile, allo sfacelo dell'Impero francese e non volle interrompere le sue abitudini mondane. Esule la Corte e inaugurato il nuovo stato di cose la Walewska, che si era rimaritata col conte D'Alessandro di Sant'Adriano, un gentiluomo siciliano che viveva a Parigi e che seguiva il feretro di colei che fu una delle regine della metropoli, aprì un *salon* diplomatico e letterario. Ma fu un bagliore effimero. La contessa, tramontati gli splendori della Corte, aveva saputo adattarsi ad una vita più modesta. Dal suo primo matrimonio le erano nati un figlio e due figlie. Il figlio, il conte Walewski, non fu certamente educato alle mollezze; quando scoppiò la guerra del '70 egli era da poco entrato in diplomazia; abbandonò subito il nuovo ufficio e corse ad arruolarsi. Dopo la guerra continuò la carriera militare e vi raggiunse il grado di tenente-colonnello. Poi si dimise; e il nipote del grande Napoleone, il figlio di uno degli uomini più eminenti del secondo Impero, è oggi direttore del Crédit Lyonnais e comanda un esercito di più che seimila impiegati d'ambo i sessi. I funerali della Walewska sono riusciti semplici ed imponenti ad un tempo; la bara era seguita da una moltitudine di gente: c'erano superstiti delle nobili famiglie imperialiste, che l'avevano conosciuta ed onorata nei giorni lieti dei trionfi e degli splendori e c'erano gli amici innumeri che la Walewska si era creati d'attorno nei molti anni passati nell'ombra. Fra i parenti e gli amici più intimi si notava l'ammiraglio Duperré, che rappresentava l'ex-imperatrice Eugenia, la quale ha così voluto rendere l'omaggio supremo ad una delle più insigni dame di una grande Corte, scomparsa per sempre.

***

Gli svarioni di stampa si chiamano *pettirossi*. E perchè? La *Provincia di Brescia* ricorda l'origine del... *pettirosso*. In un numero del *Fanfulla* del 1879, il *Pompiere*, nel rendere conto di una rappresentazione teatrale, scrisse che la signora Pia Marchi — l'ottima attrice, rapita poi immaturamente al teatro — indossava un abito « pittoresco ». Il proto stampò invece « pettirosso ». Il redattore, desolato, scrisse la dimane che al proto era scappato un « pettirosso », invece di un « pittoresco », e da allora la parola fu usata nel giornalismo per significare lo sproposito, massime di stampa. La storia degli errori di stampa è antica... quanto la stampa; anzi, nei primi tempi dell'invenzione le edizioni contenevano tanti errori, che fu sentito il bisogno di aggiungere alla fine dei volumi un elenco degli errori sfuggiti, con le relative correzioni. Il primo esempio dell'*errata corrige* si trova alla fine di un Giovenale annotato dal Merula, e stampato a Venezia nel 1478. Vi sono *errata corrige* straordinariamente lunghi. Il più lungo che si conosca è quello che correda l'edizione della *Somma teologica*, di San Tommaso, fatta da Garcia, o quello di cui il cardinale Bellarmino munì le proprie opere. Il primo consta di 111 pagine e il secondo di 58, e ciascuno di essi forma un volume a parte. L'articolista, tra gli altri pettirossi storici, ne ricorda uno, che originò un processo. Una Casa produttrice di vini di Cerignola aveva fatto un'inserzione nell'*Annuario dell'Estero*, della Casa Bottin, di Parigi, annunziando che nella sua proprietà di Cerignola di 5000 ettari di terreno, 3000 erano a vigna, e producevano annualmente intorno a 100,000 ettolitri di vino. Ora, nell'Annuario scappò stampato 300 ettari, invece di 3000, ferma la produzione in vino. La Casa interessata ricorse ai Tribunali, chiedendo danni e interessi per l'errore, che portava nocumento alla reputazione della Casa. Nel testo infatti si diceva che il vigneto di Cerignola era il più vasto del mondo; invece ridotto dall'errore a sole 300 ettare, questa pareva una vanteria. Lasciata poi la produzione a 100,000 ettolitri di vino ottenibili da 300 ettare di vigneto poteva dar fondato sospetto a illecite moltiplicazioni. E il giudice condannò. Recentemente si è dato il caso di uno che era sfuggito a trent'anni di galera per uno sbaglio di vocale. Un certo Barucco era stato condannato, per avere ucciso il proprio cognato, a 30 anni di reclusione. Volle la sua buona ventura che il quesito relativo all'infermità di mente, là ove, per disposizione di legge, deve accennarsi alla « coscienza o libertà degli atti », un « e » veniva apposto al luogo dell'« o », per modo che la Cassazione, cui il Barucco aveva fatto ricorso, cassava la sentenza, rinviando, per un nuovo giudizio, davanti la Corte di Sassari. E in questo secondo giudizio fu condannato a soli cinque anni di detenzione.

***

E' triste, infinitamente triste, la storia del pittore Degas. La narra, commovendosi, *Le Petit Provençal*. Ieri l'altro il suo nome non era noto che in un ristretto numero di ammiratori, da una *élite* di singolarissimi intellettuali, da qualche mecenate singolare. Degas, il pittore delle piccole e volubili danzatrici da teatro, fu specialmente il pittore della danza, l'interprete delle ballerine, dei loro veli argentei, delle loro forme procaci, delle loro timide e dolenti anime perdute. « La ballerina » fu sempre l'inspiratrice di Degas. Fino a quando i suoi occhi ebbero un po' di forza e di vigore, dipinse, con una grazia tenera e fervida, le attitudini e le grazie fragili delle danzatrici. Nessun artista meglio di lui sapeva fermare sulla tela la puerile tristezza di queste creature di gioia e di miseria orpellata. Diventato quasi cieco, Degas viveva solo e miserabile in un povero *atelier*, dando qualche lezione ed attendendo gli aiuti degli amici per la cena. Ma le attese erano lunghe e vane. D'un tratto la fantasia e il colpo di testa di una miliardaria americana lo ha fatto l'eroe dell'attualità artistica parigina. Una sua tela fu venduta, ad un'asta, al prezzo di 430,000 franchi. Tutti credevano che Degas fosse morto: quando si seppe che viveva ancora, corsero gli amici dimenticati ed i *reporters* curiosi. Il povero Degas ha confessato che da vivo non aveva mai preso più di 500 franchi per tela. « Ora che sono morto... di fame, sarei soddisfatto — ha detto — di vendere i miei studi ed i miei quadri. Spero nei giornali: lasciatemi morire, altrimenti le mia tele non troveranno più compratori! ». Ma i *reporters* sono stati atroci: hanno pubblicato il ritratto del vecchio pittore delle ballerine.

Leggete in settima pagina "L'aquila" e "L'amore azzurro"

REATI E PENE

I PROCESSI CHE SI FARANNO

Perdono e delitto

nel dramma coniugale del Borgo Aurora

Come in una vecchia commedia ormai fuori di repertorio, Pierina Cauda, assediata dalle insistenti proposte di matrimonio di Francesco Bergamo, e volendosene sbarazzare, gli disse d'avere avuto un passato. Ella credeva che Francesco, come la maggior parte degli uomini, avesse in amore paura anche delle memorie e gelosia del [illegible]. Le intenzioni delle donne nelle loro [illegible] d'amore non sono sempre chiare, evidenti, precise. Non è facile seguirne i pensieri reconditi, indovinarne le mire covate nel segreto dell'animo e nella segreta riflessione della mente. Perchè Pierina Cauda sia ricorsa a questo stratagemma, che può essere una deliziosa «situazione» per una commedia, ma che costituisce sempre nella realtà della vita un pericolo di sconfitta, non si capisce. A meno che si debba credere a Francesco Bergamo, il quale assicura che Pierina non aveva detto che la verità. Ci sono però, bisogna riconoscerlo, verità che le donne non sogliono dire che nel supremo momento in cui esse verrebbero ad essere svelate lo stesso e con peggior danno. Perchè Pierina versò subito dinanzi agli occhi dell'innamorato «la sua bomboniera del lasse» come dice la graziosa leggenda francese? Il passato è un piccolo patrimonio segreto del cuore d'una donna. Perchè Pierina diede le chiavi dello scrigno all'innamorato affinchè lo potesse contare fino all'ultimo centesimo?

Si narra che Pierina non volesse sposare Francesco Bergamo, pur non avendo dell'antipatia per lui. Gli uomini sogliono dire con una certa vanità altezzosa, che ci sono le donne che si amano e ci sono quelle che si sposano. Le donne, è evidente, pensano la stessa cosa degli uomini e se in verità non possono [illegible] in pratica il conseguente principio, la colpa è delle condizioni sociali, dei costumi, delle consuetudini della nostra morale che impongono come sfondo ad ogni [illegible] di fanciulla, il sacramento del matrimonio. Pierina era una ribelle a questi pregiudizi. Ammetteva il flirt come una grande manovra sui quadri, per prepararsi alla vita coniugale: nè con Francesco Bergamo, voleva uscire da questa finzione per gettarsi a capo fitto nella realtà.

Era ancora all'aurora della vita. Per le donne di modesta condizione il matrimonio segna il principio d'una vita di sacrifici, di lavoro, di rinuncie, quando non è l'inizio di ancor più travagliosa ed amara esistenza. Pierina voleva godere ancora, come ne aveva diritto, le gioie che la sua giovinezza fiorente e bella le offriva, a piene mani. L'ora del raccoglimento, l'ora grigia e melanconica dei doveri e delle rinuncie non è mai troppo tarda a venire.

Fu per questo, fu per altra ragione, ignota, imperscrutabile, più sottile e più profonda, che Pierina si decise un giorno a mettere sotto gli occhi di Francesco, che la voleva sua, una macchia incancellabile del suo passato?

Qualunque ne sia stato il movente, lo scopo, Pierina commise un passo falso. E' ciò che dimostrerà il drammatico processo che domani incomincierà dinanzi ai nostri cittadini giurati. I suoi diciott'anni possono far perdonare questo irreparabile suo incespicamento da chi sa che le vie dell'amore sono selciate di tali errori, come le vie dell'inferno di peccati. Ma forse i vent'anni di Francesco non seppero perdonare.

Ecco il dramma, attorno al quale s'agita una viva curiosità popolare, quella che trepida sempre e palpita e piange o si letifica alle storie di tutti gli amori, nobili o plebei, pieni di sorrisi, o traboccanti di lacrime.

Il dramma d'oggi è violento, ha spezzato due vite sul loro sorgere. La fanciulla è sotterra: il giovanetto è tra i ferri d'una segreta del carcere. Pierina Cauda era diventata la moglie di Francesco Bergamo. L'inganno non aveva potuto arrestare il corso della fatalità inesorabile. La fanciulla era stata ingenua più che nello stratagemma, nell'accettare gli avvenimenti che ne erano seguiti. Non aveva potuto diffidare della placida, serena, generosa remissione dell'innamorato, di fronte alle rivelazioni del suo passato. Il giovanetto aveva avuto un nobile gesto: il passato non mi appartiene, egli aveva detto. Ma è una frase fatta melodrammatica, che non ha mai convinzione di sincerità. L'uomo, nell'amore, porta la violenza d'un conquistatore e delle leggi retroattive. Il passato sorge nell'ombra come un fantasma: si siede ai piedi del talamo, s'interpone in un abbraccio, si stringe addosso nell'ora dei [illegible] e dei sospetti.

E Francesco Bergamo, trapassando il cuore della moglie col colpo di rivoltella, ha voluto uccidere il lugubre fantasma, incombente inesorabile? E' il processo che lo dirà, nell'ora in cui la vita dei due protagonisti della tragedia, apparentemente semplice e banale, sarà tutta rivissuta nella fredda ed austera calma dell'aula della giustizia. Lo dirà fino alla rivelazione sicura, precisa, esauriente?

A Francesco Bergamo l'accusa rimprovera parecchie colpe: alcune imperdonabili. Egli non avrebbe potuto reclamare un passato illibato dalla sua sposa, egli, che al matrimonio si era accostato come un veterano delle battaglie di amore, nonostante i suoi vent'anni, e con delle ferite insanabili ed irrimediabili. Ma sulla bilancia dell'amore l'uomo pesa a suo modo e sempre a suo profitto. Egli aveva ricevuta la confessione della sua futura sposa. L'aveva creduta vera, egli doveva saper valutare la sua forza di ribellione a quelli che sono pregiudizi, forse, ma che hanno nella pubblica morale valore di consuetudini e di leggi. Concesso il perdono pel passato, non poteva più invocarlo a giustificazione delle sue ire contro la moglie. Non aveva creduto alla confessione, aveva sospettato lo stratagemma; e così egli può invocare, ora, contro la povera vittima, gli acuti tormenti della gelosia a copritura di lungo.

Tutto ciò rimprovera la giustizia al giovinetto uxoricida, non trovando altra spiegazione al suo delitto, che una malvagità sinistra ed una forza depravazione che, mentre lo spinse prima a vincere ogni ritegno ed abbattere ogni ostacolo per avere la donna desiderata, gli suggerì poi ogni mezzo di tortura, fino al delitto, per disfarsi di colei, che per i suoi desideri saziati, non aveva ormai più attrattiva alcuna.

Pierina, se anche il suo passato (passato del resto di una fanciulla libera e padrona di sè) fosse stato meno illibato (il che numerosi testimoni negano), essa lo avrebbe riscattato colla sua devozione coniugale, la sua bontà, la sua fedeltà intemerata.

Ma l'innamorato, che aveva elevato la sua passione nobilmente con una costanza di fede e di amore purissima, con una generosità nobile, non era che l'[illegible] mercatante, che simula per avere la merce agognata al miglior conto possibile.

Toltasi la truccatura — dice l'accusa — dell'innamorato frenetico e dell'uomo generoso, egli, colla tirannia, la violenza, la perfidia, si volle rifare della generosità e del sacrificio compiuto. La vita coniugale, per Pierina, fu l'agonia atroce della sua fine tragica ed immatura. Ella era stata presaga, nel giorno che aveva rifiutate le proposte dell'innamorato ardente e pertinace: ma i giovani dimenticano facilmente le amarezze e le trepidazioni dei dubbi, perchè per loro la vita è tutto un fiorire di belle speranze. Un giorno Francesco e Pierina decisero di separarsi. All'ultimo convegno, in piena campagna, Francesco Bergamo trasse di tasca una rivoltella, sparò contro la moglie, che era già madre, e contro se stesso. Ella morì, egli fu salvato. Non tutte le sfumature del dramma psicologico sono fin qui apparse. Sulle due anime è ancora posato un sottile velo di mistero. Appariranno esse a nudo dinanzi ai giurati, per l'estremo giudizio del superstite? Il dibattimento tenterà la faticosa ricerca della verità psicologica. Ripugna all'intelletto ed al cuore dei giudici il dover ammettere che del delitto di amore di un giovane ventenne non ci sia altra spiegazione, che una torva malvagità imperdonabile.

Difesa: avv. Pavesio — P. C.: avv. Maccari.

GINI.

Leone Bourgeois candidato del Governo alla Presidenza della Repubblica

Parigi, 15, mattino.

Nei gruppi politici della Camera e del Senato si comincia a occuparsi delle prossime elezioni alla Presidenza della Repubblica. Il Governo ha da qualche tempo considerato questa importante questione, e Poincaré ha avuto delle interviste coi suoi collaboratori, in cui si è stabilito di offrire la candidatura della presidenza a Leone Bourgeois, ministro del lavoro, ex presidente del Consiglio, ex presidente della Camera: Bourgeois è considerato il più adatto.

Poincaré ha chiesto a Leon Bourgeois di accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica, e questa richiesta è stata appoggiata da tutti i membri del Gabinetto. A queste richieste cui si sono aggiunti gran numero di deputati, Leon Bourgeois non ha ancora risposto affermativamente. Egli ha chiesto di riflettere ed ha invocato sopra tutto il suo stato di salute, che non gli permetterebbe di assumere tutti i gravami della Presidenza e che lo allontanerebbe forzatamente dalle cerimonie, dai ricevimenti e dalle feste. Leone Bourgeois ha promesso di dare una risposta giovedì.

Parlando della candidatura di Bourgeois alla presidenza della Repubblica, il «Matin» conferma che il ministro del lavoro ebbe ieri, dopo il Consiglio dei ministri, un lungo colloquio con parecchi suoi colleghi e specialmente con Poincaré, Millerand, Briand. Durante il colloquio Bourgeois avrebbe invocato le sue condizioni di salute, appoggiandosi sul giudizio del suo medico.

Le opinioni sono molto divise. Il ministro del lavoro è partito per La Marne, per riposarsi.

Il generale Botha si dimette da primo ministro dell'Unione sud-africana

Londra, 15, mattino.

Si annunzia che il generale Botha, primo ministro dell'Unione dell'Africa del Sud ha dato le sue dimissioni. Nessuno cerca di nascondersi l'importanza e la gravità della crisi, che è determinata da dissidi sorti da tempo in seno al Governo. I moderati e gli estremisti olandesi avevano su molte questioni opinioni divergenti. La rottura fra i capi dei due partiti era definitiva. Il generale Botha ed il generale Hertzog non si parlavano più da tempo. Il generale Botha si lagna del tono aggressivo dei discorsi del generale Hertzog, che erano di natura tale da alienare nella Colonia le simpatie per l'Inghilterra. Non c'è bisogno di ricordare la rapida carriera del generale Botha, semplice fuorgriciante alla Battaglia di Ladismyth, e fatto generale sul campo di battaglia, e poi scelto come uno dei negoziatori della pace.

Una conferenza dell'on. Maino sulle riforme alla procedura penale

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 15, sera.

Quest'oggi, nel salone degli avvocati, l'onorevole Maino, membro della Commissione per le modificazioni al Codice di Procedura Penale, ha pronunziato un discorso sulle modificazioni da lui suggerite alla Commissione, e precisamente quelle che riguardano specialmente la competenza della Giuria popolare, alla quale si vorrebbero togliere i delitti di bancarotta fraudolenta, i delitti contro la fede pubblica, lo Stato Civile, i delitti colposi, ecc.

L'on. Maino invece è favorevole a che essi siano restituiti alla Giuria.

Riguardo all'ufficio del difensore, è favorevole a che solo gli avvocati e i procuratori possano partecipare anche alle discussioni in Pretura.

E' favorevole alla introduzione della difesa nell'istruttoria, mentre il progetto ciò ammette soltanto timidamente.

Non è favorevole alla limitazione delle arringhe, e neppure alla limitazione del numero dei difensori. Contro il dilagare delle difese deve provvedere il costume, anzichè la regolamentazione.

Inoltre, è favorevole a che i giurati debbano concorrere nella fissazione della pena dei condannati.

La Conferenza dell'on. Maino è stata applauditissima.

L'inaugurazione d'una lapide a Mazzini in Londra

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, sera.

Oggi venne inaugurata, alla presenza dell'ambasciatore italiano marchese Imperiali e del nostro console generale conte Fali di Bruno, una targa di bronzo alla memoria di Giuseppe Mazzini. La targa è stata murata sulla casa del N. 5 di Hatton Garden, nella quale Giuseppe Mazzini visse durante il suo esilio a Londra e vi diede delle lezioni a molti rifugiati italiani. La targa contiene un busto in altorilievo ed è modellato dallo scultore Fabrizi. L'epigrafe in inglese è la seguente: «In questa casa Giuseppe Mazzini, apostolo della democrazia moderna, ispirò la giovine Italia all'ideale dell'unità, della indipendenza e della rigenerazione del suo paese.»

Alla cerimonia inaugurale assistevano molti membri della colonia italiana. Sulla facciata della storica casa sventolava il tricolore. Una schiera di bambini e di bambine italiani con bracciale tricolore formavano una scorta d'onore al nostro ambasciatore. Il pubblicista inglese Burrows pronunciò il discorso inaugurale ed il marchese Imperiali, parlando in italiano, ringraziò pel il London County Council per aver permesso la collocazione della targa, esprimendo anche la sua gratitudine al Comitato anglo-italiano, che ebbe l'iniziativa del ricordo.

Come le truppe federali messicane trattano i ribelli

New York, 15, sera.

Mandano da Messico che alcuni viaggiatori hanno trovato lungo la via da Las Chinas a Tamascaltes trenta cadaveri di ribelli, impiccati dalle truppe federali.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

La corsa dei sei giorni
La vittoria di Rutt-Fogler

New York, 14, notte.

La corsa dei sei giorni fu assai animata ieri sera. Verso la fine della quinta giornata Brocco e Valthour sono caduti ferendosi entrambi gravemente. Il primo è stato trasportato all'ospedale. Il secondo fu curato a Madison Square. Egli non ha voluto abbandonare la gara, malgrado il parere dei medici. Verso le 9,30 Fogler fu bene coadiuvato da Rutt, riesce a guadagnare un giro. Nel momento stesso però Rian cade, forse volontariamente, e lo sforzo di Fogler riesce inutile. Rian viene trasportato via con una clavicola spezzata. Valthour associatosi con Lloyd riesce a doppiare Moran e Valthour e poco dopo Hegg e Sutter.

Sette coppie sole rimangono in testa alla fine della quarta giornata. In volata giungono Rut e Clark. I primi hanno percorso 3.702.800 metri. L'ultima giornata è movimentata assai. Valthour abbandona la corsa e Berthet si unisce a Cameron. A un'ora del mattino Clark tenta una fuga e riesce a doppiare la coppia già doppiata. Alla fine delle 132 ore, sei équipes sono in testa ed hanno percorso 230,900 chm.

Alle 125 ora si ha un nuovo tentativo di fuga da parte di Valthour e di Clark, ma Drobach coglie il momento opportuno per neutralizzare lo sforzo. Alla fine della 136 ora, i primi hanno percorso 3867,40 km. Alle 130 ora le posizioni sono le seguenti: Clark-Hill, Sutter-Fogler, Rut-Hehir, Mitten-Bedel, Grende-Pie, Collin-Drobach. Sono in testa Cameron e Berthet. Al terzo giro sono in testa Moran e Kramer. Hegg e Perchicott lo sono al quarto giro e infine i fratelli Sutter sono primi al 5 giro.

New York, 15.

Ieri sera alle 21, la gara ciclistica dei sei giorni ha avuto fine dinanzi ad un pubblico enorme ed entusiasta.

Poche ore prima della fine, Moran essendo caduto volontariamente, la sua coppia è stata penalizzata di un giro. La coppia Hegg-Perchicot, accusata di essere d'accordo col Moran, è pure penalizzata di un giro.

In tale modo sei coppie soltanto si sono presentate per lo spunto finale. L'arrivo è stato emozionante. Rutt è riuscito splendidamente a vincere, superando di una ruota Bedell e Clark, ed è stato seguito a poche lunghezze dagli altri tre.

E' la terza volta che Rutt vince la corsa dei sei giorni di New York: la prima nel 1907 con Stol; nel 1909 con Clark, e quest'anno insieme a Fogler, il quale vince pure la corsa dei sei giorni per la quarta volta.

Ecco la classifica: 1. Rutt-Fogler, con chilometri 4032 e 350 metri — 2. Bedell-Mitten ad una ruota — 3. Clark-Hill a una lunghezza — 4. Root-Hehir a una lunghezza — 5. Drobach-Collins a una ruota — 6. Grenda-Pye a una ruota — 7. Kramer-Moran a un giro — 8. Hegg-Perchicot a una lunghezza — 9. Wils-Walker a due giri.

Le altre sei coppie hanno abbandonato la gara prima della fine.

La riunione allo "Stadium,,

Alla presenza di un pubblico scarsissimo ebbero luogo ieri le seguenti gare:

Corsa podistica, m. 100, finale: 1.o Accamo Gino, dell'Audace; 2.o Meriano Luigi, della Forza e Speranza; 3.o Bosso Ignazio, dell'Unione Sportiva; 4.o Capello Cristoforo, della Forza e Speranza; 5.o Pannocchi Alfonso, della Forza e Speranza; 6.o Debellis Tommaso, (libero).

Cross Country Podistico organizzato dalla Società Forza e Speranza. Km. 6. — 1.o Bruno Mario, della Forza e Speranza; 2.o Garola Giorgio, dell'Audace; 3.o Poscetti Mario, del 4.o bersaglieri; 4.o Zanotti Giovanni, della Forza e Speranza; 5.o Garzena Giacomo, idem; 6.o Po Medardo, idem; 7.o Pastorelli Alfonso, idem; 8.o Lucchi Lorenzo, del 4.o bersaglieri; 9.o Casale Giovanni, della Forza e Speranza; 10.o Migliore Lodovico (libero); 11.o Ribero Giuseppe, della Forza e Speranza.

Partenti 22, undici ritirati.

La targa Pozzi, per la Società cui abbia il maggior numero di arrivati nel tempo massimo viene assegnata alla Forza e Speranza.

Cross Country Ciclistico (Km. 5 - Giri 6). — 1.o Galli Giovanni (U. S. La Piemonte), a 1/2 giro; 2.o Rosa; 3.o Calezzo; 4.o Piazza.

IPPICA

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 15, notte.

L'ultima giornata

Ci telegrafano da Roma 15, notte:

L'ultima giornata delle corse al galoppo, a Roma, non è stata favorita dal solito tempo magnifico. Nonostante il tempo umido e freddo, il pubblico era discretamente numeroso. Terreno pesante; giuoco animato. Ecco i risultati:

Premio Castel Romano (siepi) — Lire 2500, metri 3000:

1.o Lawrency (73, tenente Frassi) di Sir Rholand;
2.o Donnina (67, Coccia) di G. Massicci;
3.o Royal Park (73, tenente Bianchetti) del tenente Pacchiotti.

Non piazzato: Herbalist (74).

Vinto per tre lunghezze: una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Narni — L. 2000; m. 2000:

1.o Reenobia (72, Smith) marchese Doria;
2.o Vieille Basquaise (73, Almonti) G. Marignoli;
3.o Varco (64, Pandolfi) G. Massicci.

Non piazzati: Capriccio (m. Sollo); Tricolore III (64, Amodio).

Vinto per due lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Pinerolo — Metri 3600, per cavalli montati da ufficiali del Corso di Equitazione di Tor di Quinto (steeple-chase-handicap).

1.o Dieux Aie (77, tenente Jacob), della Scuola di cavalleria;
2.o Infanta Paz (68, tenente Bacchini) della Scuola di cavalleria;
3.o La Bresse (63, tenente Marigliano) della Scuola di cavalleria.

Non piazzati: Geomaria (73, tenente Tarantini; La Vova (75, tenente Costa); e Coursan (72, tenente Tornielli, che hanno disarcionato tutti e tre i loro cavalieri.

Vinto per otto lunghezze; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Il tenente Jakob, rumeno, fu molto complimentato.

Premio Montagnola — L. 2000; m. 2800.

1.o Ghironda (67, Amodio) di Praloruto;
2.o Blue-Boy (71, Kelemen) di Sir Rholand;
3.o Grepon (67, Venturi) di V. d'Angelo.

Non piazzati: Malakoff (67, Pandolfi); Boulangere (71, Smith), che era giunto secondo, ma è stato squalificato, per aver rifiutato l'ostacolo.

Vinto per dieci lunghezze; molte lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Orvieto — L. 2500; m. 3000:

1.o Koran (60, Kelemen) di Sir Rholand;
2.o Mabouli (70, Pandolfi), della Scuderia Pinciana;
3.o Glen (60, Almonti), del barone Gautier.

Non piazzato: Acacia (60, Bartlett).

Vinto per quindici lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

Premio Due Torri — L. 1500; m. 1600.

1.o Ticino (68, Coccia), di Ropardi;
2.o Herbalist (67, tenente Dodi), di Amalfi;
3.o Voire Avesse (73, tenente Bianchetti) di Philipson.

Non piazzati: Aegrusa (69, Madoncovic); Sfax (70, Conte Messel).

Vinto per una incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

TIRO A SEGNO.

Corpo allievi tiratori

L'appello fatto dalla Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale alla gioventù torinese per l'iscrizione al nuovo Corpo allievi tiratori ha trovato largo consenso di simpatia, ed il Corpo potè regolarmente costituirsi.

Gli iscritti sono già circa duecento e già furono impartite le prime istruzioni. Tutti gli allievi sono animati dai migliori propositi; ciò che dà affidamento per il brillante avvenire dell'istituzione. Allo scopo di soddisfare le moltiplici richieste dei ritardatari, le iscrizioni rimarranno aperte ancora per qualche tempo, ma è necessario che le iscrizioni si facciano nel più breve termine possibile onde non pregiudicare lo svolgimento del programma.

Ricordiamo che per intervenire alle esercitazioni è solo necessario il copricapo regolamentare, mentre la divisa è facoltativa e costa ventinove lire.

AVIAZIONE

Garros tenterà oggi il volo da Tunisi a Roma

Roma, 15, notte.

Telegrammi da Tunisi all'«Aereo Club d'Italia» confermano la venuta di Garros a Roma. Egli avrebbe l'intenzione di partire lunedì da Tunisi, dove tutti i preparativi sono stati fatti. L'itinerario che percorrerà il coraggioso aviatore non è stato determinato, ma il più breve è quello da Tunisi a Trapani e da Trapani a Napoli e Roma. Però esso presenta gravi inconvenienti, richiederebbe cioè un lungo tragitto in alto mare da Trapani a Napoli. E' noto che gli aviatori non affrontano volentieri i tragitti sul mare, che sono considerati generalmente assai pericolosi. Il percorso, che più probabilmente seguirà Garros, è il seguente: Tunisi-Trapani, Trapani-Siracusa, Siracusa-Napoli, Napoli-Roma, nel quale itinerario, all'infuori del breve tragitto da Tunisi a Trapani, tutto il resto del viaggio sarà fatto su terra.

I voli a Mirafiori
Il maggiore Piazza festeggiato

Ieri volarono al Campo di Mirafiori con monoplani Chiribiri, gli aviatori Ramassotto, De Dominicis e Caviggia.

Quanto prima dinnanzi ad una Commissione militare i monoplani Chiribiri montati dai meccanici piloti saranno ufficialmente provati.

— Ieri si riunirono a Torino presso il Battaglione aviatori, i rappresentanti di tutte le scuole aviatorie militari del Regno, per festeggiare il primo aviatore dell'esercito italiano promosso di grado per merito di guerra e cioè il maggiore aviatore Piazza.

Dopo un ricevimento nella sala convegno del Battaglione, venne offerta al maggiore Piazza una colazione al Ristorante Molinari.

Alla colazione intervennero il colonnello Cordero di Montezemolo, il maggiore Deibet, tutti gli ufficiali presenti alla sede ed una rappresentanza di tutti i distaccamenti del Battaglione aviatori. Allo champagne il colonnello Montezemolo, rilevati i meriti del capo pilota maggiore Piazza, si disse lieto di partecipare ad una festa che segna una data storica nello svolgimento della navigazione aerea militare. Infatti il Ministero della guerra, assecondando questo svolgimento creato dal colonnello Moris ed accettando la proposta di S. E. il generale Caneva di promuovere per merito di guerra questi pionieri dell'aria, ha sanzionato per dire così, il diritto e l'esistenza del nuovo Corpo che si più formando in Italia e maggior forza dell'esercito: «la flotta aerea».

Al bellissimo discorso del colonnello Montezemolo, rispose commosso il maggiore Piazza, il quale ricordata l'opera dei suoi superiori a pro' dell'aviazione militare colonnelli Moris e Montezemolo, brindò all'avvenire della navigazione aerea e del Battaglione aviatori.

I "matches,, di Foot-ball d'ieri in Italia

Il 3° "match,, d'allenamento della squadra nazionale

Ci telefonano da Milano, 15, notte:

Con la partita di oggi è terminato l'allenamento della nostra squadra nazionale, che domenica, 22, disputerà, a Genova, il primo incontro internazionale contro la squadra rappresentativa dell'Austria. Dopo le prove di allenamento, svoltesi a Vercelli ed a Genova, terminate con la vittoria dei nazionali: prove, che, per diverse cause non avevano dato possibilità di formulare un giudizio esatto sul valore dei nostri rappresentanti, la partita di oggi presentava uno speciale interesse al pubblico milanese, desideroso di constatare quali speranze si potessero nutrire nel prossimo incontro internazionale. Certo, l'impressione lasciata dal nostro «undici» alle tremila e più persone, che oggi assistevano alla partita, non fu fra le più favorevoli.

Il pubblico non è rimasto gran che soddisfatto, e lo dimostrò con lo scarso entusiasmo con cui ha seguito l'incontro.

Quantunque la prova di oggi non abbia mutato opinione sul valore della squadra italiana, crediamo nondimeno che nei duri incontri con le agguerrite squadre estere, i nostri rappresentanti sapranno degnamente figurare. La partita di oggi ha avuto uno svolgimento alquanto monotono, specie nel primo tempo.

Non sono mancati i momenti brillanti, benchè i veloci attacchi fossero frustati quasi sempre dalla impraticabilità del terreno viscido, che paralizzava azioni ben condotte. La squadra nazionale si è presentata mancante di Bianchi, che venne sostituito da Trerè, il quale si è prodigato nel miglior modo. La squadra avversaria era formata da ottimi elementi italiani e stranieri; ha opposto una energica difesa, minacciando a più riprese il goal di Campelli.

Purtroppo, anche oggi la nostra prima linea non ha saputo ritrovarsi che raramente: ha avuto però ottimi momenti di decisione, e si deve all'abilità del portiere Stritzel, se non venne segnato un maggior numero di punti. Degli attaccanti nessuno ha emerso; forse Bontadini, quantunque un po' individuale, è stato il migliore, e Milano II, colpito in questi giorni da una grave sciagura, non ha potuto dare quanto ci si riprometteva. Sardi, in pessima giornata, e Rampini, che non si è impegnato gran che, hanno tolto alla prima linea quella vivacità, che forma la principale caratteristica della nostra squadra nazionale. Corna ha avuto buoni momenti, ed ha centrato ottimi palloni. Alla linea di mezzo, Ara è stato indubbiamente il migliore, ed il suo giuoco fine e di grande rendimento ha completamente soddisfatto. Fossati, quantunque a disagio, su di un terreno pesante e sdrucciolevole, poco adatto al suoi mezzi e al suo sistema di giuoco, è stato, specie nella ripresa, un ottimo difensore attaccante. Peccato che Sardi, egregiamente servito, non ne abbia saputo approfittare.

Leone è apparso inferiore ai suoi due compagni di linea: indubbiamente questo giuocatore è in declino di forma. Devecchi è apparso invece uno dei punti forti della squadra: calmo, sicuro e deciso, ha rimediato più volte agli errori dei compagni, e con Trerè ha formato un'ottima coppia di terzini.

Campelli, quantunque abbia commesso nel primo tempo due grossi errori, ha saputo tenere degnamente il suo posto. Il punto segnato dagli stranieri era imparabile.

Per la cronaca, diremo che nel primo tempo Corna a pochi metri riesce a segnare il primo goal. Alla ripresa sono ancora i nazionali che segnarono, per merito di Bontadini, il quale con un potente traversone infilò la rete. Poco dopo la squadra mista riesce a marcare l'unico punto segnato a pochi metri da Aebi. Campelli si butta a terra, ma non riesce a parare, e la partita termina così con il risultato di due goals per gli italiani, contro uno per la squadra mista. Arbitro il signor Umberto Meazza, allenatore della squadra nazionale.

Speriamo che domenica prossima la nostra squadra nazionale sappia ritrovare tutta quella compattezza a quel brio che rendono indispensabili ad un cimento internazionale.

Specialmente la linea dei *forwards* ha bisogno di essere più sicura sulla palla e più decisa nei passaggi.

La squadra nazionale era così composta: Campelli, Binaschi, Trerè, Ara, Fossati, Leone, Milano II, Bontadini, Sardi, Rampini, Corna.

Quella straniera: Stritzel, Morelli, Bachmann, Nys, Peterly, Rizzi, Croom, Comte, Ayers, Aebi, Brown.

Dopo i *match* si è riunito il Consiglio della Federazione Italiana del giuoco del calcio, che, dopo breve discussione, ha confermato integralmente gli elementi già prescelti della nostra squadra nazionale, che sarà contrapposta domenica, 22, alla squadra austriaca. Ha rimesso a martedì ogni ulteriore decisione sui provvedimenti circa le assenze ingiustificate di domenica scorsa al *match* di Genova.

Il match di ieri a Torino

Un discreto pubblico assisteva ieri, al campo del Torino F. C., per il match amichevole fra la squadra dei granata e quella dell'Unione Sportiva Milanese.

Con lodevole sacrifizio del Club Torinese, il campo venne sgombrato completamente dalla neve, ed esso si presentava bellissimo e quasi del tutto asciutto, con grande soddisfazione dei giocatori e del pubblico.

Per la cronaca, diremo che il Torino si presentava, ieri, con quattro sostituti, essendo Bachmann e Morelli impegnati a Milano, per l'allenamento della squadra nazionale, Zuffi e Mosso I in via di guarigione per distorsioni riportate durante i passati matches di Campionato.

All'Unione mancava Baiocchi, ben sostituito però da Ghezzi II.

La partita fu abbastanza interessante e ben condotta, specialmente dall'Unione Sportiva, la quale va di giorno in giorno progredendo di forma, specie nella sua prima linea e la estrema difesa, la quale giuocò ieri in un modo veramente brillante. De Simoni si fece parecchie volte applaudire, per alcune sue bellissime parate; egli ha ritrovato quella forma superba, che tempo addietro lo rese insuperabile.

Quando nella prima ripresa gli unionisti riuscirono a marcare i primi due punti, si brato completamente della neve, ed esso fu che verso la fine di questo tempo che Ramsy pareggiò, con due splendidi goals.

La seconda ripresa fu indubbiamente la più movimentata, specialmente verso il termine della partita, quando ancora per merito di Ramzy, il Torino riuscì nuovamente ad ottenere il pareggio, terminando così l'incontro con esito nullo, avendo le due squadre fatto 3 goals ciascuna.

Il miglior giocatore del Torino fu Capra, che ieri, sicuro sul pallone, destò le meraviglie del nostro pubblico. Durando sostituì come potè il Bachmann, e Mosso III fu oggi troppo lento sulla palla e mai sicuro. Ramzy, che giuocò ieri dopo una sosta di un anno, dovuta a malattia, fece del suo meglio. E' un perfetto tipo di vero giuocatore, ed a convincersene basta aver ammirato la calma e sicurezza colle quali ha segnato il primo e l'ultimo goal.

In complesso, la partita non dispiacque, benchè il Torino non si sia impegnato a fondo, specialmente in principio del match.

Molto ben notate la foga e l'entusiasmo dei giocatori unionisti, e la sicurezza di calcio dei suoi due terzini.

Arbitrò la partita il signor Schärer Hermann il quale fu qualche volta indeciso.

Le due squadre erano così composte: Torino F. C.: D'Auria, Mosso II, Capra, Demarchi, Rubli, Durando, Rutta, Mosso III, Ramzy, Debernardi II, Debernardi I.

Unione Sportiva Milanese: De Simoni, Baldorini, Pizzi I, Bruciamonti, Soldera I, Carrara, Ghezzi F., Tonini, Soldera II, Pizzi II, Ghezzi II.

Precedette una partita amichevole fra le terze squadre della Juventus e del Torino, terminata con la vittoria di quest'ultima per 5 goals a zero.

Arbitrò Lüngeri, del Torino F. C.

Gli altri matches

Ad Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Oggi sul campo della *Forza e Coraggio* ebbe luogo il match fra la prima squadra dell'*Alessandria F. C.* e la prima del *Liguria F. B. C.* di Genova, che concorre al campionato ligure di promozione.

Malgrado il terreno pesantissimo, pure la partita si svolse regolarmente con assoluta preponderanza della squadra di Alessandria, che ha nettamente dominato la squadra ligure.

L'*Alessandria* riuscì a marcare 9 goals, tre dei quali furono annullati per fuori giuoco. La *Liguria* ne marcò 2.

I goals a favore dell'*Alessandria* vennero segnati da Moretti (2), Bosio (1), Brunoldi (2), e da Du Jardin (1).

Per la *Liguria* da Capri.

La squadra vincente era così composta: Bezzati, Garila, Ticozzelli, Raiti, Savolardo, Prato, Formini, Moretti, Brugoldi, Du Jardin e Bosio. Fu ottimo *referee* il Sala.

A Casale

Casale, 15, notte.

In un *retour match* amichevole fra la *Libertas* di Milano e il *Casale* svoltosi oggi sul campo casalese, poco mancò che le maglie nero-stelle non fossero sconfitte.

Gli uomini dalle camicie rosse milanesi, scesi oggi sul terreno assai pesante del *Casale*, strapparono ai nero-stelle una buona vittoria morale.

Nel primo tempo è il *Casale* che primeggia, che assedia completamente la porta milanese e riesce a segnare quattro goals di seguito, mentre i milanesi all'ultimo momento ne segnano uno. Ma alla ripresa i rossi della *Libertas* hanno la prevalenza ed il loro giuoco serrato, ordinato e ben condotto riesce a sgominare i neri ed a vincerli.

Infatti questi ultimi, che avevano brillato per la vivacità nel primo tempo, nel secondo sono indecisi e slegati in ogni loro passaggio, in ogni loro centramento, mentre i loro avversari della *Libertas* compatti ed ordinati si avvantano e rimangono sulla la rete del *Casale* infilandola per ben tre volte consecutive.

E se il fischio del *referee* dott. Gorio, del *Casale*, non fosse giunto a liberare i nero-stelle dallo stato dannoso, forse altri goals avrebbero ancora segnato i rossi, che in questa partita si dimostrarono ottimi giuocatori. Il loro portiere Draga ha meravigliato nelle parate ed i suoi uomini ebbero tutti i passaggi rapidi e velocissimi, che il pubblico numerosissimo applaudì con entusiasmo.

E' da notare che alla porta del *Casale* anzichè Gallina I vi fu De Giovanni, della seconda squadra, che però disimpegnò ottimamente la sua parte.

A Firenze

Firenze, 15, notte.

Oggi sul campo delle *Cascine* si incontrarono le squadre dello *Sporting Club* di *Pisa* e quella del *Foot Ball Club di Firenze* per il Campionato toscano di prima categoria. Nel primo tempo il *Pisa* segnò tre *goals* e il *Firenze* uno; nel secondo tempo il *Pisa* ne marcò uno e *Firenze* nessuno.

Nel *match* fra l'*Itala* (seconda) contro il *Club Sportivo Firenze*, vince l'*Itala* con cinque goals contro uno.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 15, notte:

Oggi sul campo del Genova si è disputata una partita tra la squadra di riserva del Genova Club e l'Andrea Doria per la disputa della palla d'argento del Genova.

Dopo un giuoco assai movimentato da ambe le parti, l'incontro si chiuse con la vittoria del Genova con un goal a zero.

Il Genova Club vinse così in quest'anno per la seconda volta il trofeo.

Sul vicino campo dell'Andrea Doria, la promettente squadra del Foot-bal Club di Novara ha disputato una partita d'allenamento con la squadra dell'Andrea Doria. Quest'ultima, tra

Cronaca Cittadina

[illegible] del medesimo [illegible] e di [illegible] giocavano in squadre nazionali e italiane, e di Casalmaggiore [?] composta da elementi di seconda e terza categoria.

Gli avversari, promossi recentemente all'onore della prima categoria, hanno dimostrato di sapere degnamente contrapporsi alla vivacità e al brio dei doriani, mettendo ripetutamente in serio pericolo la rete del grande.

La partita si chiude con tre goals dei doriani contro uno segnato dagli avversari. Arbitro Kali ex capitano della squadra doriana.

A Livorno

Livorno, 15, notte.

Il match di campionato italiano del Foot-Ball riuscì interessantissimo e si svolse dinanzi a grande folla.

La Spes ha vinto con 5 goals contro tre della Virtus Juventus.

Ambedue le prime squadre furono eliminate.

A Savona

Savona, 15, notte.

Nel pomeriggio d'oggi sul campo ginnastico di via Frugoni, invaso da una folla straordinaria di persone, data la giornata veramente primaverile, si è svolto la gara del campionato ligure di promozione tra la prima squadra della Ginnastica Savonese e la prima della Forza e Virtù di Novi Ligure. Il match ebbe principio alle 14,30. Nella prima ripresa, sopra un passaggio di Delmino, Urini segna il primo goal a favore della Fratellanza Ginnastica.

Nella seconda ripresa il giuoco procede assai disordinato.

La Fratellanza risentendo la mancanza del Poggio non sa svolgere un giuoco d'assieme necessario per conseguire un buon risultato. La Forza e Virtù deve al suo portiere l'avere impedito ai savonesi che la palla penetrasse nella rete.

Ottima la difesa di Ghigliano e di Capelli, ambedue coadiuvati da Conti, della Ginnastica Fratellanza Savonese.

Bravi pure i terzini della Forza e Virtù. La partita terminò con un goal a favore della squadra savonese. Domenica prossima, si svolgerà il return match sul campo ginnastico di Novi Ligure.

A Verona

Verona, 15, notte.

Nello Stadio si è svolto il match di foot-ball fra l'Hellas di Verona e l'Associazione del Calcio di Vicenza.

I vicentini furono battuti con quattro goals ad uno.

Il boxeur negro a Parigi

Londra, 15, mattino.

Si annunzia che il negro Jack Johnson, campione di boxe per i grossi pesi, terrà a Parigi un match con Bombardiere-Wells, in giugno, e probabilmente alla vigilia del Grand Prix.

Piccolo mondo clericale di provincia

I sette preti piacentini sospesi "a divinis„

Opuscoli contro il Vescovo - Probabile sottomissione

Piacenza, 15, notte.

Vi ho informati giorni sono che nella diocesi di Piacenza erano stati sospesi a divinis sei sacerdoti. La notizia è ora pienamente confermata. Anzi, i sacerdoti sospesi a divinis sono sette. Il fatto ha messo a gran rumore tutto il mondo clericale della città e della diocesi e suscita un interesse vivissimo anche oltre la ristretta cerchia del mondo cattolico, perchè il fatto, davvero insolito, ha creato una sequela di dicerie e di commenti vari, prolissi e romanzeschi.

Questo episodio di vita clericale sembra inspirato alle più pittoresche pagine nelle quali il Fogazzaro ha descritto i pettegolezzi e le guerre fra preti; anzi lo scandalo fra il clero piacentino non è che un episodio di una sorda lotta che da parecchi anni va combattendosi fra l'attuale vescovo di Piacenza, mons. Pellizzari, un veneto succeduto all'illustre e compianto mons. Scalabrini, e una gran parte del clero. Indubbiamente, la maggioranza del clero piacentino non è molto ben disposta verso mons. Pellizzari, soprattutto perchè esso, venuto a Piacenza, ha istaurato metodi assolutamente opposti a quelli usati dall'altro vescovo, mons. Scalabrini. Però una parte del clero ha finito per rassegnarsi: vive quasi appartata, e segue per ragione di disciplina la volontà del vescovo, pure non apprezzandone le intransigenti direttive. Una parte invece, e sono i preti più giovani, si sono ribellati, non apertamente, ma facendo al vescovo una guerra sorda e nascosta. C'è poi anche una minoranza che parteggia apertamente per il vescovo: ma, se si deve badare ai fatti, anche di questi preti il vescovo mons. Pelizzari non si fida molto. Nè è avvenuto che il vescovo ha elevato sopra i preti che sono più in vista dei sospetti di modernismo. Ma si tratta, più che altro, di pettegolezzi.

Si dice che un gruppo di preti che maggiormente si ritenevano perseguitati dal vescovo si siano uniti come in Lega, facendo segno il vescovo di una serie di lettere e di pubblicazioni anonime, che non erano soltanto indirizzate al vescovo, ma venivano inviate anche alla Curia Romana. Il vescovo tentò in mille modi di poter avere la prova materiale che gli autori di questa campagna contro di lui erano i sacerdoti dei quali sospettava, ma non vi riusciva. D'altra parte, i preti sospettati, credendo di essere sempre maggiormente perseguitati dal vescovo, ingaggiavano contro di lui una lotta che non si peritava neppure più di essere occulta. Un prete, per esempio, giunse a sporgere querela davanti ai Tribunali civili contro il vescovo. Poi la querela venne ritirata, ma dopo molti stenti e fatiche.

L'anno scorso veniva pubblicato alla macchia un opuscolo dal titolo: *I cinque anni di episcopato di mons. Pelizzari a Piacenza*. Si facevano a il vescovo atroci accuse di soprusi, di violenze, di preferenze e peggio, gratificandolo con i più volgari epiteti. Il vescovo fece sapere, anche a mezzo di una pubblicazione ufficiale, ch'egli non dubitava punto che autori del libello dovevano essere preti. Il clero piacentino insorgeva in massa contro la pubblicazione, ma la campagna contro il vescovo non finiva, anzi si faceva più accanita. Infatti, in una riunione del clero intorno al vescovo, ad un dato punto questi affermò che fra coloro che lo circondavano doveva esservi un Giuda; il fatto menò grande scalpore con strascico di proteste, di querele e di accuse.

Avveniva intanto che uno dei preti che dovevano essere gli autori della campagna contro il vescovo si recava un giorno da questi, gli apriva intero l'animo suo, gli narrava tutto e denunciava i suoi compagni. Questo prete, a quanto si dice, non è stato compreso tra i condannati.

In seguito alle denunzie, si ordì quel processo, che, iniziatosi contro i preti sospettati da parte della Curia vescovile di Piacenza, andò poi a compiersi a Roma, presso il Supremo Tribunale Ecclesiastico, il quale, in data 29 novembre u. s., pronunciava appunto la sentenza che priva del diritto di celebrare la Messa per un tempo indeterminato e spoglia di ogni carica inerente al loro ministero sacerdotale i preti seguenti: don Luigi Leonardi, parroco di Veraico [?]; don Costantino Gatti, parroco di Rovelleto; don Pietro Vignola, parroco di Agazzino; don Carlo Dunani [?], curato nella chiesa di Santa Brigida a Piacenza; don Giuseppe Calderoni, arciprete di Rivergaro; ed i preti don Ballerini, ex-gesuita, e don Tacchini.

I colpiti dalla grave condanna ecclesiastica hanno già abbandonato le loro cariche. Non si sa però che cosa intendano fare. Per ora torneranno presso la loro famiglia. Potrebbero fare atto di resipiscenza e di sottomissione, e in tal caso la sospensione a divinis potrebbe venire tolta, ma fra un tempo assai lontano; non potrebbero però tornare ad occupare i posti dai quali ora furono tolti.

Ora se poi questi sette sacerdoti volessero prendere un atteggiamento ribelle e sfoderare tutte le accuse delle quali si dice che essi facciano segno il clero alto e basso della diocesi di Piacenza, allora lo scandalo si allargherebbe in tal guisa da assumere proporzioni per ora incalcolabili. Ma è più probabile che i sette colpiti, dopo un silenzio purificatore in qualche convento, riottengano i sospesi diritti sacerdotali, facendo pubblico atto di obbedienza al loro vescovo e all'Autorità vaticana.

L'arrivo del gen. Reisoli e del col. Maltini

Col diretto delle ore 19 da Roma, hanno fatto ritorno ieri sera a Torino, per una breve licenza, il tenente generale Ezio Reisoli ed il colonnello Iginio Maltini, comandante il 4.o reggimento bersaglieri.

Il primo partì per la guerra nel novembre dello scorso anno dalla nostra città, ove risiedeva di guarnigione quale comandante la brigata « Parma », 49.o e 50.o reggimenti fanteria. Comandò dapprima una brigata a Tripoli, quindi venne inviato a reggere il Comando delle truppe dislocate ad Homs (8.o reggimento bersaglieri, 40.o fanteria, un battaglione del 6.o fanteria, il battaglione alpini « Mondovì » ed alcune batterie da montagna, da campagna e da fortezza).

Queste truppe egli portò alle vittorie decisive sui turco-arabi del Mergheb (28 febbraio) e di Lebda (12 marzo), per le quali riuscitissime operazioni fu promosso tenente generale per merito di guerra e destinato alla divisione territoriale di Messina, pur continuando a rimanere al Comando del presidio di Homs.

Poco dopo, però, il valoroso generale fu inviato a comandare la IV divisione del Corpo d'operazione a Derna, dove Enver bey ed i suoi turco-berberi non tardarono a conoscere i meriti guerreschi del generale Reisoli che li battè e li volse in fuga con una rapida, energica avanzata il 14 e 17 settembre a Casa Aronno e a Kars el Leben e quindi l'8, 9 e 10 ottobre, ricacciandoli oltre il Uadi Mauser [?].

Fattasi la pace, e iniziatesi le trattative per l'esodo delle truppe turche dalla Cirenaica, il generale Reisoli dimostrò tutta la sua energia perchè l'evacuazione avvenisse nel più breve tempo possibile, ma — come si sa — si attende ancora una soluzione definitiva.

Ora, dopo quasi tredici mesi di campagna, il generale Reisoli è ritornato a godersi in famiglia alcuni giorni di licenza. Egli arrivò in Italia una settimana fa e si recò direttamente a Roma, dove conferì col ministro della Guerra e col capo di Stato Maggiore generale Pollio, ai quali tratteggiò la situazione odierna a Derna, dove lo sostituisce il suo collega generale Tommaso Salsa.

Il suo arrivo a Torino passò inosservato, perchè non era atteso per ieri sera. Alla stazione, infatti, non vi erano che la sua consorte, signora Maria, un figlio ed alcuni intimi, che lo festeggiarono e complimentarono affettuosamente. La sua caratteristica, energica figura risaltava assai nella divisa grigio-verde e nel suo maschio viso abbronzato, due occhi penetranti, vivi, lucicanti di sotto la visiera del berretto — che il generale porta inclinato sul lato destro con una caratteristica tutta personale — lasciavano scorgere quanto gli fossero cari i saluti ed il plauso dei famigliari.

Con lo stesso treno giunse il colonnello Iginio Maltini, comandante il 4.o bersaglieri, di guarnigione nella nostra città, che era partito per la guerra il 5 dicembre dell'anno scorso, tra le acclamazioni dei torinesi. Anch'egli si è distinto assai coi suoi bersaglieri, prima in Cirenaica, a Bengasi, quindi nell'Egeo, allo sbarco nell'isola di Rodi, alle operazioni per la presa della città e alla battaglia decisiva del monte Psythos. Egli ha ora ottenuto, dopo un anno di guerra, un mese di licenza, che trascorrerà nella nostra città con la sua famiglia.

Alla stazione erano ad ossequiarlo numerose signore, il colonnello Negri, del 91.o fanteria, e tutti gli ufficiali del 4.o bersaglieri qui rimasti, con alla testa i tenenti-colonnelli Dariano e Polito ed i maggiori Nasi, Bartoli e Biondi.

Il colonnello vestiva anch'egli la divisa grigio-verde ed aveva una corta mantellina con cappuccio; appariva in floride condizioni di salute. Sceso dal vagone, abbracciò e salutò i suoi ufficiali e bersaglieri, che lo accolsero col grido di: *Evviva il nostro colonnello!*

La sua signora, che nella mattinata aveva ricevuto una *corbeille* di fiori, gentile omaggio degli ufficiali del reggimento, e l'amico suo cav. Masseria, colonnello comandante il 92.o fanteria, erano andati ad aspettarlo ad Asti e con lui fecero ritorno a Torino.

Alla stazione di Asti il colonnello Maltini venne ossequiato dagli ufficiali del 2.o bersaglieri, colà di stanza.

Gli studenti vincitori del Concorso Moreno

I premi istituiti dal comm. ing. Ottavio Moreno per gli allievi del Politecnico che dimostrassero la miglior conoscenza nelle lingue francese, inglese e tedesca, sono stati così assegnati in seguito al concorso:

1.o premio di lire novecento, Bassano [?] Giovanni, del 3.o anno di Ingegneria Industriale Meccanica.

2.o e 3.o premio di lire duecento ciascuno: Marchetti Goffredo, del 3.o anno di Ingegneria Industriale Meccanica, e Ficone Luigi, del 4.o anno di Ingegneria Industriale Meccanica, a pari merito.

4.o premio di lire ottocento: Brunetti Mario, del 3.o anno di Ingegneria Industriale Meccanica.

Il 5.o premio di lire ottocento è stato suddiviso in due, di quattrocento ciascuno, assegnati a Loria Mario, del 3.o anno di Ingegneria Industriale Meccanica, e Tedesco Arrigo, del 3.o anno di Ingegneria Industriale Meccanica, a pari merito.

Norme per attaccare i francobolli

La Direzione delle Poste comunica:

« Allo scopo di facilitare la bollatura delle lettere dall'Ufficio di Torino, partenze, si rivolge viva preghiera al pubblico perchè voglia sempre applicare il francobollo sull'angolo superiore destro della busta.

« Tale disposizione si rende attualmente indispensabile, dati i mezzi meccanici adottati dall'Amministrazione nel lavoro di bollatura.

« E' bene tener presente che la diversa applicazione del francobollo sulle buste delle lettere può causare ritardi nel loro inoltro, in quanto che le medesime dovranno continuare ad essere bollate a mano, non potendosi sottoporle alla bollatura celere delle macchine elettriche. »

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il ministro delle finanze on. Facta.

Sono pure arrivati gli onorevoli Curreno e Grosso-Campana.

Partirono per Roma il sindaco senatore Teofilo Rossi e il senatore Cibrario [?].

Riunione di laureandi ingegneri

Per oggi, alle ore 15, nel Politecnico è indetta una riunione di laureandi ingegneri fuori corso, per comunicazioni.

Il caso Ravizza in Corte d'Appello

Sono ormai troppo note le vicende del caso Ravizza per cui si ebbero così vive polemiche e che fu oggetto di gravi e severe parole di recriminazione contro tali polemiche ed agitazioni, nel discorso del Procuratore Generale del Re alla nostra Corte d'Appello. Il Tribunale Penale di Torino aveva condannato il panettiere Ravizza a 8 mesi di reclusione per aver venduto del pane confezionato con farina contenente semi di malampero, d'agrostaro e altre simili sostanze. Ieri la Corte d'Appello, dinanzi alla quale la causa del panettiere Ravizza fu ridiscussa, riformava la sentenza nell'applicazione della pena, pure mantenendo la pronuncia di colpevolezza di contravvenzione alla legge sanitaria, applicava al Ravizza l'ammenda di L. 160.

Difensori: avvocati Giordano e De Antonio.

Primo Convegno piemontese degli ex-allievi dei Salesiani

Per iniziativa delle Associazioni torinesi di ex-allievi dei Salesiani, ebbe ieri luogo l'annunciato Convegno piemontese degli ex-allievi stessi. Alle ore 10 nel teatrino salesiano di Valdocco erano radunate circa trecento persone di ogni condizione: erano le rappresentanze di antichi alunni degli istituti salesiani intervenute da tutte le parti del Piemonte: tra le altre abbiamo notato quelle di Borgo S. Martino, di Lanzo, di San Benigno Canavese, di Trino, di Cuorgnè, di Foglizzo, di Novara, d'Ivrea, ecc.

Dopo un caloroso saluto rivolto agli intervenuti dal prof. Gribaudi, consigliere comunale di Torino, e dal superiore dei Salesiani D. Albera, e dopo la lettura di innumerevoli adesioni, il Convegno iniziò i suoi lavori sotto la presidenza del conte Arborio Mella. Prese per primo la parola il sig. Augusto Micheletti, presidente dell'Unione del Martinetto, il quale trattò, applauditò, il tema: « Pubblicazione di un bollettino della Federazione internazionale ». Dopo breve discussione venne deliberato all'unanimità « che il Consiglio Direttivo della Federazione pubblichi un proprio Bollettino, il quale possa eventualmente essere assunto come organo ufficiale del Comitato esecutivo del Monumento a Don Bosco, dando mandato di fiducia al suddetto Consiglio per ciò che riguarda i criteri e le modalità della pubblicazione, tenuto conto delle opinioni manifestate dall'assemblea ».

Secondo oratore fu l'avv. Saverio Fino, il quale dopo aver ricordato il plauso unanime e caloroso con cui, nel I° Congresso Internazionale fu accolta la proposta di erigere un Monumento a Don Bosco a Torino, sulla piazza Maria Ausiliatrice; dopo aver brillantemente dimostrato che Don Bosco realmente si meritava questo onore, propose che il monumento — che dovrà sorgere pel 1915, centenario della nascita di Don Bosco — fosse principalmente opera e omaggio solenne e mondiale della gratitudine degli ex-allievi al grande Educatore ed Apostolo.

La proposta fu accolta tra indescrivibile entusiasmo ed il Congresso deliberò che, come dagli ex-Allievi sorse l'idea del Monumento, così da essi si compia tutta l'azione di organizzazione e di propaganda per le sottoscrizioni, da raccogliersi specialmente fra gli antichi e presenti Allievi dell'Opera di Don Bosco.

E per riuscire tale scopo fu pure deliberato che le Unioni e i Circoli Piemontesi e Torinesi degli ex-Allievi assecondino tutte quelle forme di organizzazione e di propaganda che il Consiglio Direttivo della Federazione delibererà perchè l'appello che verrà lanciato al mondo ottenga un larghissimo successo e perchè gli animi si dispongano alle grandiose celebrazioni del 1915.

Alle ore 12 l'adunanza venne sciolta ed i partecipanti al convegno si raccolsero a banchetto.

Nella seduta pomeridiana prese per primo la parola il signor Giovanni Ernesto Barolo, presidente dell'Unione di Lanzo Torinese, il quale trattò della « necessità e mezzi per promuovere Congressi, convegni e riunioni locali di ex-allievi ». La bella relazione riscosse molta approvazione ed il Congresso fece voti perchè i delegati piemontesi intervenuti all'adunanza si facciano iniziatori di altre riunioni e convegni nella sede delle loro Unioni.

Prese quindi la parola il signor A. Prello, presidente dell'Unione di San Benigno Canavese, il quale, dopo aver trattato dei mezzi pratici per facilitare, accrescere ed assicurare l'iscrizione degli ex-allievi alle singole Unioni e Circoli, propose l'istituzione di un Patronato o Casa-famiglia per accogliere i giovani che escono dagli istituti Salesiani e che non hanno l'appoggio di una famiglia. Su quest'ultimo argomento la discussione fu animatissima, ed il Convegno emise, all'unanimità, fra gli applausi, il voto che le Unioni torinesi studino il modo di far sorgere un edifizio che divenga sede non solo delle varie Unioni torinesi e del Consiglio direttivo della Federazione, ma nel quale si possa istituire una Casa-famiglia modello, per gli ex-allievi che fanno le prime esperienze della vita, e che tale istituzione sia dedicata al nome ed alla memoria del compianto Don Rua.

Esaurito così l'ordine del giorno si passò a stabilire le modalità per la formazione di Comitati e Sotto-Comitati per la raccolta delle offerte. A questo punto prese la parola il professore Carlo Castellano, proponendo che fra questi Sotto-Comitati se ne creasse uno tra gli ex-allievi che — essendosi allontanati, per motivi speciali, dalle idee apprese in collegio — pure serbano viva la riconoscenza per Don Bosco e per l'opera sua e che quindi desiderano concorrere all'erezione del monumento al padre comune. La proposta del professore Castellano venne accolta tra fragorosi applausi.

La seduta venne quindi chiusa da poche parole del presidente, conte Mella, e da un commosso ringraziamento e incoraggiamento del Superiore generale dei Salesiani, don Paolo Albera.

Adesioni di Comuni alla dimostrazione in onore di Giolitti

Sono pervenute queste altre adesioni di Comuni al Comitato per le onoranze a Giolitti:

Dronero, Calasca, Civiasco, Bernezzo, Bardassano, Perlos [?], Collegno, Campiglione, Mombasiglio, Cerrò, Cumiana, Saluzzo, Muzzano, Moretta, Cortemiglia, Chivasso, Monesiglio, Pettinengo, San Germano Chisone, Malesco, Barbania, Campiglia Cervo, Asigliano, Manta, Fenestrelle, Frossasco, Mombaruzzo, Palazzolo, Revigliasco Torinese, Fobello, Oulx, Cravoggia, Tornasco, San Mauro Torinese, Sannazzaro Sesia, San Paolo Cervo, Quattordio, Pianezza, Cavallirio, Brisino, Ozzano, Crissolo, Venasca, Isasca, Prazzo, Gianola, Villastellone, Barolo, Pecetto Torinese, Pavagno, Avigliana, Neive, Primosello, San Damiano d'Asti, Viguzzo, Virle Piemonte, Monforte d'Alba, Savigliano, Murazzano, Cambiano, Vesime, Roletto, Maggiora, Tenda, Acqui, San Benigno, Polonghera, Villar Perosa, San Ponzo Canavese, Rivoli, Maranzana, Chieri, Cervi [?], Caddo, La Salle, Lesegno, San Damiano Macra, Lauriano, Ponti, Valle Inferiore Mosso, Salassa Canavese, Valle San Nicolao, Sanfront, Castellamonte, Visone, Vercelli, Ingria, Torre Pellice, Gressoney Saint-Jean, Lombardore Canavese, Ceresole d'Alba, Pomaretto, Varzo, Borgo Vercelli, Levone Canavese, Frassinetto, Frassinello Monferrato, San Maurizio Canavese, Gorrino, Rossana, Borgomanero, Caniale [?], Moncucco Torinese, Montecrestese, Poirino, Montechiaro d'Asti, Arguello [?], Villanova Solaro, Camperiogno [?], Camerana, Vigliano d'Asti, Lanzo, Caluso, Buzzolino [?] Gassinese [?], Monticello d'Alba, Montiglio, Pancalieri, Montaldo Roero, Venaria Reale, Castellinaldo, Bujano, Ivrea, Cervetto Langhe, Mongrando, Schierano, Verduno, Perrero, Cinzano, Possana, Baldissero, Asazino, Campo Canavese, Margarita, Fossano, Murisengo, Viale d'Asti, Sordevolo, Bra, Valmacca, Rosta, Guarene, Isola d'Asti.

Il Comune di Dronero fu tra i primi ad aderire, ma non figurò, per ommissione, nell'elenco precedente.

Il Duca degli Abruzzi

Proveniente da Spezia è giunto ieri sera S. A. il Duca degli Abruzzi. Durante la sua assenza il comando del Dipartimento e della Piazza marittima sarà tenuto interinalmente dal contrammiraglio Pastorelli.

Incidente automobilistico

L'automobile pubblica N. 67, percorreva ieri il corso Massimo d'Azeglio, portando due giovinette, Delfina Gola, d'anni 15, abitante in via Gioberti, N. 66, e Maddalena Servetti, d'anni 18, abitante in via Pio Quinto, N. 16, sarte. Quando la carrozza giunse presso via Valperga Caluso, per non si sa quale incidente, andò a sbattere contro un palo di sostegno dei fili elettrici della tramvia e per l'urto le due giovanette vennero sbalzate al suolo. Entrambe rimasero contuse: la Gola riportò una ferita lacero alla fronte e al naso e la Servetti una ferita alla fronte.

Per cura di una guardia municipale le due giovinette furono accompagnate al San Giovanni, ove ebbero le cure del dottor Favero, che le giudicò guaribili in dieci giorni. L'automobile riportò alcune avarie e fu abbandonato dallo chauffeur.

Grave investimento tramviario in via Palazzo di Città

Coloro che verso le ore 8,40 di questa mattina si trovavano in via Palazzo di Città presso lo sbocco di via Conte Verde, furono testimoni di una grave disgrazia tramviaria di cui fu vittima il sig. Vittorio Stampini, d'anni 60, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 10.

Mentre il disgraziato signore passava sul binario della tramvia, sopraggiunse la carrozza N. 120 della linea Ponte Isabella, condotta dal tranviere Galesso. Urtato dal veicolo, il signor Stampini cadde e fu travolto sotto il salvagente. Fermata subito la vettura, i signori Capello, Cordero e Marocchi sollevarono il povero vecchierello e lo trasportarono nel vicino Palazzo Civico. Visto poscia che il suo stato richiedeva pronte cure, venne adagiato in una barella e fu trasportato al S. Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Favero, il quale rilevò che aveva riportato lo schiacciamento del piede sinistro e la frattura del femore destro.

Dopo i soccorsi più immediati, il malcapitato fu fatto ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile, con riserva, in tre mesi.

Morto in seguito a una caduta

L'altra domenica, come abbiamo narrato, il pensionato Vittorio Vialardi, mentre scendeva la scala della sua abitazione in via Reggio, 17, cadde e battè il capo sui gradini in modo da prodursi una ferita. Ricoverato nella sezione Fenilino [?], al S. Giovanni, il poveretto è morto ieri in seguito a commozione cerebrale derivata dal trauma.

Baruffa di giovinastri

In piazza Quattro Marzo presso la via Conte Verde avveniva ieri sera una rumorosa baruffa tra alcuni giovinastri avvinazzati, i quali si scambiarono schiaffi e pugni. Intervennero alcuni bersaglieri e riuscirono a dividere i contendenti, ma frattanto qualcuno aveva telefonato alla Questura Centrale ed accorsero quindi anche alcuni agenti della squadra mobile. I contendenti, però, si erano già squagliati.

Caduto dalla tramvia

Presso il ponte Isabella nel discendere da una tramvia elettrica proveniente da Moncalieri, certo Raimondo Gaviola, d'anni 25, scivolò e cadde ferendosi leggermente al capo. Le guardie municipali lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

I legatori insoddisfatti

I legatori torinesi riuniti ieri in assemblea straordinaria, hanno votato questo ordine del giorno: « I legatori torinesi, presa visione delle concessioni fatte dagli industriali legatori, ritengono i miglioramenti offerti troppo minimi in confronto al vertiginoso aumento dei generi alimentari e degli affitti, e pur tenendo calcolo che la concessa settimana integrale è una migliorìa la quale viene a soddisfare quelle che erano le aspirazioni della classe in tema di questione di principio, giudicano le concessioni fatte ancora troppo lontane dai loro desiderata.

« Perciò deliberano di continuare l'agitazione affinchè la loro classe affronti con onore la lotta per la vita, e danno ampio mandato di fiducia alla propria Commissione, perchè continui le trattative sulle basi degli aumenti del 15 0/0 per la 1.a e 2.a categoria e del 10 0/0 per la seconda ».

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1912.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Baldoni Amedeo con Crescini Ada — Celliano Zeffirino con Zanella Virginia — Cerrino Francesco con Ramo Giuseppa — Destefanis Giuseppe con Zanone Pierina — Leva Stefano con Ferro Angela — Losano Giacomo con Gallina Angela — Milano avv. Alessandro, con Forte Carolina — Negro Bartolomeo con Mathis Antonia — Negro Francesco con Alessio Paola.

MORTI: Bellora Francesca ved. Mannetti, d'anni 87, di Torino, agiata, via Des Ambrois, 12.

Varutto Giovanni, id. 22, di Verzu [?] d'Alba, tramviere, via Garibaldi, 13.

Turcotti Angela ved. Capra, id. 79, di Novara, agiata, via Bava, 3.

Ferraro Carlo, id. 60, di Quargnento, portinaio, via Giovanni Sarnia, 4.

Scamone Giuseppe, id. 80, di Torino, imballatore, via Barbaroux, 29.

Camoniolo Filomena nata Gagliardi, id. 84, di Montaldo Scarampi, casalinga, via Vanchiglia, 32.

Lano Clara ved. Verrone, id. 66, di Torino, agiata, via Amerigo Vespucci, 51.

Clari Vespasiano fu Luigi, id. 61, di Chivasso, pensionato, via Marco Polo, 34.

Cerutti Delfina nata Tessore, id. 44, di Pezzana, sarta, via Beretti, 31.

Santino Marcella, id. 24, di Torino, casalinga, via San Quintino, 17.

Gay Giuseppa, id. 31, di Crescentino, falegname, via Casale, 210.

Gastaldi Margherita, id. 73, di Poirino, casalinga.

Pozzo Luigi Germano, id. 75, di Ivrea, falegname.

Tosia Francesca nata Perona, id. 83, di Pracorosso [?], casalinga.

Paglia Matteo, id. 67, di Bovizzolo, venditore ambulante.

Parocchio Giuseppe, id. 56, di Torino, bracciante.

Romano Antonio, id. 71, di Pinerolo, manovale.

Miglietta Carolina ved. Bosio, id. 61, di Livorno Piemonte, casalinga.

Brianza Luigi, id. 70, di Casalmaggiore, domestico.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONI.

Amerio Maggiorino, avvocato, con Berra Delfina, agiata — Marionetti Domenico, pasticciere, con Rigaldone Angela, casalinga — Audino Francesco, commesso, con Balza Giuseppa, stiratrice — Reviglione Mario, pittore, con Morganti Giuseppina, sarta — Bollito Pasquale, tornitore, con Crovella Margherita, tessitrice — Bosino Pietro, fumista, con Rigamonti Arcangela, casalinga — Borlla Domenico, falegname, con Mapella Vittoria, operaia — Ferrero Luigi, stuccatore, con Zonini Maria, tessitrice — Caretto Francesco, tipografo, con Nicoli Evelina, berrettaia — D'Angelo Giuseppe, decoratore, con Sbano Rosaria, ricamatrice — Deberardi Giovanni, calzolaio, con Valentino Maria, ombrellaia — Nigra Carlo, berrettaio, con Cagliero Catterina, domestica — Traccone Giovanni, collettore materiale, con Romagna Giacinta, impiegata — De Giglio Alfonso, industriale, con Raposso Linda, civile — Brigada Guglielmo, meccanico, con Stevenazzi Innocenta, operaia — Rasca Giovanni, sarto, con Bruno Fulvia, sarta — Succio Antonio, ferroviere, con Salsa Elisa, operaia — Sesia Giuseppe, bracciante, con Benedetto Giustina — Oria Giovanni, meccanico, con Braggiatto Teresa — Galanta Bernardo, impiegato, con Montagnani Maria, civile — Boschino Lodovico, assistente muratore, con Pastore Maria, giardiniera — Cappone Luigi, falegname, con Trivero Carolina — Cariola Giuseppe, legatore di libri, con Vecchio Giovanna, sarta — Farinone Luigi, viaggiatore di commercio, con Gambetto Domenica — Fracchia Giovanni, guardia daziaria, con Roccola Angela, sarta — Bussolino [?] Pietro, falegname, con Balocco Maria, sarta — Barbano Antonio, falegname, con Bertolone Maria vedova Gitando — Kilnager Alberto, ragioniere, con Bosero Anna — Casalis Giovan Battista, manovale, con Cibrario Cristina vedova Lampiano — Valle Antonio, [illegible], con Doglio Angela, operaia — Olivero Michele, viaggiatore di commercio, con Gasco Margherita — Quaranta Giacomo, ferroviere, con Martina Maria, operaia — Astore Angelo, calderaio, con Massaia Vittoria, berrettaia — Garbaccio Lionello [?], industriale, con Odilio Leopoldina — Grosso Mario, commerciante, con Colombo Angela — Friari [?] Francesco, maestro di casa, con Costa Maria, cucitrice — Remo Mario, industriale, con Giolitti Ernesta, impiegata — Paccotti Mario, carpentiere, con Mantovani Vittoria, stiratrice — Apra Cesare, meccanico, con Bruno Giuseppa, operaia — Calaresu Giovanni, ferroviere, con Dariero Maria, operaia — Marco Severino, stuccatore, con Ravera Maria, commessa — Ferrari Enrico, possidente, con Deyme Teresa, civile — Marasini Raffaele, impiegato, con Mezzini Maria, civile — Boccaria Paolo, operatore cinematografico, con Manzoni Giovanna, sarta — Spia Francesco, ferroviere, con Tarlocco Giovanna, casalinga — Biglia Michele, contadino, con Barberis Margherita, sarta — Daviciai Luigi detto Fortunato, tipografo, con Alme Giuseppa, stiratrice — Gariglio Angelo, giardiniere, con Genadi Rosa — Morel Francesco con Bonsignore Angiolina — Gola Ferdinando, tipografo, con Melivier Angela, contabile — Tomalino Luigi, ferroviere, con Orecchia Rosa — Ferraris Giovanni, ingegnere professore, con Bellatti Irma — Anselmi Lorenzo, impiegato, con Torselli Amelia — Tanti Agostino, impiegato, con Cabisti Rosa, argentiere — Grande Giovanni, pittore, con Panchieri Ines — Croce Emanuele, laureando in legge, con Tempo Pasqualina — Delera Avventino, carradore, con Canobbio Carolina, sarta — Ravarino Carlo, operaio, con Dianotti Maria, tessitrice — Raffaeli Mario, ingegnere architetto, con Verdellino Elisa — Vastapane Secondo, commesso, con Gioda Carolina vedova Vastapane, sarta — Arago Angelo, bracciante, con Zambon Maria, [illegible].

Arti e Scienze

Il monumento al granduca Nicola di Pietro Canonica

Già, or è un anno, fu detto in queste colonne del grandioso monumento al granduca Nicola di Russia, che in seguito a concorso, fu affidato allo scultore torinese Pietro Canonica. L'operoso artista torinese ha oramai quasi concluso la sua fatica, e nel modello in gesso che è pronto per la fondita si può apprezzare compiutamente l'importanza dell'opera che andrà a tener alto nella lontana Russia l'onore dell'arte piemontese, e ad affermare le caratteristiche dello stile di uno dei nostri scultori più valorosi, che in quella terra ha raccolto larga messe di onori e di simpatie.

Come già fu detto, il monumento comporta un basamento arricchito di scene in bassorilievo e di gruppi in altorilievo e di una grande statua equestre. Dedicato ad uno dei protagonisti della vittoriosa guerra russo-bulgara del 1877-78 contro i turchi, il monumento ha un carattere strettamente iconografico. Per volontà degli ordinatori, una fedeltà minuziosa ha presieduto a tutti i particolari: dal cavallo di razza arabo-russa, alle armi, dai volti alle uniformi tutto risponde ad una rigorosa fedeltà storica ed etnica; lo scultore, pur tenendosi rigidamente ossequente alla volontà dei committenti, ha saputo trarne un'armonia monumentale lontana da ogni gretto realismo: la cura del particolare, gli ha anzi consentito una acutezza di carattere che non è frequente in opere celebrative.

L'alta ed aristocratica figura del Granduca, chiusa nella severa uniforme russa, si alza sullo snello cavallo dalle sottili forme nervose, in un'attitudine riposata e solenne, ma piena di intimità vitale: è come un grande ritratto modellato con acuto senso del carattere, atteggiato con la cura della dignità monumentale.

I due altorilievi che ornano la base rappresentano, l'uno, il gruppo dei generali russi e degli alleati, l'altro tre alfieri: un russo, un bulgaro ed un rumeno. Anche queste figure, dai granduchi ai semplici ufficiali, sono ritratti, ed il Canonica ha potuto mostrarvi quella sua particolare felicità nel carattere individuale che è universalmente riconosciuta alle sue figure. Nelle due pareti maggiori della base sono rappresentate in bassorilievo le due giornate più gloriose della guerra: la battaglia di Grivitza e la presa di Chipka.

Tale è questo monumento, non solo opera d'arte singolare, ma fedele evocazione storica. Fuso in bronzo, sorgerà fra pochi mesi nella capitale russa, nuovo testimonio dell'arte del Canonica che nell'esempio degli antichi cerca la fusione dell'armonia decorativa con lo studio diligente del carattere individuale.

E.

Il concerto Ellena al Liceo Musicale

Ieri, al Liceo musicale, il violinista Antonio Ellena diede uno di quei concerti, che ad un pubblico, a lui fedele, tornano sempre graditi, poichè al valore del concertista (e spesso a quello di coloro, che lo coadiuvano nel rendere più vario e più interessante i programmi) corrisponde una scelta felice della musica, che vi si eseguisce.

Così, ieri, un'accolta numerosa apprezzò ed applaudì soprattutto la buona esecuzione di una *Suite* del Rheinberger per organo, violino e violoncello con accompagnamento di piccola orchestra d'archi. E l'applauso fu meritato per il valore di quanti vi presero parte: soprattutto di Don Giovanni Pagella, che sedeva all'organo, del violoncellista Saglio, e del violinista Ellena.

Di questa superba suite parliamo altra volta, nè occorre ripeterci.

Piacque altresì l'esecuzione di alcuni pezzi per violino e pianoforte, in cui l'Ellena rivelò quelle qualità e quei difetti, che già ci erano noti. Cioè, fra le prime, sicurezza, quadratura, intonazione, fierezza dello stile, sobrietà: fra i secondi una certa asprezza di suoni, che si manifesta soprattutto negli attacchi dell'arcata.

L'Ellena volle inoltre farci udire qualche cosa di suo. E andando sulle tracce lasciate dal Gounod, con la celebre meditazione su un preludio del Bach, volle ricamare un canto sull'adagio famoso della sonata per pianoforte detta « clair de lune ».

Ci pare che Beethoven possa bastare a sè, e che simili tentativi, ove l'ispirazione è sommessa alla musica altrui, abbiano un po' del sonetto a rime obbligate.

Prescindendo da ciò, è d'uopo convenire che l'Ellena seppe trovare una buona melodia, naturale nell'atteggiamento, e nello svolgimento, non priva di una certa nobiltà e meritevole dell'applauso, che il pubblico le tributò, ancorchè il Fasciolo, indisposto, non abbia potuto dare ad essa tutto quel risalto, cui ci ha abituati in altri concerti questo distintissimo esecutore di musica da camera.

Due altre pagine per soprano ci fece anche udire l'Ellena, e di esse ci pare preferibile la Barcarola.

La signora Irinia Rezzio-Minasoli [?] eseguì inoltre musica del Wagner, dell'Hartmann, e *Spleen* del Debussy. E fu anch'essa applaudita.

La prima rappresentazione di "Il tramonto di un re„

La prima rappresentazione del nuovo poema drammatico di Nino Berrini, *Il tramonto di un re*, annunciata già per questa sera lunedì al teatro Alfieri, avrà luogo invece domani sera, martedì.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 dicembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 744.3; ore 15: 744.3; ore 21: 744.3 [?]

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4.1 **Minima — 2,2**

Piazza Castello — Nella ciente [?] al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 6.0 [?]

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 0.0 [?]

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 — 2.[?]

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 7.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	Temperatura nelle 24 ore: minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.9	8.4	coperto	Pietroburgo	3.3
Milano	1.3	—1.0	1/4 cop.	Odessa	0.3
Brescia	6.0	4.2	»	Amburgo	10.1
Venezia	3.1	0.3	nebbioso	Vienna	10.8
Bologna	6.0	0.7	sereno	Trieste	6.0
Ancona	8.4	4.7	»	Madrid	—2.7
Livorno	17.4	7.6	1/2 cop.	Alessandria	16.6
Firenze	14.6	2.0	3/4 cop.	Parigi	12.0
Roma	11.2	1.7	1/2 cop.	Nizza	8.4
Bari	12.5	5.1	»	Ginevra	5.4
Napoli	12.8	7.0	sereno	Costantinop.	—
Palermo	16.6	6.6	1/4 cop.	Malta	18.4
Messina	13.6	8.5	»	Tunisi	16.0
Cagliari	15.6	5.6	sereno	New-York	—
Tripoli	—	—	—	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *L'ombrello* [?], commedia in tre atti, di F. Weber. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa [illegible]) — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Ossella [?] - Tumiati. — Ore 20,45: *Il vagabondo*, dramma in cinque atti, di Richepin. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia italiana di operette Maurò [?], diretta da E. Favi). — Ore 21: *Manovre d'autunno*, operetta in tre atti, musica del maestro Kalmann. (Serata d'onore dell'artista Marcella D'Orsa). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin*, scene in tre atti (episodio del 1859), di Mario Leoni; *L. N. 7*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di Giovanni Zannini). — Ore 21: *Arlecchino re*, dramma. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Ore spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 30.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *I Mille*, grandioso dramma dell'Epopea Garibaldina. —

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

PATINOIR DURIO — Ore 9, 17 e 21: Pattinaggio pubblico.

Ieri, alle 19, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi nell'età di anni 79

Augusto Rol

Addolorati ne danno il triste annunzio: la sorella GIUSTINA ROL, i nipoti: VITTORIO ROL con la consorte MARTA PERUGLIA, e i figli, CARLO, GIUSEPPE, ZINA e GUSTAVO; AMALIA ROL vedova MEDANA col figlio DINO.

San Secondo di Pinerolo, 15 dicembre 1912.

I funerali avranno luogo in S. Secondo il 15 corrente, alle ore 9. (A

Si omettono le partecipazioni speciali.

L'altro ieri, alle 18, dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, rendeva l'anima a Dio

Marianna Bracco

d'anni 87

Il fratello, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti, con EUGENIO VACCA ne danno addoloratissimi, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 16, alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo).

Per espressa volontà della defunta, non si accettano fiori nè si mandano partecipazioni speciali. (A

Stamane spirò, dopo penosa malattia, in Biella

Vittoria Gilardino-Minoglio

Ne danno, angosciati, il triste annunzio il marito GIOVANNI GILARDINO, Cancelliere di Pretura, col figlio MATTIA; il padre ENRICO MINOGLIO, la madre LOUISE MINOGLIO-AVEZZANO, la sorella MARIA col marito GOTTFRIED SCHWARZMAIER, e i parenti tutti. (A

Biella, 15 dicembre 1912.

La presente serve per partecipazione.

La SOCIETA VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE partecipa, col più profondo cordoglio, il decesso, avvenuto in Padova, del proprio Consigliere di amministrazione e Socio fondatore

Conte Comm. Ing. AMEDEO CORINALDI

Venezia, 15 dicembre 1912. (000 V

Le figlie ed i congiunti tutti della compianta signora

Maria Bono Margaria

riconoscenti, ringraziano quanti vollero onorare la memoria della cara Estinta, partecipando al loro dolore. (5193

Stamane, alle ore 1, munito dei conforti della Religione, dopo lunga malattia, mancava ai suoi cari

Borella Vincenzo

d'anni 17

Studente R. Liceo Cavour

Il padre DOMENICO, la madre ANGELICA MINOCCHIO, il fratello FELICE colla consorte ANNETTA BARBERO e figlio MARIO, le zie, i cugini, le cugine e parenti tutti, la famiglia BARBERO, col cuore straziato, ne danno la dolorosa partecipazione.

Una prece.

La sepoltura avrà luogo domani, 16 corrente, alle ore 15, partendo da via San Massimo 21.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 15 dicembre 1912.

ULTIME NOTIZIE

Grandi concentramenti militari al confine austro-russo

Il convegno per la pace e la conferenza degli ambasciatori

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 15, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « *La mobilitazione austro-ungherese ha costretto la Russia a prendere a sua volta delle misure precauzionali per essere pronta a qualsiasi avvenimento. I trasporti di merci sulle ferrovie russe subiscono gravi ritardi in questi momenti. La Direzione delle Ferrovie del sud-ovest, fra le altre, ha avvertito più volte gli speditori che non potranno trasmettere più di una data quantità di merce. Questa situazione dipende dai trasporti continui di materiali di guerra che sono avviati sulla frontiera sud-ovest.*

« *La personalità che mi ha dato queste informazioni — continua il corrispondente del Temps — aggiunse che treni interi sono addetti al trasporto di materiale e di munizioni. Apprendo inoltre da persona che giunge da Varsavia, che la città presenta un aspetto insolito. Un grande numero di truppe vi è radunato: in tutte le caserme si esercitano attivamente le reclute, che giungono continuamente. Nei circoli ufficiali, pur continuando a mantenere il silenzio su questi preparativi non si nega che abbiano luogo. Tutti dicono: noi facciamo come gli altri. I personaggi militari parlano di una guerra con l'Austria come di una cosa inevitabile. Anche pubblicisti come Stolypine, il fratello dell'antico ministro, scrivono che, poichè si tratta di una guerra, la Russia deve essere essa a scegliere il momento che sarà più favorevole. E questo momento è l'inverno in cui ci troviamo.*

« *Articoli di questo genere, anche firmati dai giornalisti più in vista — continua il corrispondente del Temps — non producono nessuna emozione, tanto in questo paese è radicata l'idea di una guerra coll'Austria. Un collaboratore diretto di Sazonoff, a cui ho chiesto se la Russia chiederebbe all'Austria la ragione dei suoi armamenti ininterrotti, ha dichiarato: « Nella situazione attuale una simile domanda non si impone assolutamente. Del resto questi armamenti non ci spaventano. Esistono ancora, inoltre, molti mezzi per risolvere le difficoltà presenti senza ricorrere a questo passo che potrebbe complicare la situazione invece di migliorarla ». Se la situazione non migliora, a giorni un decreto di mobilitazione sarà pubblicato per la circoscrizione di Pietroburgo. Dato il mutismo che i circoli militari mantengono nel modo più assoluto circa le intenzioni del Governo, è impossibile controllare la verità di questa voce.*

Come sarà aperta la prima riunione per la pace

La Conferenza degli ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La prima riunione della conferenza per la pace avrà luogo domani, lunedì, a mezzogiorno al palazzo di Saint James. All'inaugurazione della conferenza sarà presente Sir Edward Grey, il quale terrà un breve discorso ai Delegati, porgendo loro i saluti e gli auguri del Governo inglese. Quindi Sir Edward Grey si ritirerà e i Delegati inizieranno la discussione. Questa prima riunione si crede che avrà un carattere puramente formale. Sembra che da parte della Turchia si sia venuti ad un atteggiamento conciliante per ciò che riguarda l'ammissione alla conferenza della Grecia, e d'altra parte si afferma che la Grecia stessa è animata, come gli alleati, dalle migliori intenzioni di condiscendenza nei riguardi di questo punto. Il pubblico londinese manifesta il più grande interesse a questa conferenza e si reca numeroso nei luoghi dove vanno i Delegati turco-balcanici.

Si afferma ugualmente che domani avrà luogo la prima riunione della conferenza degli ambasciatori.

Lo scopo d'una gita a Vienna del Ministro d'Austria a Cettigne

Cettigne, 15, notte.

Il ministro plenipotenziario di Austria-Ungheria a Cettigne è partito per Vienna, chiamato dal ministro degli affari esteri. Si attribuisce quindi la partenza del barone Von Giesslingen il quale conosce bene le questioni balcaniche, all'opportunità per il conte di Berchtold di comportarsi relativamente alle istruzioni che saranno date all'Ambasciatore austro-ungarico che prenderà parte alla Conferenza di Londra.

La Romania pronta a sostenere colle armi la formazione di una nazione albanese-macedone

Roma, 15, notte.

La « Tribuna » ha da Bari: E' qui giunto il signor Costanzi, macedone, redattore del giornale « Universul », il quale conta di recarsi a Vallona insieme con altri cinque delegati macedoni che sono stati recentemente nominati per intendersi col Governo provvisorio albanese, circa le basi di una intesa, nell'interesse della sua patria, che reclama l'autonomia.

La Commissione dei delegati macedoni ha il proposito di sostenere la formazione di una Nazione unicamente macedo-albanese che abbia un solo Principe regnante. E' quindi una nuova questione che si apre nel problema balcanico e che sarà prospettata alla Conferenza di Londra dai cinque Delegati, i quali, dopo avere conferito con Ismail Kemal, compileranno un « memorandum » che trasmetteranno agli Ambasciatori adunati a Londra.

I Delegati macedoni chiederanno nell'interesse delle loro popolazioni, l'unione delle loro provincie a quelle albanesi. La Rumenia, a quanto dichiara il Costanzi, pare che sosterrà con energia l'attuazione di questa proposta e qualora gli Stati balcanici continuassero nella idea di ripartirsi l'Albania e la Macedonia, sarebbe pronta a ricorrere alle armi.

Il problema albanese

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

Come vi ho già detto, il problema albanese sarà lungamente discusso dalla conferenza degli ambasciatori di Londra. Tutti i Gabinetti europei sono ormai concordi sul principio della neutralizzazione dell'Albania e in questo punto vi è già perciò un elemento di pacificazione. Non si può tuttavia dire che con questo il problema albanese sia ormai risolto.

Il nuovo stato e i suoi confini

A parte il regime da accordare all'Albania — indipendenza completa o semi-autonomia — vi è un punto assai più difficile e complicato su cui non sarà molto facile raggiungere l'accordo. Si tratta della delimitazione dei confini dell'Albania. E' una questione che interessa l'Europa, gli albanesi e gli Stati confederali, poichè una parte dei territori da essi conquistati appartengono appunto all'Albania. Si deve dire subito che, qualunque soluzione abbia questo problema, anche se venisse accettato in proposito un programma, per così dire, minimo, Durazzo e Vallona dovrebbero rimanere a fare parte del nuovo Stato e perciò verrebbero sottratti necessariamente, per volontà delle Potenze, alla sovranità serba e greca.

La questione della delimitazione dei confini albanesi sarà discussa alla conferenza degli ambasciatori. Finora in proposito sono stabilite fra i Gabinetti solo delle idee molto generali. Per esempio, si ritiene concordemente che nel determinare i confini del nuovo Stato si dovrebbe avere riguardo ad assicurargli una capacità di vita e di funzionamento. Questa formula vaga non ci dice però nulla sul fatto concreto dei confini. Dovranno anche Scutari e Jannina far parte della nuova Albania? Come avrete potuto apprendere dal mio colloquio con uno dei capi albanesi dirigenti, il problema albanese è assai vasto, gli albanesi tendono a comprendere nell'Albania, ad esempio, anche Pristina e Prisrend attualmente occupate dall'esercito serbo. Gli Stati balcanici invece, che come vi ho detto, hanno esteso su una grande parte del territorio popolato di albanesi le loro conquiste, intendono di voler mantenere tutti i loro possessi e vorrebbero ridurre ad un programma minimo l'Albania da costituirsi in un nuovo Stato.

Si tratta dunque di due punti di vista opposti che solo l'Europa potrà risolvere. Il problema della delimitazione dei confini è anche complicato da alcuni elementi delle trattative di pace che si dovranno svolgere fra la Turchia e gli Stati balcanici. Come vi ho detto, il Governo turco sostiene che si deve prendere a base delle trattative di pace lo stato di fatto militare, rifiutandosi perciò di abbandonare Scutari, Jannina ed Adrianopoli, che non sono state ancora conquistate dagli eserciti alleati. Fra le città che dovrebbero ancora rimanere a disposizione della Turchia sarebbero quindi anche alcune città albanesi.

Secondo quanto si crede a Vienna, però, probabilmente, le trattative di Londra non potranno fallire a cagione di Scutari e di Jannina mentre invece si avranno molte difficoltà, e forse anche pericolose, per l'esito delle trattative nel problema di Adrianopoli sul quale pare che la Turchia non voglia assolutamente cedere.

Il punto di vista serbo

La Neue Freie Presse riceve dal suo corrispondente di Belgrado queste informazioni sul punto di vista che domina attualmente nei circoli dirigenti serbi sul problema albanese. Solo le grandi Potenze diranno l'ultima parola sul problema: se i territori conquistati rimarranno ai vincitori o riceveranno l'autonomia. Gli Stati balcanici aspettano che la decisione sia equa, e perciò sono disposti a sottomettervisi senza obbiezioni. Siccome il problema albanese è unito a quello del porto, anche la soluzione di questo ultimo problema dipenderà dalla volontà dell'Europa. Alla Serbia non rimarrà che sostenere energicamente i suoi legittimi diritti per uno sbocco sul mare Adriatico e confidare nell'equanimità europea.

Se l'Austria prima dell'esito della Conferenza degli ambasciatori volesse domandare alla Serbia una risposta in proposito con un ultimatum, il Governo serbo, seguendo i consigli della Triplice intesa e particolarmente della Russia, le darebbe la risposta che queste Potenze stimerebbero opportuna.

A Belgrado e a Durazzo sono stati stabiliti uffici doganali serbi. Finora sono stati stabiliti dai serbi, nei territori occupati, quaranta uffici postali.

L'opposizione serba del giornale Prawa va sostenendo la tesi che per risolvere il problema dell'autonomia dell'Albania si deve indire un plebiscito fra la popolazione serba in quelle regioni albanesi in cui essa è in maggioranza.

Lo sciopero di protesta contro la guerra scoppierà oggi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15 notte.

La Confederazione generale del lavoro attende da parecchi giorni con attività febbrile ad organizzare lo sciopero generale di 24 ore, deciso per domani, lunedì 16, per protestare contro la possibilità di una guerra. E' stato fatto appello a tutti i Sindacati. Oggi sono stati tenuti molti comizi. Le autorità hanno preso disposizioni rigorose.

Fervor di guerra alla Sobranje

A Sofia non si crede al buon esito dei negoziati

Sofia, 15, notte.

Il giornale ufficioso Mir conferma le notizie di tendenze bellicose manifestatesi tra i membri della Sobranje, la maggioranza dei quali è scontenta dell'arresto delle operazioni guerresche dell'esercito bulgaro. I deputati si augurano che i negoziati per la pace saranno rotti e che sarà data la parola al cannone: la Sobranje è disposta a votare tutti i crediti necessari per appoggiare fino alla fine il Governo nel proseguimento della guerra, la quale si dovrà arrestare solo quando le truppe bulgare siano entrate a Costantinopoli.

Il Mir esprime la speranza che i deputati desistano da questa attitudine bellicosa quando il Governo spiegherà loro le ragioni della sua condotta. E' infatti sicuro che il Governo bulgaro ha accettato di aderire alla Conferenza di pace per mostrare davanti all'Europa che i popoli balcanici sono animati da sentimenti pacifici. Il giornale però continua: « Le probabilità di pace sono insignificanti, ed invece dei plenipotenziari dovranno parlare i cannoni. Tutto il territorio occupato dalle truppe bulgare, nonchè quello assediato, dovrà essere attribuito ai vincitori ».

Conitza assediata da bande turco-bulgare

Preoccupazioni ateniesi sulla saldezza della "Quadruplice,,

Atene, 15 notte.

Il « Patris » riceve da Philippiades che ieri i turchi avrebbero abbandonato la posizione di Bizani, a cinque chilometri da Giannina. Nel pomeriggio l'avanguardia della seconda divisione si è incontrata a Maholesza, nelle vicinanze di Cozani, con gli avamposti turchi e li ha costretti a ritirarsi. Il « Patris » dice che messi giunti a Filiate hanno portato una lettera del Metropolita di Conitza annunziante che la città è assediata da bande turco-albanesi, composte di circa 600 uomini. Queste, che sono munite di due cannoni, minacceterebbero di distruggere la città, se gli abitanti non pagheranno una grave imposta di guerra.

Una parte della stampa e specialmente il « Kairi » dichiara di non credere a una pronta conclusione della pace.

« Se — dicono i giornali — la Bulgaria non otterrà Adrianopoli, essa vorrà un compenso, e da ciò sorgeranno le difficoltà ».

L'« Embros » commentando la notizia secondo la quale la Turchia insiste perchè la Grecia sia esclusa dai negoziati di pace, dichiara che l'accoglienza che faranno gli alleati a tale pretesa dei turchi, permetterà di giudicare le vere disposizioni degli alleati stessi. L'« Embros » aggiunge che se la Grecia fosse obbligata a continuare la guerra e gli alleati, accettassero di negoziare la pace, ciò significherebbe la rottura degli ultimi legami che uniscono la Grecia agli alleati.

Le misure sanitarie e profilattiche a Vallona

Quindici villaggi incendiati nei dintorni di Santi Quaranta

Roma, 15, notte.

Telegrafano da Vallona, 15, al *Corriere d'Italia*: « Il Governo provvisorio cominciò ad applicare misure profilattiche per evitare possibili manifestazioni di epidemie che potrebbero essere importate dalle truppe turche fuggiasche da Berat, nelle quali vi sono soldati dell'Anatolia, provenienti da luoghi infetti. Nel bazar, ove abbondano rivoletti di fango e di sudiciume, si sparge continuamente della calce. Anche oggi sono giunti numerosi cavalieri turchi, che furono disarmati. Essi chiedevano del pane. Molti chiedono la carità sulle strade, altri si accasciano sotto gli alberi estenuati dall'astinenza, laceri e macilenti. Ne giunse uno sprovvisto perfino di abiti e coperto dalla sola camicia e dalle mutande. Questi disgraziati ospiti preoccupano il Governo che è impossibilitato, causa il blocco, a imbarcarli per Costantinopoli.

« Notizie private giunte da Delvino ad un notabile albanese riferiscono i particolari sulla sconfitta greca a Santi Quaranta. Le truppe greche l'altro ieri mentre marciavano in direzione del villaggio di Mavropulò si scontrarono con parecchi battaglioni turchi diretti verso Ramataki. Dopo un attacco violentissimo i greci, battuti, dovettero ripiegare sulle posizioni di Santi Quaranta. I turchi, imbaldanziti nel calore della battaglia, si avanzarono verso Santi Quaranta, e, dopo una breve scaramuccia cogli avamposti greci, questi abbandonarono Santi Quaranta, lasciandovi oltre 100 muletti, cavalli ed incendiando due automobili. Inoltre sono stati dati alle fiamme i villaggi seguenti: Nikuki, Nerizza, San Basilio, Calvinio Pascià, Rodjila, Caluritza, Ardaraza, Colionalis, Mavropulò, Bulcena, Lukavo, Martnitza e Pandeleymon. I greci prima di abbandonare le posizioni conquistate, hanno appiccato il fuoco ai casolari per vendicarsi dell'indifferenza degli abitanti inermi. I turchi hanno inviato rinforzi per proteggere gli altri villaggi. Anche oggi da Vallona si ode lontano l'eco delle cannonate ».

La "San Marco,, all'incoronazione dell'imperatore del Giappone?

Spezia, 15, notte.

Il comandante De Lorenzi ha assunto il comando dell'incrociatore corazzato « San Marco », che appena pronto salperà, dovendo compiere una missione all'estero. Sembra che si recherà ad assistere alle feste per l'incoronazione del nuovo Imperatore del Giappone.

La questione di Durazzo

non vale la pena d'una guerra europea ma la Germania dev'essere pronta

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, notte.

Durante il riposo domenicale della stampa tedesca, è interessante dare un breve sguardo a quanto pubblicano, nelle edizioni mattutine, i giornali che più si accostano all'idea del Governo.

La « Neue Allgemeine Zeitung » nella sua rivista settimanale di politica estera, scrive: « C'è da augurarsi che la prossima settimana giustifichi le speranze poste nelle trattative di pace e nella Conferenza degli Ambasciatori ». Per questa conferenza il giornale dichiara essere una favorevole circostanza che la politica estera dell'Austria sia ora in alcuni circoli giudicata più pacatamente di prima.

Dal canto suo la semi ufficiosa « Gazzetta di Colonia » in un telegramma ispirato da Berlino, smentisce la notizia che fra l'Austria e l'Italia vi sia alcuna divergenza sulla questione serba.

« Non soltanto le Potenze della Triplice — aggiunge il giornale — ma anche tutte le altre Potenze sono d'accordo: così la questione adriatica sarà pacificamente discussa nel colloquio degli Ambasciatori. E' pure da notare che le pretese di territorio sulle coste adriatiche avanzate dalla Serbia, non potranno essere di base alla discussione tra gli Ambasciatori. Noi non possiamo pensare che a causa dei desideri della Serbia, si debbano attendere particolari incidenti dal colloquio dei diplomatici di Londra ».

Meno riservato è stamane nella sua rivista settimanale il semi ufficioso « Lokal Anzeiger ». Il giornale dichiara apertamente che l'Austria non permetterà mai alla Serbia di occupare Durazzo, ed essa sfodererà la spada affinchè il suo avvenire non sia posto in giuoco.

« In Germania — continua il giornale, — si sa bene che non si tratta di un porto dell'Adriatico ma della vita o della morte di quel possente fattore politico che è incorporato nella Triplice. La Germania deve schierarsi a fianco dell'Austria, se questa sarà costretta a difendere con mezzi militari i suoi diritti sulla penisola balcanica ».

Vi è tuttavia da osservare che tali notizie non hanno un carattere ufficioso: è il solito ben noto tranello del Governo tedesco, il quale si serve di giornali notoriamente semi ufficiosi per fare pubblicare i suoi articoli più vibrati, senza che ciò possa creare polemiche piuttosto nocive agli interessi della pace. Sappiamo anche che il Governo tedesco ha fatto più volte smentire ufficialmente le notizie che si sapevano di sua provenienza, e ciò vi accenno perchè le stesse dichiarazioni odierne del « Lokal Anzeiger » mi furono fatte ieri da un influente diplomatico tedesco.

Per quanto il Governo cerchi di attenuare le asprezze del conflitto, è noto che il suo punto di vista si basa su questo principio: l'Austria è impegnata a fondo: se la questione di Durazzo non vale una guerra europea, lo vale certamente il prestigio della Potenza alleata; per questo la Germania deve essere pronta ad ogni avvenimento.

Gli scopi della sosta parigina di Daneff secondo il "Journal,, e il "Temps,,

Parigi, 15, notte.

Il *Journal*, commentando le dichiarazioni di Daneff, dice che il passaggio per Parigi di Daneff ha avuto evidentemente uno scopo. I Delegati balcanici hanno molto parlato delle loro discordie e hanno compreso che una affermazione di solidarietà si imponeva prima della apertura dei negoziati. Ed è per questo che Daneff è venuto a Parigi ad adempiere a questo rito. Gli Stati balcanici debbono sforzarsi di marciare d'accordo. Questo sforzo è assai interessante. Si potrebbe però andare incontro a crudeli delusioni se si immaginasse che i germi della discordia sono svaniti o che il blocco balcanico ha acquistato una coesione che non ha mai avuto. L'intesa, secondo la confessione dello stesso Daneff, non esiste che per provocare dalla Turchia una condizione di massima: una formidabile amputazione. Che cosa avverrà se la Turchia rifiuta categoricamente di sottoscrivere a queste condizioni? I turchi cercheranno di restringere agli estremi limiti una Albania e forse una Macedonia posta sotto la tutela del Sultano e al riparo delle rivalità internazionali che si agitano intorno alla questione delle isole. Essi sperano sugli interessi delle finanze internazionali contrarie nettamente a sacrifizi di denaro.

« Le circostanze delle ultime settimane — continua il *Journal* — non sono molto rassicuranti. Vi sono molti sospetti, molti odi dietro la maschera delle simpatie ufficiali; tutti i giorni c'è da chiedersi se la Grecia e la Bulgaria non si massacreranno a Salonicco. Si proibisce a Sofia di fare la minima allusione al concorso dei 100,000 serbi che hanno versato il loro sangue ad Adrianopoli ed a Ciatalgia, e non c'è nessun accordo sul criterio della compartecipazione. Un conflitto è inevitabile e lo vedremo ben presto. Abbiamo notato due giorni or sono il fatto che negoziati si riprendevano fra Belgrado e Vienna ».

Il *Temps* invece non è così pessimista. « La solidarietà degli alleati — dice il giornale — è troppo nettamente proclamata dai suoi diplomatici dirigenti perchè si possa credere a tranelli; si tratta ora di affermare questa alleanza coi fatti. Noi lo ripetiamo: il blocco della Confederazione, come disse Daneff, è condizione *sine qua non* perchè le rivendicazioni essenziali e legittime degli alleati possano trovare l'appoggio delle Potenze ».

Il varo del cacciatorpediniere "Ardente,, a Livorno

Livorno, 15, notte.

Alle ore 11 si è varato felicemente in forma privatissima, il cacciatorpediniere « Ardente ». Dirigeva le operazioni del varo il cav. ing. Giuseppe Orlando, fu Salvatore. Presenziavano gli onorevoli Rocco e Gualtieri. L'« Ardente » è gemello dell'« Ardito ».

Lo scopritore del Polo Sud acclamato a Parigi

Parigi, 15, notte.

Amundsen, l'esploratore norvegese che ha scoperto il Polo Sud, è giunto questa sera a Parigi alle 5 e mezzo, accompagnato dal comandante Nelisen, suo compagno nella esplorazione. Una grande folla ha accolto entusiasticamente l'esploratore; venne ricevuto dal principe Rolando di Bonaparte, che gli diede il benvenuto a nome della Società Geografica. Il capitano Amundsen si è dimostrato soddisfatto della accoglienza ricevuta: egli sorrideva e salutava colla mano. A qualcuno che potè avvicinarlo disse: « E' un anno ormai che ho messo piede al Polo: il 14 dicembre 1911 ho piantato la bandiera norvegese sui ghiacci, dopo essermi ben assicurato di esser al punto esatto. Lo scopo della mia spedizione era geologico, oltre che geografico. Non abbiamo provato la minima sorpresa laggiù ».

La casa tripolina di von Lochow e la Consulta

Un'indennità di 50.000 lire?

Roma, 15, notte.

Sono note le polemiche che nei primi tempi della occupazione italiana di Tripoli suscitò il contegno del signor Von Lochow, suddito tedesco, il quale poco prima del nostro sbarco aveva comperato, nell'intento di formarvi un piccolo villaggio tedesco, un possedimento nella piccola oasi di Gurgi. Von Lochow, malgrado le proteste elevate contro di lui da tutti i giornali italiani, rimase a Tripoli indisturbato insuperbendo della propria impunità e crebbe ogni giorno di audacia e di spavalderia. Non era un mistero per nessuno che dalla sua casa di Gurgi, sita fuori le trincee verso Gargaresch, la notte seguivano segnalazioni luminose in direzione del campo turco-arabo. Tutti sapevano che egli conservava relazioni cordialissime con i suoi amici turchi e non era alieno di render loro i migliori servigi.

Il *Giornale d'Italia* sostiene stasera, a suo riguardo, che la Consulta ha tenuto in questi ultimi tempi un contegno eccessivamente riguardoso. « Von Lochow — narra il giornale — è proprietario di una casa alle davanti alle trincee che ebbe a subire gli inevitabili danni di qualche cannoneggiamento. Per tali danni, von Lochow chiese un risarcimento. Una perizia fu ordinata e compiuta dalle autorità militari con la maggiore possibile premura. Non è escluso che l'incaricato alla perizia ricevesse [illegible] istruzioni di non lesinare nella valutazione dei famosi danni. Tali danni furono calcolati dalla perizia in lire italiane ottomila. Von Lochow si affrettò a dichiarare che avrebbe volentieri accettato questa somma rinunziando a ogni ulteriore pretesa, se non che l'Ambasciata germanica — continua il *Giornale d'Italia* — non ha creduto di contentarsi di ciò che era pur parso sufficiente all'interessato ed ha esercitato pressioni alla Consulta affinchè questa procedesse a una revisione della perizia. La Consulta, in persona del nuovo segretario generale comm. De Martino, volonterosamente ha ceduto alle premure portando la cifra dei danni a lire italiane 50,000.

« Così — conclude il *Giornale d'Italia* — il signor Von Lochow ha imparato a nostre spese che a insultare l'Italia c'è sempre da guadagnare per lo meno 42 mila lire, con quale vantaggio per i contribuenti italiani e più per la dignità e rispettabilità del nostro Paese, non occorre dire ».

Grave disastro ferroviario in Sicilia

Treno diretto che investe un merci — Numerose vittime

(Per telegrafo alla Stampa).

Acireale, 15, notte.

Un gravissimo scontro ferroviario è avvenuto, alle ore 18, nella stazione di Guardia Mangano, che dista da qui cinque chilometri.

Nella stazione di Guardia Mangano era fermo un treno merci, quando, improvvisamente giungeva il diretto numero 116, che, non si sa ancora se per una falsa manovra o per altre cause, andava a investire il merci, che era fermo colà. L'urto fu terribile, un vagone di prima classe e la vettura ristorante del diretto entrarono completamente nei vagoni del treno merci, sfasciandoli.

Urli terribili di spavento e dolore risuonarono contemporaneamente. I passeggeri rimasti incolumi, in preda allo spavento, si slanciarono dai finestrini dei vagoni e si diedero ad una pazza fuga attraverso la campagna.

Passato il primo momento di sbigottimento, si è cominciata l'opera di soccorso per liberare dai rottami delle vetture i feriti. Con ammirevole slancio da questo centro sono partite subito moltissime automobili con medici e infermieri, e già cominciano ad arrivare i primi feriti, che vengono trasportati all'ospedale di Santa Maria.

Sul posto si sono recati il sottoprefetto cav. Venuta, l'on. Grassi-Voces e tutte le autorità. Un drappello di zappatori è stato anche sollecitamente inviato per rimuovere i rottami.

Tra i passeggeri scampati miracolosamente al disastro si trovava il nostro sindaco, cav. Schiaccianoce, e si deve a lui, che telefonicamente covertì della disgrazia, se fu possibile inviare personale di soccorso con urgenza.

Le persone che giungono dal luogo del disastro narrano scene pietosissime e dicono che lo spettacolo è ... una tristezza indicibile.

I morti si fanno ascendere a una decina, tra cui una signora ed una signorina, che nel momento dell'investimento si trovavano nel vagone ristorante. Anche il macchinista e il capotreno del diretto sono rimasti vittime dell'urto.

Si deplorano moltissimi feriti, sembra una cinquantina. Si dice che fra i feriti vi sia anche un funzionario di pubblica sicurezza, non ancora identificato.

I particolari

Da una persona giunta in questo momento dal luogo del disastro ho appreso questi altri particolari:

Lo scontro avvenne per un falso scambio, proprio nella stazione di Mangano. Il diretto entrò sulla terza linea e andò ad urtare contro il treno merci, che manovrava in quel binario. L'urto fu tremendo. La macchina del diretto, lanciata a tutta velocità, si accavallò addirittura sull'altra macchina, riducendosi in un ammasso informe di macerie fumanti. Una vettura di seconda classe del treno investitore fu completamente distrutta.

La vettura ristorante venne sfondata da un'altra vettura. Potete immaginare le scene di terrore e di disordine. Due signore che si trovavano nella vettura furono sfracellate.

Il luogo dove avvenne lo scontro presenta un aspetto di orrore: vi è un ammasso di macerie, sotto cui sono morti e feriti, dei quali si sta operando il salvataggio.

Tutti gli scampati dal disastro si sono dati con pietosa sollecitudine a rimuovere le macerie per estrarre i feriti e i morti, ma il lavoro è difficilissimo.

L'arrivo dei primi feriti a Catania

Catania, 15, notte.

Il treno diretto 116 Siracusa-Roma, arrivato alla stazione di Guardia Mangano, investiva il treno merci 915, fermo in stazione. L'urto fu tremendo. La vettura ristorante rimase completamente distrutta.

Secondo le prime notizie qui giunte, i morti si fanno ascendere a 35 e i feriti a 15. Pare che queste cifre non siano esatte. Fra i morti vi sarebbero il maggiore D'Alì e la sua signora.

Non appena la notizia del disastro è qui arrivata, subito venne disposto per l'invio di un treno con carro attrezzi per provvedere ai primi soccorsi.

Un treno speciale con feriti è già arrivato a Catania, e un altro con altri feriti è giunto anche da Acireale.

I viaggiatori del treno investito sono stati trasbordati sul treno 3805, che arriverà con tre ore di ritardo a Messina. Il treno 116, che doveva giungere alle ore 20, « proseguirà subito per Napoli, partirà invece dopo la mezzanotte.

Secondo altre notizie, le vittime, tra morti e feriti, sarebbero una cinquantina.

Le vittime

All'ultimo momento apprendo questi altri particolari:

I morti, il cui numero non è ancora precisato, sembra siano una quindicina. Tra essi si trovano il signor Pinerolo d'Alì e il signor Durante Silvestri, fuochista. Tra i feriti vi sono la figlia ed il genero del Pinerolo, e tra il personale viaggiante i signori Luigi Burgo e Socci Gaetano, da Girgenti. Il macchinista del treno diretto è rimasto sotto i rottami ed ha le gambe completamente fracassate. Mentre telegrafo si tenta di estrarlo dalle macerie.

Dei feriti, tre sono gravi e altri dieci meno gravi. Il deviatore Petronio Antonino e l'incaricato funzionante da capo stazione, responsabili del disastro, si sono dati alla latitanza. Si trovano sul luogo del disastro le autorità, fra le quali il pretore e l'on. Grassi Voces, parecchi dottori con infermieri.

Gli aiuti che si sono portati da parte del personale viaggiante e da parte degli accorsi sono stati assai efficaci.

Il Re assiste alla festa degli alberi a Roma

I bimbi piantano palme venute da Tripoli

Roma, 15, notte.

Promossa dalla Società « Pro Montibus », si è svolta, oggi, a Roma, con molta solennità, la festa degli alberi. Alla cerimonia hanno partecipato tutti gli alunni delle scuole elementari maschili e femminili di Roma, i ricreatori, con musiche, e una larga rappresentanza delle scuole secondarie e universitarie. Il luogo prescelto è stato Monte Antenne, presso il quartiere Parioli. Le varie squadre dei bambini erano disposte sulla cima della collina e lungo le pendici, su cui erano già pronte le fosse per gli alberelli. Di fronte ai Militi era stato eretto il palco reale.

Alle 14,45, in automobile, è giunto il Re. Appena l'automobile è stata avvistata dai diecimila bambini, si elevò un lungo, nutrito applauso di « Viva il Re! », applauso che è durato parecchi minuti, mentre una musica di fanteria intonava la « Marcia Reale ». Il Re è stato ricevuto dai Ministri Nitti e Credaro, dal Sotto-Segretario Vicini, dal Sindaco Nathan, dall'on. Pavia, presidente della « Pro Montibus », dal Prefetto e dall'on. Poggi, segretario della Società di agricoltura. Anche gli invitati, che si trovavano in un recinto presso il palco reale, hanno lungamente acclamato il Sovrano. Terminati gli applausi, l'on. Pavia ha pronunziato il discorso di occasione, mettendo in rilievo il vantaggio della festa degli alberi.

Dopo il discorso, ad uno squillo di tromba le bambine hanno interrato le piante; in massima parte palme venute da Tripoli, e cedri. Il Re ha seguito, sorridendo, l'opera delle bambine, che, aiutate da guardie forestali, hanno in breve piantato circa 300 piante. Tutta la scolaresca ha quindi sfilato per squadre innanzi al palco reale. Intanto, l'on. Pavia ha offerto al Re una medaglia commemorativa della festa, coniata in oro, opera di Duilio Cambellotti, una copia, della quale è stato distribuita anche alle scuole ed ai ricreatori. Terminata la sfilata, il Re, tra gli applausi dei presenti ha lasciato il luogo della festa ed ha fatto ritorno al Quirinale. Ai bambini è stata offerta una refezione.

La mortale caduta dell'aviatore Parke e di un passeggiero

Londra, 15, notte.

Mentre compiva oggi un volo su un monoplano da Hendon a Oxford, il tenente di marina Parke, che recava seco un passeggero, è caduto presso Wemeley da un'altezza di 50 metri. Parke è rimasto ucciso sul colpo. Il passeggero è morto poco dopo. L'accidente è dovuto ad un arresto del motore.

ULTIME DI SPORT

I matches di foot-ball a Roma

Roma, 15, notte.

L'incontro fra l'*Audace* e il *Roman Club*, l'*Audace* batte il *Roman* con due ad uno.

Galassi I ha segnato su passaggio di Galassi III il primo *goal*; il secondo *goal* è stato marcato con bellissimo *shoot* da Lorè.

Durante il primo tempo l'*Audace* quasi sempre si mantenne sull'offensiva. Nel secondo tempo il giocatore Tombesi, per parere, è costretto da Grani, scivola e cade.

E' l'unico *goal* del *Roman* che in seguito malgrado lo sforzo in sua favore non marcò altri punti.

La squadra vincitrice era composta così: Galassi II, Caronzini, Gozzini, Dal Cozzo, Romanis, Galassi III, Corchia, Galassi I, Lorè, Rossi II, Tombesi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (46)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia)

« — Sì — disse il giapponese — ho inteso parlare del famoso... [illegible]

Paolino Broquet portò vivamente la mano sulla bocca del suo luogotenente...

Era il nome che non si poteva più pronunciare.

L'Amorce non lo disse, e riprese:

— Il giapponese proseguì:

« — Colui era il genio del delitto... come Paolino Broquet è il genio ausiliario della giustizia... L'uno per il male... l'altro per il bene, si equivalevano!

« Ma colui non esiste più!

« — Senza dubbio — replicò l'uomo — ma allo stesso modo che, scomparso Paolino Broquet, ci saranno altri poliziotti che lo varranno... così, ora che il Padrone... il re del male, non esiste più, può sorgere un altro genio del delitto...

« — È possibile!... è possibile!... infatti... ma, ciò è certo! ».

« Allora l'uomo, ridendo, riprese:

« — In tutti i casi sapete a che cosa il vostro illustre Paolino Broquet dovette ricorrere per continuare la sua inchiesta? Sapete voi ciò che ha trovato di geniale per arrivare a scoprire qui, in questa birraria, gli amici ed i complici di questo Schmidt? Lo sapete voi?

« No? Ebbene egli prende come ausiliario, chi? Fritz...

« — Che cosa è questo Fritz? — domandò il giapponese.

« — Un cane! ».

Paolino Broquet sussultò:

— Come! — esclamò — egli sanno ciò?

L'Amorce rispose:

— Io rifaccio la scena, Capo... Non faccio commenti...

— Sì, sta bene. Continua.

— L'uomo — riprese l'Amorce — l'uomo soggiunse:

« — Egli è obbligato a servirsi di un volpino di Pomerania, che Schmidt ha regalato alla sua fidanzata... Lo fece rubare alla madre di Fernanda, la signora Benoit... Poi pensò di venir qui col suo volpino... e di fargli fiutare, tra i consumatori, coloro che hanno conosciuto Schmidt... Ecco... ecco... a ciò è ridotto il vostro Paolino Broquet... ad un volpino... ad un cane!...

« — Ma — disse il giapponese — non è poi così stupido...

« — Andiamo, dunque! ma è infantile!... Paolino Broquet non potrà certamente trasformare il cane così bene che non lo si riconosca... Gli amici di Schmidt sono avvisati... essi non si faranno vedere qui per qualche giorno... Quando si vedrà apparire il re dei poliziotti col suo cane, tutti sapranno che è lui... e si befferanno assai della sua abilità... Ecco, il vostro Paolino Broquet, ecco!... ».

Il poliziotto non sorrideva più. Si grattava febbrilmente il mento, ascoltando il suo luogotenente.

L'Amorce proseguì:

— Senza dubbio quest'uomo avrebbe seguitato a parlare, ma da qualche istante un tedesco, alzando poco a poco la voce, pronunciava un violento discorso contro i francesi e riempiva la birraria dei suoi clamori.

« Il giapponese chiese al suo interlocutore:

« — È uno dei nostri uomini?

« — Sì.

« — Egli parla della Francia come un uomo di Pomerania ubbriaco... Dovreste farlo tacere...

« L'uomo si alzò e disse qualche parola all'oratore, che tacque quasi subito...

« Nella sala si udì un bisbiglio... Fu fatta girare una parola d'ordine... ed io vidi, sporgendo la testa, dalla colonna che mi nascondeva, tutti gli sguardi rivolti verso Hermann... Compresi...

« Hermann era bruciato! ...

« Infatti, ritornando al suo posto, l'uomo disse al giapponese:

« — Paolino Broquet, facendo conto di eseguire qui, questa sera, qualche arresto, ha seminato nella sala parecchi dei suoi uomini... Eccone uno là, che finge il tedesco maldestro, sbarcato a Parigi... Ce n'è ancora, non si deve... un altro più astuto... l'Amorce!

« Ma essi sono pedinati... e Paolino Broquet stesso... ».

L'Amorce disse quindi:

— Qui l'uomo non terminò la sua frase. In questo momento il cameriere, posando un chop, che non era stato comandato, si curvò su di lui, dicendogli rapidamente qualche parola sottovoce.

« — Bene! bene! — fece l'uomo.

« Egli disse al giapponese:

« — Andiamocene... non abbiamo più nulla da fare qui... ».

« Regolò allora il conto, si alzò e se ne andò coi suoi compagni.

Dopo un istante di silenzio, l'Amorce esclamò:

— Nel momento, Capo... nel momento in cui passando per ultimo, quest'uomo gettò uno sguardo sulla sala... io lo vidi... lo riconobbi...

— Chi? — chiese il poliziotto?

— Lui!

Paolino Broquet, Gabriele e gli altri agenti che si trovavano là, tremarono:

— Lui!... — fecero essi. — Lui!

XXXVI

Un uomo metodico

Qualche ora più tardi, nella mattina, l'Amorce, giustificando una volta di più il suo nomignolo, si recava in via della Fedeltà, per avere dalla portinaia delle informazioni sul brav'uomo che rifiutava di bere la birra e amava tanto i dolci.

Davanti alla casa nella quale era entrato, alla sera, il brav'uomo, gli agenti di Paolino Broquet si erano dati il cambio durante tutta la notte.

Essi avevano vegliato sulla casa... ed al mattino, verso le sette e mezza, l'uomo di guardia aveva potuto vedere uscire dalla casa colui che il Capo gli aveva designato.

Era un piccolo, buon vecchietto, vestito modestamente, avvolto in un grosso mantello, con un cappello di alta forma, alla moda antica, un po' logoro. Benchè il tempo fosse sereno, portava un grosso ombrello sotto il braccio.

L'uomo di guardia lo pedinò.

Il vecchietto, a piccoli passi, discese il boulevard di Strasburgo, passò i boulevards con precauzione, dimostrando un gran timore delle vetture e si mise per il boulevard di Sebastopoli, sempre col suo piccolo passo svelto.

Raggiunse la via d'Aboukir ed entrò in un magazzino di stoffe.

Dalla vetrina l'uomo di guardia lo vide augurare il buon giorno alle persone che si trovavano là dentro, dare qualche stretta di mano e sparire in fine, sul fondo del magazzino, dietro una porta a vetri smerigliati che portava queste scritta: « Contabilità ».

L'uomo di guardia pensò che quel buon vecchietto doveva essere il contabile della ditta. Egli ne sapeva, d'altra parte, quanto bastava per poterlo ritrovare, onde ritornò a render conto della sua missione al suo Capo.

Paolino Broquet mandò tosto l'Amorce in via della Fedeltà a raccogliere informazioni.

L'Amorce raccolse, non solo dalla portinaia, ma anche dai vicini, tutte le informazioni che poteva desiderare sul conto del brav'uomo.

Il signor Gutmann, così si chiamava, era svizzero e teneva la contabilità di una ditta di tessuti. Da vent'anni circa abitava in quella casa, sempre lo stesso appartamento al sesto piano, composto di una camera e cucina prospicienti sulla corte.

Da vent'anni portava la stessa foggia di vestito, la stessa forma di cappello, lo stesso ombrello. Da vent'anni usciva e rincasava alla stessa ora. Aveva continuato ad andare allo stesso ufficio a farvi sempre lo stesso lavoro... Mangiava sempre allo stesso ristorante, gli stessi piatti... fumava la stessa pipa.

(Continua).

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da Alessandria a Novi a Piacenza

Sede in Torino

Capitale sociale L. 17,000,000; rimborsato L. 2,000,000

Si avvisano i Signori Azionisti che a cominciare dal giorno 1 gennaio 1913 dalla Cassa Sociale in Torino, via San Dalmazzo, N. 25, e dallo stesso giorno e successivamente nei giorni di mercoledì e sabato in Piacenza dai Signori Conti Pietro e Luigi Anguissola saranno pagati gli interessi alle azioni della suddetta Società pel secondo semestre 1912 in lire 11,50 per ciascuna azione di capitale.

Torino, 14 dicembre 1912.

L'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria nostro conto, articolo facilissimo, 25 settimanali. — Visari, casella 165, Roma.

COMMERCIANTI dissestati possono concordare prontamente concordato rivolgendosi Studio ragioniere Bennuci, Arsenale, 10.

COMPRANSI possessi, successioni, stabili, crediti nell'Argentina. — Banca Finanzier, Genova.

CONTABILITÀ bilanci, inventari assume miti condizioni rag. Bennuci, Arsenale, 10.

LEVATRICE primaria, Acquedotto, Eaux-Vives, 34, Ginevra (Svizzera). Riceve pensionanti qualunque stadio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza.

MACCHINA tipografica pedalina acquisterei. — Scrivere cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

PER panificatori, busto elastico, igienico. — Gaspare Piccotti, via Lagrange, 47.

PIANOFORTE Werner nuovo 700. Affitti 5 più. — Parisi, Settembre, 38.

ROULETTE Montecarlo. Nuovo metodo infallibile vincita con piccolo capitale. Dimostrazioni. Prove. Trattative per combinazioni o insegnamento. — Scrivere una anonimi cassetta B. 131, Haasenstein e Vogler, Roma.

VENDESI legna da ardere stagionata, forte. — Rivolgersi presso Fuselli, legnami, Ivrea.

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A Ditta occorre subito giovane contabile e giovane ragioniere, esperti, volonteroso — A. D., 14, posta.

APPRENDISTA ragazzo cerca negozio Cartoleria. — Rapetti, via Venti Settembre, 14.

CASA gramma cerca abile imballatore e giovane apprendista — B. C., 3, posta.

CAMILLO, XX Settembre, 73. Cercansi abilissimi operai cardi per signore.

CERCASI per famiglia signorile residente Monaco chauffeur meccanico pratico «Itala»; inutile senza primarie referenze. — Cassetta 1317 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI Comune fuori Torino giovane scrivano abile bicicletta. Impiego stabile. Indicare età, pretese, studi, referenze, recapito. — Scrivere cassetta 1019 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI per Studio ragioneria giovane o signorina licenza tecnica, disbrigo lavori ufficio, commissioni. — Scrivere, indicando età, referenze, pretese, posta, Torino, Tessera tram 709.

CERCASI facchini dalla Ditta Chollier Vallicelli, negozianti carbone, Bonimelli, 18.

CERCASI signorina seria, calligrafia, preferibilmente avente nozioni corrispondenza semplice. — Scrivere cassetta 1311 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI operai falegnami ogni genere. — Scrivere cassetta 1060 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI operai fonditori e animisti Fonderie Casarielli, via Millefonti (Millefonti).

CERCO apprendista magazziniere pratico lavoro decoratore — Malocca, via Cavallermaggiore, 12.

CERCO commesso negozio alimentario; stipendio, vitto, alloggio. — Inglese, via Po, 22.

CERCO signorina bella calligrafia, pratica lavori d'ufficio, solo pomeriggio. — Scrivere referenze Gastaldi, via Cernaia, 6.

COMMESSO ventiduenne, praticissimo dettaglio tessuti, cercasi anche subito, città capo-luogo. Esigonsi referenze inaccettabili, pretese. — Scrivere cassetta 1119 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISEGNATORE meccanico pratico installazioni macchine marine allestimento navi. — Offerte, pretese, mandare cassetta 1039 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DITTA Alman Felice cerca abile piazzista macchine colori, vernici.

ESATTORE-Fattorino pratico città, cauzione mille, cercasi da importantissima Società. — Scrivere cassetta 1013 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE per aiuto contabilità e magazzino cercasi. — Offerte di proprio pugno, specificando età, studi, carriera, a 21, 315, posta, Torino.

KELLERINE cerca Birreria Antica Vienna, Spezia, locale di primissimo ordine. Riserva disagio. — Scrivere proprietaria.

LUCIDATORE disegnatore meccanico cercasi. — Inviare offerte, pretese a cassetta 1009 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

OTTIMO impiego offresi dattilografa. 2000 cauzione. Referenze. — Societé, 3, posta.

PORTIERIA per magazziniere, 66 mensili. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittoria, 3.

PORTIERIA vacante casa signorile, preferibile pensionato, mensile 30.00. — Inglese, via Po, 36.

SERIA ed elegante Casa di confezioni stabilita Sud America assume persona concorso disposta recarsi colà. Esigonsi: bella presenza, referenze primissimo ordine, specificando età, posti già occupati, eventuale conoscenza lingue, pretese, ecc. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1035 C., Haasenstein e Vogler, Genova.

STUDENTE farmacia con piccolo stipendio cercasi da Farmacia in Torino. — Scrivere, indicando pretese, alla cassetta 3049 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

UFFICIO spedizioni in Roma cerca perfetto corrispondente inglese, tedesco, francese, pratico traffico, bella calligrafia, dattilografo. — Inviare fotografia, referenze, posti occupati, pretese Tartaglia, via Frattina.

UFFICIO Tecnico cerca dattilografa praticissima contabilità, corrispondenza. — Referenze e pretese per iscritto a cassetta 1029 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.

A Ufficio legale offresi reconditissimo laureato posto, volonteroso. — Giustiniano, posta, Torino.

ABILE capo magazzino disponibile 1.o gennaio cerca posto. Ottime referenze e certificati. — Scrivere cassetta 1079 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore giornaliere e serali. — Porta nuova 4200, posta.

AVVOCATI, Notai, Periti. Copista bella calligrafia, offresi lavori copiatura; mite pretese. — Sesere 3363, posta, Torino.

BONNE seria, distinta, raccomandata, disponibile. — Rivolgersi Frasiron, Mongineyra, quarantacinque, secondo.

CONTABILE trentasettenne diplomato, dattilografo, perfetto principali lingue, offresi. — Solemme, Poscelle, Udine.

CORRISPONDENTE dattilografo, italiano, francese, tedesco, inglese, lunga pratica estera, cerco in vendita, occuperebbesi — Tessera 1003, posta, Torino.

CORRISPONDENTE contabile, lunga pratica acquisita importante Colonificio del Piemonte, cerca impiego decoroso stabile, primarie referenze commerciali, cauzione. — Scrivere Lamperti, posta, Torino. Ritiro posta 30 corrente.

FARMACISTA anziano, pensionato militare, assumerebbe direzione Farmacia; miti pretese. — Scrivere G. V., Campiglione di Pinerolo.

FARMACISTA diplomato, non completamente pratico banco, offresi come aiuto. — Bartolini, fermo posta.

GIOVANE corrispondente tedesco, licenza Scuola commercio, stenografo, dattilografo, discreta lingua italiana, occuperebbesi subito. Miti pretese. — Offerte cassetta 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVINE fecentiere, bell'aspetto, occuperebbesi subito perchè necessario. Miti pretese. — M. A., posta.

PENSIONATO attivo occuperebbesi come segretario stato contabile, magazziniere; mittesime pretese. — Scrivere Favana, posta, Torino.

PENSIONATO [illegible] assumerebbe segretaria di casa signorile. — Scrivere cassetta 1190 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTINAIO pensionato, ammogliato, con figlio. — Rivolgersi Frashon, Mongineyra, quarantacinque, secondo.

QUARANTENNE praticissimo vendita tessuti ingrosso, dettaglio cerca impiego presso importante Casa manifatture, oppure presso industria affine; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1307 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE pensionato, quarantacinquenne, provetto contabile, disegnatore, cultura superiore, referenze, occuperebbesi anche subito tutta o mezza giornata; miti pretese. — Fidia, posta.

SERIO trentatreenne desidera occuparsi presso seria Ditta come magazziniere o spedizioniere, capace tenere contabilità, bella calligrafia; massime referenze; occorrendo depositerebbe cauzione. — Scrivere cassetta 1141 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA dattilografa, conoscenza contabilità, occuperebbesi; miti pretese. — Fiorina Rossi, posta.

SIGNORINA discreta istruzione, discreta calligrafia, disponibile subito, occuperebbesi come scrivana, aiuto contabile in qualche Ufficio. — Scrivere cassetta 1180 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA, licenza tecnica, abile, attiva, pratica lavori ufficio, corrispondenza francese, bella calligrafia, impiegherebbesi anche solo mezza giornata; miti pretese. — Scrivere Coppa, corso Duca Genova, 6.

SIGNORINA francese collocherebbesi governante, dama di compagnia. — Rivolgersi Salvati, via Belvedere, 4, Torino.

SIGNORINA media età cerca occuparsi come dama compagnia presso Signora sola. — Scrivere cassetta 11 [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTENNE, bella presenza, istruito, pratico commercio, cerca impiego qualunque, anche viaggiatore, mite pretese. — Scrivere cassetta 1205 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

ventenne licenza tecnica, pratica servizio ferroviario, occuperebbesi ovunque contabile, magazziniere, ecc. — Scrivere cassetta 1091 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A per spesi rilievo Caffè Bar piazza mercato; buon affarone. — Bertotti, via dei Deposito, 5.

A prezzo favorevole cedesi causa disgrazia magazzino vino e trattoria centro. — Via Torino, 4, portinaio.

A rimetto negozio Commestibili, vini, causa decesso. — Bertotti, via Deposito, 5.

AVVIATA Fabbrichetta concime agricolo rimetto poco prezzo — Mario Alberti, posta.

BAR a vendere Montecarlo causa malattia, splendida posizione, con camera, si cede subito — Indirizzare Bar Regina, Beausoleil, Monte Carlo.

CAUSA malattia cedesi primario negozio biancherie, maglieria. Capitale 120 mila, anche metà mora. — Scrivere cassetta 1182 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA partenza rimettesi negozio Merceria. — Via Mazzini, 47.

CENTOMILA, seria garanzia, occorrono due correnti come a due antiche Ditta sicuro buono anche tipo in società. Trattative dirette. Estranei astenersi. — Scrivere cassetta 1260 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI socio 25.000 prima ipoteca triplo valore, non negoziante; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1061 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO socio capitalista disponente 40.000 contanti apporto avviatissima Azienda valutata oltre 70.000, cedendo impiego personale — Scrivere casella postale 1100, Genova.

CINEMATOGRAFO rimetto; vendo casa nulla, oppure apparecchio. — Cinem Turletti, corso Oporto, 48.

CINEMATOGRAFO avviatissimo ordine, grande reddito, rimetto causa troppo occupazioni. — Cinema Q., posta.

FARMACIA unica in grosso Comune del Monferrato, per mille lire reddito netto, vendesi subito. Affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano.

IMPORTANTE Albergo climatico affittereste vagonato salute esclusivo cedesi a mite ottimo. — Scrivere cassetta 1280 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAPPRESENTANTE diverse importanti Case e lavoro per conto proprio filati manufatti lana, cotone, abbisogna persona viaggiante apportante 20, 30 mila conto corrente, società sviluppo affari. Non si risponde anonimi. — Scrivere cassetta 1086 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI Latteria con Gelateria, vendita giornaliera litri 180-140, centro operaio. — Rivolgersi Latteria via Milano, 30.

RIMETTESI per malattia Caffè liquoreria, grande smercio di vini. — Rivolgersi Gandini, via Galluzzi, 11.

RIMETTO avviatissima Drogheria, Confetteria, motivi famiglia. — Morietti, via Mongineyra, 21.

RIMETTO Bar moderno 1000 fondi morti e vivi, causa divisione, cassa giornaliera 75, fitto mite, posizione centralissima. — Piazza Vittorio, 10, portinaio.

SIGNORINA dattilografa, desiderosa posizione indipendente, rimetterebbe tranvia, offresi ottima occasione. Centro anonimi. — Tessera 14,331, Torino.

STABILIMENTO tipolitografico avviatissimo, reddito sicuro, rimettesi ragioni salute. — Fabbri, via Sant'Anselmo, 25.

TECNICO, industria rimunerativa, fortemente appoggiata da Casa estera importante, cerca socio 100.000 — Scrivere cassetta 1211 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

100.000 cercansi contro prima ipoteca valore 250,000. — Offerte cassetta 1300 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA d'angolo moderna costruzione, reddito 12,000, vendo 170,000. — Coniando, corso Oddone, 66.

CASA recente costruzione, angolo, in centro industriale, due anni esente imposta, reddito 10,000, vendo 5.30 0,0 netto. — Coniando, Oddone, 66.

LUCENTO. Vendo villa fabbricato 4 camere, terreno. — Rivolgersi Garda, Bertola, 11.

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 12, corso San Maurizio.

TERRENO vendo reta L. 3; locali industriali motore, garage vendo, affitto. — Via Cavallermaggiore, 12.

VENDO villa, 9 ambienti, 12.500 la Nizza Monferrato. — Scrivere Pulini Angelo.

VILLA acquisterebbesi dintorni Torino, comodità accesso, possibilità luce elettrica, telefono, gas, acqua potabile, esposizione mezzogiorno, oltre 10 ambienti spaziosi, cintata, oppure più piccola con terreno fabbricabile. — Offerte urgenti scritte, verbali, dott. Borgogno, corso Regina Margherita, 108, ore 16-17.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggi con tutte le comodità moderne. — Dario Sommeiller, 30.

AFFITTASI appartamento otto locali primo piano, comodità moderne. — Via Nizza, 114.

AFFITTANSI tre camere, cucina, piano primo. — Via Valperga Caluso, 9.

AFFITTANSI appartamenti signorili situati impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15.

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina, riscaldamento termosifone. Comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42.

AFFITTASI 1.o gennaio 1913 alloggio signorile in palazzina, 10 ambienti, con cantina e giardino. — Rister, via Magenta, 17, Torino.

AFFITTASI presente alloggio quattro camere terzo piano, piano [illegible]. — Via Barretti, 24.

AFFITTASI presente alloggio otto camere, secondo piano, palazzino privato, termosifone, telefono, 1, 300 — Via Belmo, 25, Barricca Ciliegie.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 5 ambienti. — Corso Siccardi, 27.

AFFITTASI quinta alloggio 9 camere primo piano. — Via Buridia, 9.

ALLOGGIO tre camere, piano primo, al presente. — Via Superga, 21.

APPARTAMENTI contanti e rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15.

APPARTAMENTI da cinque a sedici ambienti, vista sul Po, levante, mezzogiorno, termosifone, luce elettrica, bagni, telefoni. — Nizza, 29.

CERCASI Magazzino preferibilmente cantinato fuori dazio. — Offerte dettagliate Unione Militare, Torino.

D'AFFITTARE locale uso industria. — Rivolgersi al portinaio di via Verona, 30, Torino.

GRANDI locali adatti qualunque uso affittansi uniti o separati. — Via Bidone, 14.

SIGNORA cerca appartamentino elegantemente ammobigliato centro; riscaldamento; bagno. — Scrivere cassetta 2111 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SUBAFFITTASI presente alloggio signorile di nove vani — Corso Francia, angolo via Beaumont, 10.

SUBAFFITTANSI 1.o gennaio locali uso ufficio, negozio, via Carlo Alberto, 9 — Rivolgersi Stabilimento Cartotecnico Francesco Rossi, via Roncalli, angolo corso San Martino, 2.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI camera mobiliata libera. — Theseura, 9.

CAMERA ammobigliata centralissima, volendo pensione. — Via Maria Vittoria, 29, Negozio Vestiario.

CAMERA elegante, libera, soleggiata, gas, balcone. — Silvio Pellico, 13, Miserdi.

CAMERA, pensione annuale, lire 90; anche pensione sala. — Pastrengo, 3, Rosetti.

CERCASI primo gennaio garçonnière, preferibilmente ingresso pianerottolo, riscaldamento. — Scrivere: Salacetti, posta.

CERCASI camera ammobigliata per uso garçonnière. — Scrivere cassetta 1220 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO camera mobiliata, possibilmente libera, luce, riscaldamento. — «Iradora», fermo posta.

PRESSO distinta famiglia si affitta. — Recapito Consolata, 15, Negozio nova.

SIGNORA affitta mobiliata camera, uso cucina; preferisce signora seria. — Via Genova, 26, piano 1.o.

SIGNORINA cerca camera vuota o mobiliata presso ottima signora. — M. R., posta.

SIGNORE, celibe, quarantacinquenne, sano, ritirato, buona posizione finanziaria, stabilirebbesi presso distinta, piccola famiglia, condividendo ogni ottimo vitto e alloggio. — Scrivere cassetta 1060 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A Eccezionale occasione vendo vetrine, banco, cristalli. — Calzoleria, San Donato, 23 bis.

A vendesi presso convenientissimo macchina scrivere militare visibile. — Casella postale 195.

AUTO signora mai messa 150, vendo prezzo mitissimo. — Darecco, Orfane, 17.

ACQUISTEREI occasione forno cubiletto, avanzato, giusto, ventilatore, rendimento 30 quintali all'ora. — Scrivere dettagliatamente funzionamento cassetta 1998 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

ACQUISTO gas militare occasione. — Scrivere Ricardo, 1801, fermo posta, Torino.

AI litografi-tipografi. Vendesi litografica 180x130, altra 80x120, tipografica doppia, macchinetta, bronzatrice, taglierine, torchi, granitoi, taglierine, mobili, attrezzi costituenti completo Stabilimento. — Geometra Dova, Beidola, 22, Torino.

AL Diluvio Steffa, via Garibaldi, 39, ogni conoscitore acquista ripetutamente.

ALBERI Natale grandi, piccoli. — Gallino, via Cavour, 13. Scende Principi.

ARTURO 15 — Promettenti! Ho avuto delizioso speranza. Dopo, amara disillusione. Confortami però indimenticabili ricordi.

ASSUME disbrigo informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze, segretezza. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 16-66.

ATAIR — Domenica e lunedì, ore 20.

CERCASI alternatore d'occasione, trifase, da 150 a 200 Kilowattampères, 2000 Volts, 50 periodi. Eccitatrice direttamente accoppiata, comando a cinghia. — Inviare offerte cassetta 116 C., Haasenstein e Vogler, Milano.

COMPERO pesi, bascule, banco, stagnare occasione. — Scrivere Bongiovanni, Ellero, 17.

COMPRA e vendita abiti, pellicceria, nuovi, usati. — San Tommaso, 24, scala sinistra, 1.o piano, Dubosc.

COMPRANSI scrivania, tavoli, mobili ufficio d'occasione. — Offerte dettagliate casella postale 105, Torino.

EDERA — Meno di così non potresti scrivere.... Niente.... troppo poco. Tuttavia ho stessa fede, affetto, cuore per amarti sempre.....

FRANCOBOLLI per collezione, liquidazione permanente, vere occasioni, catalogo gratis. — Filatelia Universale, casella 323, Torino.

GRAMMOFONO come nuovo, moltissimi dischi, vendo occasione eccezionale. — Caudano, piazza Carlo Felice, 16, Torino.

INES Silvestri — Attesa venerdì lavoro, vetrina martedì; scriva.

INFORMAZIONI segrete, indagini, ricerche, sorveglianze, commissioni commerciali, pedinamenti, ovunque. Ufficio scrupolosissimo. — Ossumaria, 18, Roma.

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Centinaia occasioni. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino.

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria; facilitazione pagamenti. — Borrega, 15, Stabilimento.

MOBILI. Occasione camera lutta, piano, salotto, entrata, prezzo incredibile. — Corso Cairoli, 20, Rigardi.

MOTORE gas povero Tosi 35-40 HP., quasi nuovo, vendesi. — Scrivere Baldini, posta, Asti.

NATALE. Ricco assortimento bomboniere, articoli per regali. — Trivero, XX Settembre, 36.

PIETRO Alba. — Arrivederci mercoledì, 77 Fragoli. Scusami sullo posto ore quindici. Ardentissimi.

QUARANTACINQUENNE, bella presenza, matrimonio, sposerebbe signorina, vedova senza prole, pure anziana con piccolo commercio. — 502, posta, Torino.

REGISTRATORE cassa National con scontrino vero [illegible]. — Scrivere cassetta 1016 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SALOTTO Luigi XV elegantissimo, ricchissimo, nuovo, vendesi prezzo conveniente causa trasferimento. — Scrivere cassetta 1300 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SOFÀ' automatico napoletani [illegible]. — Scrivere posta F. G.

VEDOVA sposerebbe persona distinta quarantacinquenne; esclusi anonimi. — Tessera 1071, posta.

VEDOVA quarantenne, sola, agiata, sposerebbe impiegato o negoziante. — Righone, via Po, 20.

VENDO motore gas, luce, banchi, mobili, travi. — Via Legnano, 9.

VETRINE splendide vendo subito causa sgombero, straordinaria. — Giove, Baluzzo, 75.

21 Luglio carissimo — Grazie gentilezza biglietto. Attendendo [illegible].

3° Novembre — Quanta bontà! Quanto amore! Grazie, adorata.

445 — Conversazioni hanno continuato indecise. Spiegami vaira sola, altrimenti costretto interrogarlo. Uniformati tua decisione parola gentiluomo. Auguroti tranquillità non mia.

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCATE impieghi? Imparate praticamente contabilità. Chiedere programma. — Casella postale 183.

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Italia Fraché, via Nizza, 36.

LEZIONI di francese e conversazione. — Signora Marengo, Barbaroux, 30. Rivolgersi al giornale.

PARIGINA desidera scambiare conversazione con signora o signorina italiana. — Scrivere cassetta 1019 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORE italiano impartirebbe lezioni propria lingua contraccambio inglese. — Aldo, posta.

UNDERWOOD, Cavour, quattro, corsi diurni e serali, dattilografia. Lire cinque mensili.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AD agente mobilista bene introdotto, anche occupato, offresi lucroso e facile combinazione. — Scrivere cassetta 1257 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

AGENTI annuali vendita, specialmente commestibili, prodotto che paga d'oltre; fate guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria).

BERRETTIFICIO primario cerca viaggiatore a provvigione introdotto clientela cappellai, Piemonte, Liguria. — Scrivere Tessera 120,332, Palermo.

CERCANSI produttori utili, intelligenti, di bella presenza, per visitare clientela borghesia in città. Buona provvigione. — Corriere Urbano, via Schina, 9, dalle 14 alle 16.

LA Ditta N. Fabris e C., esportatrice, con Sede in Venezia, rappresentante di primarie Case nazionali, assumerebbe qualsiasi pratica commerciale per la Tripolitania, Egitto, Siria, Turchia, Grecia, Balcani. Personale proprio viaggiante.

IMPORTANTE fabbrica estera di pellicole vergini per cinematografia cerca abile rappresentante, che sia in ottime relazioni con grandi stabilimenti. Richiedonsi referenze primissimo ordine. — Scrivere 4011, Haasenstein e Vogler, Firenze.

VIAGGIATORE conoscente spagnuolo offresi gratis tessili, ottone per Spagna. Miglioria [illegible]. — Scrivere: Carrent, via Nizza, 3, Torino.

VIAGGIATORE distinto, ottima presenza, celibe, cercasi da grande Casa alimentari. Si darà la preferenza a persona provetta, attualmente impiegata che intenda migliorare. Stipendio e fissato. — Offerte dettagliate con fotografia cassetta 1147 G., Haasenstein e Vogler, Genova.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VARAZZE. Villa Sanmatteo. Pensionato climatico 4.50 con camera mare. Programma.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENZIA Centrale Automobili «A. G. A.», corso Vittorio Emanuele, 24, Torino. Compra e vendita di automobili d'occasione.

AUTO Diatto-Clément 4 cilindri, 15-18 HP., doppio phaeton, garantito, alla prova; prezzo mite. — Sette Maria, Borgo Dora, 36.

BICICLETTE, accessori, pneumatici, fine stagione, prezzi ridottissimi. Catalogo gratis. — Fasano, angolo via Genova, Santa Teresa.

FIAT 20-30, 1912, torpedo, vendo occasione. — Scrivere cassetta 1310 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

LANDAULET 12 HP., buon stato, vendo. — Levial, corso Valentino, 37.

VENDESI camion HP. 24-40, portata due tonnellate. — Rivolgersi via Giuseppe Grassi, 15, Viscardi Luigi.

Appendice della Stampa (30)

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— Tuttavia — osservò Millingham — egli avrebbe potuto crearci molte noie se avesse voluto. Si è disturbato per venirci in aiuto e, parola d'onore, non ne capisco neppure il perchè: a meno che sia un modo per aumentare poi la cifra della sua nota. Comprenderete che è un suo trionfo personale e la concessione ch'egli ci fa non è di poca importanza. Ad ogni modo rimpiango assai di avergli dato l'incarico.

— Volevate dapprima far ricerche del nostro amico Sanderson, vero?

— Sì, non potevo prevedere che la cosa sarebbe presa una piega simile.

— Naturalmente — disse Philip cupamente — non si può fargli colpa della parte da lui avuta in questa orribile faccenda; noi stessi se avessimo creduta Ella colpevole l'avremmo dovuto confessare.

— Ma voi la credete innocente anche ora? — chiese Millingham sorpreso.

— Signor Millingham — disse con semplicità, ma con fermezza, il giovane — amo Ella: non è dunque una cosa straordinaria che io sia l'ultimo a dichiararmi convinto della sua colpevolezza in tanto atroci delitti. Ho udito come stanno i fatti: le apparenze sono schiaccianti e per il mondo Ella Osborne è colpevole; ma per me è sempre innocente.

— Dovete però convenire che il miglior partito è quello suggerito da Carter: non tentare di dimostrare l'innocenza di Ella, ma stabilire le prove della sua irresponsabilità.

Philip scosse il capo:

— Voglio che Ella mi dica la verità: voglio ritrovarla, perchè mi esplichi il mistero: e quando sarò pervenuto a ciò e l'avrò convinta a rispondermi, mi terrò alla sua parola fino all'ultimo soffio.

— Oh! — esclamò Millingham — io sono, credo, degli ultimi a credere colpevole quella infelice.

— Supponiamo — continuò Philip — che Ella abbia ucciso suo marito. Non intravvedete l'idea che tale fatto mi suggerisce? Non comprendo ch'ella avrebbe compiuto tale atto (od io non lo credo) perchè non poteva reggere al pensiero d'essere staccata da me? Se un simile delitto prova la sua follia, prova altresì un amore più forte del mio. Ed io sono obbligato in coscienza a ricordarmene, amico mio.

— Non credete — osservò Millingham dopo un silenzio — che possa riuscirle dannoso il tentativo di dimostrare la sua innocenza? Non sarebbe meglio, anzitutto consultare il mio avvocato?

— Ci ho pensato — rispose Philip. — Ma non temete di nulla: farò le ricerche da solo e nessuno lo saprà.

— A qual partito volete attenervi?

— Voglio ritrovare Ella: prenderò se è necessario una camera nell'East-End, spenderò senza lesinare. Non dispero anzi di ricevere una lettera di Ella in questi giorni.

— Perchè non ritorna? — soggiunse a sua volta Millingham con un sospiro di scoraggiamento.

Philip ebbe una esclamazione d'impazienza:

— Da qualunque parte io mi volti l'inutilità dei miei sforzi mi pare completa ed assoluta. Mi sembra fin troppo probabile che, sapendo scoperto il delitto, Ella si sottragga a tutti, anche a me; non posso dimenticare la sua preghiera d'affrettare il nostro matrimonio; penso in certi momenti che non ignorava il ritorno del marito e che volle con la uccisione di lui riacquistare la sua libertà: vedo tutto ciò chiaramente, come una verità lampante, eppure non vi presto fede e la sua colpevolezza non mi è provata... E l'amo sempre!

Philip sospirò e si tacque. Ben presto la vettura giunse a destinazione e Millingham discese. Il giovane doveva decidersi: o restare nella City o recarsi subito nell'East-End: si decise per la seconda soluzione: di mettersi cioè subito in campagna.

— Non voglio trattenervi di più — disse seguendo il negoziante — ma sarei felice di avere prima di partire l'indirizzo di Carter.

— Volete andare a trovarlo? — domandò Millingham sorpreso.

— Voglio domandargli di mostrarmi la cantina dove fu trovato il fazzoletto di Ella! — rispose Philip in tono deciso.

— Mio Dio! Mio Dio! — esclamò il negoziante. — Ad ogni modo fate come credete: non ho che l'indirizzo dell'ufficio di Carter: ecco la sua carta di visita.

— Grazie! — disse Philip prendendo il biglietto e mettendolo nel suo portafoglio.

— A proposito — riprese Millingham — aspettate un momento. Potreste venire con me fino alla Banca. Dopo l'avventura di ieri è meglio che usi della mia carrozza e approfitti della vostra compagnia.

Philip sorrise e risalì nella carrozza, mentre Millingham faceva rapidamente il giro dei suoi uffici. Poco dopo ritornò e montò a sua volta in vettura. Durante il percorso fino alla Banca i due uomini non si parlarono e una volta compiuto il deposito che il negoziante voleva fare; il giovane prese commiato e discese pensieroso pel Holborn-Viaduct.

Si chiedeva perchè Carter, poliziotto freddo e astuto, aveva offerta la sua mediazione. Non era un amico della famiglia, non aveva con essa che rapporti d'interesse e tutto ciò doveva spingerlo a trarre dalla sua abilità tutto l'onore possibile. Philip pensava che la fatica di Carter per riuscire doveva essere stata straordinaria e non poteva figurarsi quell'uomo pratico, dall'eterna ironia appena dissimulata, desideroso d'improvviso di sacrificare una parte del suo trionfo per abbassarsi ad un atto di carità volgare. Non era nel carattere della sua professione: non era nella natura dell'uomo. Con l'ammettere la follia di Ella Osborne il poliziotto diminuiva di molto il merito che aveva di essere riuscito a scoprirne la colpevolezza: lasciava perfino supporre che la giovane donna si fosse tradita.

Tuttavia, restava l'ipotesi che Carter, spaventato dal fatto che la colpevole apparteneva ormai alla famiglia Millingham, cioè ad una classe sociale più elevata, avesse sentito la necessità di non spingere al più oltre il suo trionfo.

(Continua).

SPUMANTI CONTRATTO

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO - CANELLI
Fornitore Reali Cantine



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE E DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO ... ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARI AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri dalla malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 10 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nella apparenza e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'**ISCHIROGENO** è inscritto nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



REPUBBLICA DI S. MARINO

UNA DIECINA
DI OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI
DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO
VINCERA' NELL'ESTRAZIONE IRREVOCABILE DEL 31 Dicembre corrente
LIRE CINQUECENTOMILA (MEZZO MILIONE)
L'ESTRAZIONE AVRA' LUOGO IN ROMA
in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro
in presenza del pubblico e coll'intervento dei delegati del Governo italiano e del Governo della Repubblica.

IL PIANO DEL PRESTITO Regolato da una COMBINAZIONE
SEMPLICE, CHIARA, NUOVISSIMA

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che assicura a ciascuna diecina di obbligazioni la VINCITA di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate. Si è perciò sicuri di tentare la sorte

SENZA CORRERE ALCUN RISCHIO
perchè il capitale viene sempre in ogni caso
INTEGRALMENTE RESTITUITO

Le obbligazioni, pagabili a pronti contanti, costano L. 32,50
Le diecine di obbligazioni, con premio garantito, „ „ 325,—

Si possono pagare a rate, senza aumento di prezzo, alle condizioni indicate nel programma che distribuisce e spedisce gratis la BANCA CASARETO DI GENOVA, assuntrice del prestito, la quale, tanto per le obbligazioni e diecine di obbligazioni pagabili a contanti, come per quelle pagabili a rate, spedisce anche contro assegno, FRANCO DI OGNI SPESA. Nelle altre città distribuiscono il programma e vendono le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito, le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. — In TORINO: Società Banc. via Italiana - A. Grasso e Figlio - Ditta Cav. Angelo Bistolfi - T. Lardone.
Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito che in vendita sono le ultime, sono pochissime e saranno, come sempre, le PIU' FORTUNATE. Tengano tutto ciò ben presente coloro che hanno intenzione di farne acquisto e sollecitino la richiesta se vogliono essere sicuri di arrivare in tempo.

CONTRO
TOSSE
RAUCEDINI LARINGITI-CATARRI INFLUENZA BRONCO-POLMONITI
è assolutamente superiore e straordinaria l'efficacia curativa
delle deliziose **PASTIGLIE** e delle Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti
N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
A. BERTELLI & C.
MILANO

VENDITA A RATE MENSILI
PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO
Biancheria campionario stoffe da uomo — Orologeria inossidabile e da muro — Grammofoni — Macchine da scrivere — Fucili da caccia — Macchine da cucire — Biciclette. 44418
Richiedere catalogo, indicando questo giornale.
MAGAZZINI SVIZZERI
Torino, via S. Teresa, 11
— Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia —

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col THEOS, potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi. 50447
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 5, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al
THEOS INSTITUT - Milano

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 2, dalle 15-16. 308

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15 1/2, 7-10 — 511

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-9 p. 513

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro Goffi, via S. Anselmo, 1, ang. corso Victor., Torino. c 13487

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, 2° Torino. c 47010

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Un REGALO impareggiabile è certo la
per Lire **10** Cassa Natalizia **GABUTTI**
essa contiene:
1 PANETTONE finissimo di UN Chilo.
1 Pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di MEZZO CHILO.
1 Bottiglia Vermouth di nostra fabbricazione
1 Scatola Torrone vaniglia e pistacchi.
1 Scatola Farfalle o Cioccolato fantasia.
1 Scatola AMBASSADEUR al Cacao.
1 Scatoletta PASTIGLIE assortite
1 Scatola SIGARETTE Cioccolato.
1 Bustina CHIC-CRIC cachou.
1 Elegante CALENDARIO con piede per salotto. 49040
Coll'aumento di UNA lira pronta spedizione franco di porto nel Regno - Tripolitania - Cirenaica - Eritrea e colonie.
Dirigere cartolina-vaglia di L. 11 alla Confetteria GABUTTI, via Po, 48-50, Torino

---



PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 4, venduto per réclame in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6.25. Contiene dosi per 10 litri di ottimo Cognac Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisetta di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambroi, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè Manuale istruzione per fare 200 liquori diversi.
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE VENEREE-SIFILITICHE e indebolimenti sessuali
Cure speciali dott. SINOPOLI
Via Lagrange, 43, 7, 1° nobile
Ore 8 - 17 — 19 - 20 100

TENETE
gioielli impegnati! Rivolgetevi E. VIGLIANI, via Pietro Micca, 1 (ammezzati), ve li disimpegna e vi li acquista pel loro VALORE REALE. li rimpegna se non d'accordo, senza compenso. 21415
CASA DI FIDUCIA.

LIRE
1.500.000
Prezzo del biglietto
LIRE TRE

è il 1° Premio dell'ultima
GRANDE LOTTERIA ITALIANA
che si estrae irrevocabilmente il
15 Gennaio 1913
con 8882 Premi per un importo complessivo di Lire
2.000.400

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — **Per spedizioni aggiungere le spese postali.**

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 82, via Carlo Alberto, MILANO.

Le vene varicose se trascurate causano dolori gravi. Noi abbiamo la specialità in Calze elastiche inglesi fine ed estrafine. — **Stabilimento SARDI, via Lagrange, 8, Torino.** 198



PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 18
Specialità Casse-forti e armadi imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti e Amministrazioni — Catalogo e ci-listino. 256

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali
Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Uretroscopia, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-22.

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 653, Milano 427 36

---

10 lire
Il più bel regalo per le Feste
Cassa Natalizia PAVESIO
CONFETTERIA - Via Po, n. 42, TORINO
1 PANETTONE finissimo alla Milanese di Kg. 1.
1 Scatola di CARAMELLE specialità «Pavesio» di 1/2 Kg.
1 Cornet Fondente finissimi assortiti.
1 TORRONE alla VANIGLIA (specialità) di 1/4 di Kg.
1 Bustina GHEISA profumo orientale.
1 Elegante SALVA-DANARO ripieno di GIANDUIOTTI FANTASIA.
1 Scatola Cioccolato «QUIRINALE».
1 Elegante CALENDARIO.
1 Cestello porcellana con dipinti vedute di Torino ripieno di BONBONS CRI-CRI. 50103 A
1 Scatola con BONBONS «CHIAIA».
Si spedisce franca di porto nel Regno e Colonie con l'aumento di lire UNA

PREMIATA LEVATRICE più ministrate ovvrarie B. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 8-12, 15-19. Collocamento neonati. 8573

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Martini, 30. Telef. 51-77. 51507

Malattie Veneree Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20 184



Trapunte, Copripiedi, Guanciali
"PROGRESSO"
imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato leggere - igieniche - elegantissime cose indispensabili
per Corredi da sposa
per Hotels, Pensioni, Case di salute
per Ammalati costretti di stare a letto
per tutti quelli che vogliono dormire bene.
Campione e catalogo gratis a richiesta
... Milano, Corso ..., 8 - Telef. ... 28550

Automobili
Omnibus-Camions
Motori Industriali
D'OGNI GENERE E TIPO
Preventivi e Cataloghi a richiesta

BENZ

Società An. Automobili e Motori
ROMA
Via Finanze, 13